



# L'AGRICOLTURA ITALIANA CONTA 2021



CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia 2021







# L'AGRICOLTURA ITALIANA CONTA 2021

ROMA, 2021

## **Comitato di redazione**

Maria Francesca Marras (responsabile), Simonetta De Leo, Sabrina Giuca, Maria Carmela Macri, Roberta Sardone, Laura Viganò

## **Referenti tematici**

Andrea Arzeni, Andrea Bonfiglio, Lucia Briamonte, Felicetta Carillo, Concetta Cardillo, Tatiana Castellotti, Federica Cisilino, Lorenzo Crecco, Simonetta De Leo, Luca Frascchetti, Sabrina Giuca, Simona Romeo Lironcurti, Flavio Lupia, Maria Carmela Macri, Saverio Maluccio, Maria Francesca Marras, Pasquale Nino, Barbara Parisse, Antonio Pepe, Raffaella Pergamo, Maria Rosaria Pupo d'Andrea, Roberta Sardone, Roberto Solazzo, Laura Viganò, Annalisa Zezza, Greta Zilli

## **Elaborazioni**

Fabio Iacobini

## **Revisione testi**

Francesca Ribacchi

## **Progettazione grafica e realizzazione**

Sofia Mannozi

## **Coordinamento editoriale**

Benedetto Venuto



Il marchio della  
gestione forestale  
responsabile

Foto di copertina: Lorenzo Argiolas, Roberta Sardone

È possibile consultare la pubblicazione al sito:

<https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/agricoltura-italiana-conta>

CREA, 2021

Giunto alla XXXIV edizione, il volumetto "L'agricoltura italiana conta", curato dal CREA Centro Politiche e Bioeconomia, fornisce una fotografia dell'andamento del settore agricolo e il quadro delle relazioni che il settore primario intreccia con il resto dell'economia, la società e l'ambiente. La pubblicazione qui presentata è il frutto di un complesso lavoro di raccolta e di sistemazione dei dati relativi al settore agroalimentare che avviene grazie all'impegno dei ricercatori del CREA, in gran parte afferenti al Centro di Politiche e Bioeconomia.

Il 2020 è stato l'anno della pandemia che ha colpito anche il settore primario e l'intero sistema agroalimentare, sebbene in misura più lieve che gli altri settori produttivi, con ripercussioni sulla produzione, sull'occupazione, sulla distribuzione e sulle modalità di consumo.

Il valore della produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca si è fermato poco al di sopra dei 59,6 miliardi di euro in valori correnti, con una contrazione del 2,5% rispetto

all'anno precedente, sintesi di una riduzione dei volumi prodotti (-3,2%), solo parzialmente compensata dal lieve rialzo dei prezzi dei prodotti venduti (+0,8%). Nel complesso, il valore aggiunto del settore ha subito un calo del 3,8%. L'andamento più negativo è riconducibile al settore della pesca che ha registrato una vera e propria battuta d'arresto (-11,4%), per la brusca contrazione dei volumi di attività e la chiusura di importanti canali di sbocco del prodotto fresco (Ho.RE.CA). Anche le attività secondarie sono state duramente penalizzate dalle restrizioni alla mobilità e dalle misure di distanziamento sociale, registrando un crollo di oltre il 20%, con l'andamento peggiore per l'attività agrituristica e i suoi servizi ricreativi didattici e sociali (-60,8% in volume e -60,5% in valore), e per il settore florovivaistico (-8,4%).

Nonostante la performance non positiva, e anche a causa delle ripercussioni della pandemia sulle altre branche del sistema complessivo, il peso del settore primario sull'economia nazionale si è consolidato, attestandosi

sul 2,2% del PIL. Anche l'industria alimentare ha mantenuto inalterato il suo peso (2,1% del PIL), confermando complessivamente la posizione strategica dell'agroalimentare nel quadro economico nazionale. Se lo sguardo si allarga al valore del sistema agroalimentare esteso, dai campi alla tavola, comprendendo pertanto anche le componenti dell'intermediazione commerciale, della distribuzione al dettaglio fino alla ristorazione, si può vedere come il peso diventi ben più rilevante, portandosi ben al 17% sull'intera economia, con un fatturato di circa 512,3 miliardi di euro. Il peso fondamentale dell'agroalimentare è confermato anche all'interno dei risultati della bioeconomia, di cui l'Italia, insieme a Germania e Francia, detiene una posizione di leadership a livello europeo in termini di numero di impianti e di fatturato.

Il settore agroalimentare ha mostrato una maggiore tenuta rispetto ad altri settori anche negli scambi internazionali. La superiorità delle esportazioni agroalimentari sulle importazioni - 45 miliardi di euro contro 42,3

miliardi - hanno consentito di portare in positivo la bilancia agroalimentare (+2,6 miliardi di euro). A questo risultato ha contribuito maggiormente l'andamento della componente "made in Italy", le cui esportazioni sono cresciute in valore del 2,1% contro l'1,3% dell'agroalimentare nel complesso.

Relativamente al lavoro, la natura strettamente essenziale dell'attività agricola ha fatto sì che l'occupazione nel settore mostrasse una sostanziale tenuta in termini di occupati (940 mila) e una diminuzione in termini di ore lavorate (-2,6%) e unità di lavoro (-2,3%) molto inferiore a quanto avvenuto per il totale dell'economia (rispettivamente -11% e -10,3%).

Criticità non legate alla congiuntura pandemica si ravvisano invece nella mancata cura del territorio, nella continua erosione di suolo agricolo, nell'abbandono di aree agricole

interne; tutto ciò, assieme al cambiamento climatico e alla virulenza di agenti patogeni che colpiscono le colture, rende il settore particolarmente esposto e vulnerabile. I dati sulle foreste indicano sì una crescita costante e continua della superficie forestale ma a scapito di quella coltivata e traducendosi per lo più in formazione di boschi poveri e macchie, ampie porzioni di territorio abbandonato all'incuria e possibile preda degli incendi estivi. I dati sul consumo del suolo confermano invece un'espansione delle aree artificiali, a danno delle aree coltivate e naturali, con un impatto rilevante per seminativi, foraggere, arboricoltura da legno, oliveti e frutteti.

Si evidenzia, per contro, il ruolo di primo piano che il settore agroforestale riveste nell'assorbimento dei gas effetto serra, in decisa crescita e pari a 41,5 MtCO<sub>2e</sub> annue, grazie soprattutto al contributo di foreste, prati

pascoli e prodotti legnosi di lunga vita, che agiscono da assorbitori netti (carbon sink). Altro dato di interesse per le questioni ambientali è l'aumento della superficie condotta in modo biologico, che ha superato i 2 milioni di ettari, portando l'incidenza della SAU biologica al 16,6% della SAU totale. Quattro regioni italiane hanno superato l'obiettivo del 25% e altre tre sono prossime a raggiungere tale soglia, fissata entro il 2030 dalla strategia Farm to Fork.

L'auspicio è che la politica a tutti i livelli, in questo momento particolare di varo della nuova PAC e del Piano nazionale di ripresa e resilienza, affronti in modo sistemico lo sviluppo del settore agricolo, ascoltando le istanze della società civile e non trascurando la gestione e cura del territorio, valorizzando così il contributo dell'attività agricola ad uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Il direttore del CREA  
Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia  
**Roberto Henke**



# INDICE

## DATI DI CONTESTO

|                          |         |
|--------------------------|---------|
| Superficie e popolazione | pag. 10 |
| Prodotto interno lordo   | pag. 11 |
| Valore aggiunto          | pag. 13 |
| Occupazione              | pag. 15 |
| Produttività             | pag. 16 |
| Bioeconomia              | pag. 17 |

## STRUTTURE AGRICOLE

|  |         |
|--|---------|
| Imprese in agricoltura                   | pag. 20 |
| Imprese per classe di SAU                | pag. 21 |
| Imprese per classe di addetti            | pag. 22 |
| Imprese per principale attività agricola | pag. 23 |
| SAU per principali coltivazioni          | pag. 24 |
| Imprese per attività di allevamento      | pag. 25 |

## AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA

|  |         |
|--|---------|
| Produzione del settore agricoltura<br>silvicoltura e pesca | pag. 28 |
| Produzione agricola  | pag. 30 |
| Produzioni vegetali  | pag. 33 |
| Produzioni zootecniche                                     | pag. 35 |
| Diversificazione   | pag. 37 |
| Silvicoltura   | pag. 39 |
| Pesca  | pag. 42 |
| Prezzi e costi   | pag. 46 |
| Reddito  | pag. 48 |

## FATTORI PRODUTTIVI

|                      |         |
|----------------------|---------|
| Consumi intermedi    | pag. 50 |
| Lavoro e occupazione | pag. 52 |
| Investimenti         | pag. 54 |
| Credito              | pag. 57 |

## RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

|   |         |
|---|---------|
| Produzione e reddito                        | pag. 60 |
| Orientamenti produttivi vegetali            | pag. 65 |
| Orientamenti produttivi zootecnici          | pag. 69 |
| L'agricoltura italiana nel contesto europeo | pag. 73 |

## INDUSTRIA ALIMENTARE

|  |         |
|--|---------|
| Produzione                             | pag. 80 |
| Aziende e distribuzione nel territorio | pag. 83 |
| Addetti                                | pag. 85 |
| Confronto con l'UE 28                  | pag. 86 |
| Valore del sistema agroalimentare      | pag. 87 |

## MERCATO INTERNO E DOMANDA ESTERA

|                    |         |
|--------------------|---------|
| Consumi alimentari | pag. 90 |
| Distribuzione      | pag. 92 |
| Ristorazione       | pag. 94 |
| Commercio estero   | pag. 96 |

## ALIMENTAZIONE E CULTURA ALIMENTARE

|                                      |          |
|--------------------------------------|----------|
| Agricoltura biologica                | pag. 102 |
| Prodotti a denominazione             | pag. 107 |
| Prodotti agroalimentari tradizionali | pag. 112 |
| Turismo enogastronomico              | pag. 113 |
| Spreco alimentare                    | pag. 114 |

## AMBIENTE

|  |          |
|--|----------|
| Clima e disponibilità idriche              | pag. 118 |
| Consumo di suolo                           | pag. 121 |
| Emissioni del settore agricolo e forestale | pag. 123 |
| Foreste                                    | pag. 125 |
| Uso dei prodotti chimici                   | pag. 128 |

## POLITICA AGRICOLA

|  |          |
|--|----------|
| Politica agricola comune - quadro generale | pag. 132 |
| I pilastri PAC                             | pag. 134 |
| Il pilastro PAC                            | pag. 138 |
| Spesa delle Regioni                        | pag. 142 |
| Politica nazionale                         | pag. 144 |





DATI DI CONTESTO



# PRODOTTO INTERNO LORDO

Nel 2020 il crollo del PIL italiano ha assunto una consistenza mai raggiunta prima (-8,9% a prezzi costanti), a causa dell'emergenza sanitaria. Tale recessione giunge dopo una fase di sostanziale ristagno che durava da due anni; tuttavia, secondo le previsioni più recenti, il Paese potrà contare su una ripresa già nel 2021 e nel 2022. Secondo il Fondo monetario internazionale il PIL italiano è stato pari a 1.651.595 milioni di euro (oltre -7% la variazione rispetto al 2019 a prezzi correnti), mentre quello pro

capite di circa 26.104 euro. La caduta del PIL è stata accompagnata da una diminuzione sia delle esportazioni (-13,8%) che delle importazioni (-12,6%) di beni e servizi. Dal lato degli impieghi l'ISTAT registra cali intorno a -7,8% per i consumi finali nazionali e -9,2% per gli investimenti fissi lordi. La spesa in volume per consumi finali delle famiglie residenti è diminuita del 10,7%. Nell'ambito dei consumi finali interni, entrambe le componenti (dei servizi e dei beni) sono calate, rispettivamente

del 16,5% e del 6,4%. Il reddito disponibile delle famiglie mostra una crescita in valore intorno all'1%, ovvero appena dello 0,5% in termini reali di potere d'acquisto. La propensione al risparmio, invece, rimane stabile intorno all'8%. Anche la componente legata all'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche (9,6% del PIL) evidenzia un forte peggioramento rispetto al 2019, dovuto principalmente alle misure di sostegno introdotte per contrastare gli effetti della crisi.

## Andamento del PIL in Italia

| Prezzi correnti                               | 2014      | 2015      | 2016      | 2017      | 2018      | 2019      | 2020      |
|---|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| PIL (milioni di euro)                         | 1.621.827 | 1.652.085 | 1.689.748 | 1.724.955 | 1.770.316 | 1.789.747 | 1.651.595 |
| PIL pro capite                                | 26.589    | 27.662    | 28.394    | 28.814    | 29.498    | 29.710    | 26.104    |
| Variazioni % rispetto all'anno precedente     | 2014      | 2015      | 2016      | 2017      | 2018      | 2019      | 2020      |
| Tasso di crescita % (prezzi costanti)         | 0,1       | 0,9       | 1,1       | 1,6       | 1,1       | 0,3       | -8,9      |
| Indice armonizzato dei prezzi al consumo      | 0,2       | 0,1       | -0,1      | 1,3       | 1         | 1,4       | 0,7       |
| Esportazioni (beni e servizi)                 | 2,7       | 4,4       | 2,1       | 5,9       | 1,9       | 1,9       | -13,8     |
| Importazioni (beni e servizi)                 | 3,2       | 6,8       | 3,6       | 5,5       | 2,3       | 2,2       | -12,6     |
| Esportazioni nette beni e servizi (mio. euro) | 46.275    | 47.887    | 54.134    | 50.304    | 43.961    | 40.351    | 34.799    |

Fonte: Fondo monetario internazionale (stime).

Il 2020 è caratterizzato, inoltre, da un segno negativo per quanto riguarda l'inflazione: -0,2% su base annua (+0,3% mensile di dicembre). Il rapporto tra debito e PIL è balzato al 155,6% (era 134,6% nel 2019). In termini assoluti, il debito si attesta a

2.569,258 miliardi di euro a fronte dei 2.409,904 miliardi del 2019. Tali risultati, uniti all'assenza di investimenti pubblici e privati, peggiorano la recessione del Paese, iniziata nel 2018.

L'andamento del PIL nei principali Paesi in-

dustrializzati, secondo le stime del Fondo monetario internazionale (FMI), registra valori in ribasso rispetto al 2019 anche superiori dell'8%, specie nel caso di Spagna, Regno Unito, Italia, Francia, ma anche Messico e India. L'economia mondiale nel complesso evidenzia un tasso di forte decelerazione globale a causa della pandemia. Il peso maggiore esercitato sul PIL rimane alla Cina, seguita da Stati Uniti, India e Giappone.

#### Andamento del PIL in alcuni Paesi (variazione % valori costanti)

|             | 2016       | 2017       | 2018       | 2019       | 2020       | % PIL mondiale<br>2020* |
|-------------|------------|------------|------------|------------|------------|-------------------------|
| Brasile     | -3,5       | 1,0        | 2,3        | 1,4        | -4,1       | 2,4                     |
| Canada      | 1,4        | 3,0        | 2,1        | 1,9        | -5,4       | 1,4                     |
| <b>Cina</b> | <b>6,7</b> | <b>6,9</b> | <b>6,6</b> | <b>5,8</b> | <b>2,3</b> | <b>18,3</b>             |
| Corea       | 2,8        | 3,1        | 3,0        | 2,0        | -1,0       | 1,8                     |
| Francia     | 1,2        | 1,8        | 2,1        | 1,5        | -8,2       | 2,3                     |
| Germania    | 1,9        | 2,5        | 2,5        | 0,6        | -4,9       | 3,4                     |
| Giappone    | 0,9        | 1,7        | 1,2        | 0,3        | -4,8       | 4,0                     |
| India       | 7,1        | 6,7        | 7,4        | 4,0        | -8,0       | 6,8                     |
| Italia      | 0,9        | 1,5        | 1,5        | 0,3        | -8,9       | 1,9                     |
| Messico     | 2,9        | 2,0        | 2,3        | -0,1       | -8,2       | 1,9                     |
| Regno Unito | 1,9        | 1,8        | 1,6        | 1,4        | -9,9       | 2,2                     |
| Russia      | -0,2       | 1,5        | 1,7        | 2,0        | -3,1       | 3,1                     |
| Spagna      | 3,3        | 3,1        | 2,8        | 2,0        | -11,0      | 1,4                     |
| Stati Uniti | 1,5        | 2,3        | 2,9        | 2,2        | -3,5       | 15,9                    |
| Turchia     | 3,2        | 7,0        | 4,4        | 0,9        | 1,8        | 1,9                     |

\* Misurato sulla base delle parità di potere d'acquisto, in percentuale.

Fonte: Fondo monetario internazionale.

# VALORE AGGIUNTO

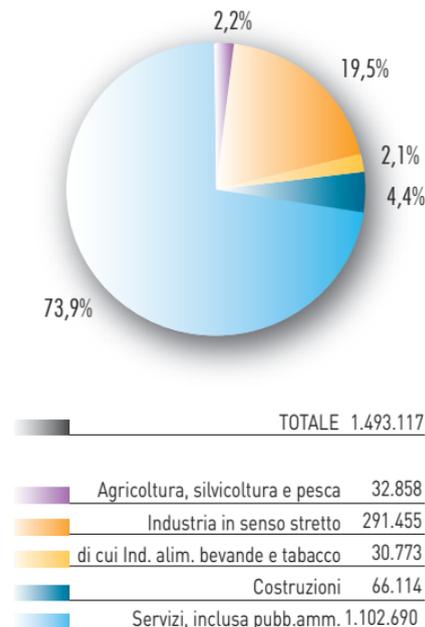
Nel 2020 il valore aggiunto in volume dell'insieme dell'economia ha segnato un calo generalizzato dell'8,7%, con le contrazioni più forti nell'industria in senso stretto (-10,9%), nei servizi (-8,3%) e nelle costruzioni (-6,4%). Il settore agricoltura, silvicoltura e pesca ha resistito maggiormente pur in un contesto difficile (-6,3%). Il settore primario e l'industria alimentare hanno mantenuto inalterato il loro peso, confermando complessivamente la posizione strategica dell'agroalimentare nel quadro economico nazionale. L'agricoltura con 32.858 milioni di euro incide del 2,2% sul valore aggiunto nazionale. Sullo stesso valore si attesta anche l'industria alimentare che con 30.773 milioni di euro rappresenta il 2,1% del totale.

Nel 2020 la produzione dell'agricoltura è caratterizzata da una contrazione che ha colpito specialmente la produzione di

olio di oliva (-14,5%) e le attività secondarie (-20,3%), tra cui, particolarmente penalizzata dall'emergenza pandemica, l'attività agrituristica con i suoi servizi ricreativi didattici e sociali (-60,8% in volume e -60,5% in valore), il settore florovivaistico (-8,4%) e i servizi di supporto all'agricoltura (-4,1%).

Nell'UE il peso del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale è risultato pari a 1,8%: a contribuire maggiormente alla sua formazione sono state Grecia, Lettonia, Romania e Ungheria con quote intorno al 4%. La diminuzione più consistente è stata quella relativa al valore della produzione: i cali maggiori sono stati registrati in Romania (-9,4%), Paesi Bassi (-3,1%), Germania (-2,9%), Italia (-2,6%) e Francia (-2,1%), mentre incrementi di valore hanno interessato Polonia (+6,6%), Ungheria (+4,8%), Irlanda (+2,8%) e Spagna (+2,4%).

## Ripartizione del valore aggiunto per settore - Valori a prezzi correnti (milioni di euro), 2020



Fonte: ISTAT, Conti nazionali.

### Peso % del valore aggiunto\* agricolo sul VA totale dei singoli Paesi UE, 2020

| Paesi     | %   | Paesi           | %          |
|-----------|-----|-----------------|------------|
| Austria   | 1,2 | Lussemburgo     | 0,2        |
| Belgio    | 0,8 | Malta           | 0,5        |
| Bulgaria  | 3,9 | Paesi Bassi     | 1,8        |
| Cipro     | 2,1 | Polonia         | 2,7        |
| Croazia   | 3,9 | Portogallo      | 2,4        |
| Danimarca | 1,5 | Regno Unito     | 4,8        |
| Estonia   | 2,5 | Repubblica Ceca | 2,1        |
| Finlandia | 2,8 | Romania         | 4,2        |
| Francia   | 1,8 | Slovacchia      | 2,4        |
| Germania  | 0,8 | Slovenia        | 2,3        |
| Grecia    | 4,7 | Spagna          | 3,4        |
| Irlanda   | 1,0 | Svezia          | 1,6        |
| Italia    | 2,2 | Ungheria        | 4,1        |
| Lettonia  | 4,3 |                 |            |
| Lituania  | 3,7 | <b>UE 28</b>    | <b>1,8</b> |

\*Calcolato sul valore aggiunto ai prezzi correnti - milioni di euro.

Fonte: Eurostat.

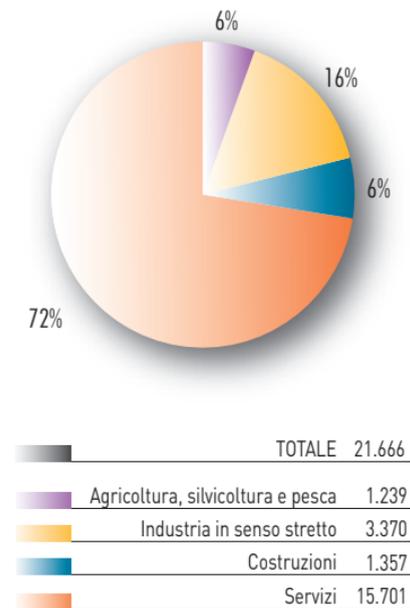
# OCCUPAZIONE

Nel 2020 in Italia, secondo i dati di contabilità nazionale dell'ISTAT, il numero complessivo di occupati (24.978.000) ha subito una riduzione del 2%; la crisi pandemica ha bruscamente interrotto una dinamica positiva che durava da cinque anni. Le categorie caratterizzate da svantaggi strutturali sono state le più penalizzate: è salito da 17,8 a 18,3 punti il divario tra il tasso di occupazione delle donne (48,9%) e quello degli uomini (67,2%), ed è peggiorato il gap generazionale, passato da 19,3 a 21 punti con un tasso di occupazione degli under 35 a 39,8%. Molto significativo anche l'impatto sulla componente dei lavoratori con cittadinanza straniera il cui tasso di occupazione (57,4%) è diminuito di 3,7 punti diventando inferiore a quello

dei cittadini italiani (58,1%). La pandemia, inoltre, ha fortemente influenzato le modalità di prestazione del lavoro con un maggior ricorso al lavoro da remoto, il cui impiego è passato da meno del 5% nel 2019 al 19,4% nel secondo trimestre del 2020, creando una discontinuità nelle forme organizzative destinata, presumibilmente, a permanere al di là dell'emergenza.

La natura strettamente essenziale dell'attività agricola ha fatto sì che l'occupazione nel settore mostrasse andamenti del tutto specifici con una sostanziale tenuta in termini di persone (940.000) e una diminuzione in termini di ore lavorate (-2,6%) e unità di lavoro (-2,3%) inferiore a quanto avvenuto per il totale dell'economia (rispettivamente -11% e -10,3%).

Unità di lavoro totali (000), 2020



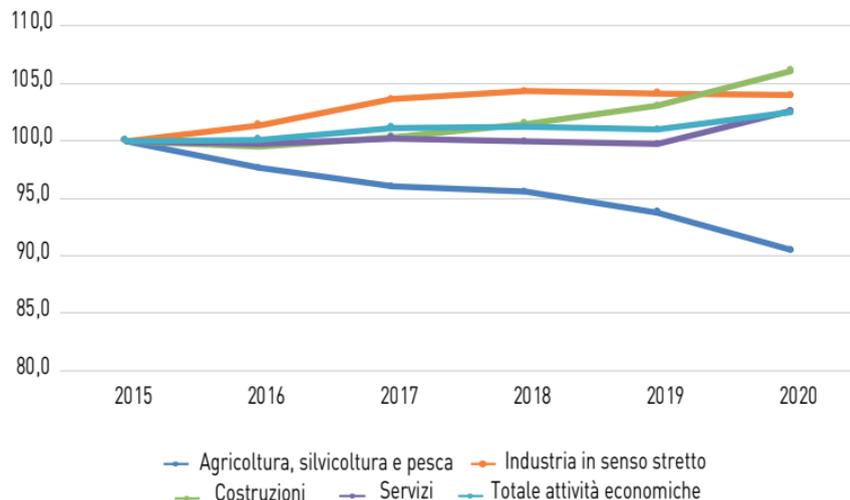
Fonte: ISTAT, Contabilità nazionale.

# PRODUTTIVITÀ

Secondo l'ISTAT nel 2020 la produttività del lavoro, intesa come valore aggiunto ai prezzi di base per ora lavorata, aumenta nel complesso dell'economia registrando una variazione di +1,5% rispetto all'anno precedente (anno base 2015=100). Gli indici relativi ai settori mostrano andamenti diversi: il calo più evidente è quello dell'agricoltura, silvicoltura e pesca pari a -3,5% (scende di oltre un punto e mezzo percentuale rispetto alla variazione dell'anno precedente). La produttività del lavoro nell'industria in senso stretto registra un calo più contenuto (-0,2%), mentre i settori con segno positivo (+2,9%) risultano essere costruzioni e servizi.

Secondo l'Eurostat l'indice della produttività del lavoro in agricoltura nell'UE 27 ha subito nel 2020 un forte calo, -4%, dopo l'incremento registrato nel 2019. Oltre alle condizioni climatiche che affliggono questo settore, anche la pandemia ha avuto i suoi effetti. Oltre all'Italia, vi sono altri quattro Paesi dove il calo dell'indice è stato

Produttività del lavoro - valore aggiunto ai prezzi base concatenati per ora lavorata - indici 2015=100



Fonte: ISTAT.

più rilevante: Romania (-47,2%), Germania (-15,5%), Polonia (-9,6%), Francia (-7,6%). Viceversa si è registrato un incremento in Lituania (+18,1%), Spagna (+12,5%), Irlanda (+11,8%) e Ungheria (+10,3%).

La bioeconomia comprende quelle attività economiche che utilizzano risorse biologiche rinnovabili del suolo e del mare – come colture agricole, foreste, animali e microrganismi terrestri e marini, residui organici – per produrre cibo e mangimi, materiali, energia e servizi.

In Italia nel 2020 il fatturato stimato della bioeconomia ammonta a 316 miliardi di euro, dimostrando una tenuta rispetto ad altri settori dell'economia più colpiti dalla crisi generata dalla pandemia. Un peso fondamentale nella bioeconomia italiana è rivestito dall'industria agroalimentare mentre, tra gli altri settori industriali, spicca il ruolo dell'industria tessile, della moda e della concia e quello della farmaceutica, per la quale circa il 50% del fatturato è costituito da prodotti biobased. L'Italia, insieme a Germania e Francia, ha una posizione di leadership in tutti i comparti della bioeconomia ed è il primo paese europeo, in termini di numero di impianti per la produzione di biomateriali e prodotti chimici e farmaceutici di origine biologica.

## Il fatturato della bioeconomia in Italia (milioni di euro)

|  | 2018             | 2019             | 2020             |
|--|------------------|------------------|------------------|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca              | 61.089           | 61.189           | 59.684           |
| Industria alimentare, bevande e tabacco        | 139.015          | 143.546          | 141.212          |
| Tessile bio-based                              | 43.227           | 42.775           | 32.487           |
| Legno e prodotti in legno                      | 13.690           | 13.568           | 12.272           |
| Carta e prodotti in carta                      | 24.116           | 23.619           | 22.036           |
| Chimica bio-based                              | 5.432            | 5.485            | 5.040            |
| Farmaceutica bio-based                         | 13.889           | 14.047           | 13.677           |
| Gomma e plastica bio-based                     | 3.854            | 3.849            | 3.514            |
| Mobili bio-based                               | 13.972           | 14.144           | 13.075           |
| Elettricità                                    | 3.278            | 3.521            | 3.528            |
| Biocarburanti                                  | 139              | 316              | nd               |
| Gestione e recupero dei rifiuti biodegradabili | 8.215            | 8.074            | 7.430            |
| <b>Bioeconomia</b>                             | <b>334.553</b>   | <b>339.093</b>   | <b>316.974</b>   |
| <b>Totale economia</b>                         | <b>3.365.883</b> | <b>3.401.890</b> | <b>3.103.261</b> |
| Peso % Bioeconomia su totale economia          | 9,9              | 10,0             | 10,2             |

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT ed Eurostat, Banca Intesa

Interventi significativi nell'ambito della bioeconomia circolare sono previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza nella missione dedicata alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica con interventi per la diffusione delle energie rinnovabili, la realizzazione di impianti per la raccolta

differenziata, il trattamento e il riciclo dei rifiuti, la formazione di catene di approvvigionamento verdi e il potenziamento di filiere produttive strategiche della transizione (agroalimentare, tessile, elettronica, carta, cartone e plastica).





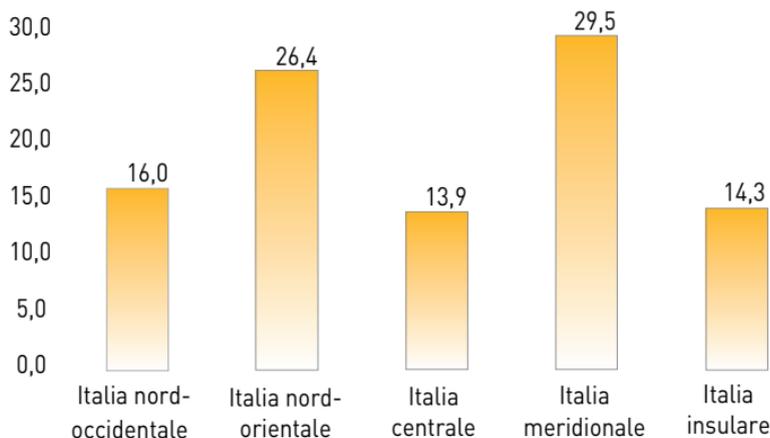
# STRUTTURE AGRICOLE

# IMPRESE IN AGRICOLTURA

In attesa dei risultati del Censimento agricoltura 2020, previsti per la primavera 2022, e dell'aggiornamento del Farm Register, per una panoramica sulla situazione di una parte consistente delle aziende agricole si illustrano i dati del registro Asia Agricoltura<sup>1</sup>.

I dati di Asia Agricoltura per il 2018 fanno riferimento a 415.745 imprese, per una SAU complessiva di 8.265.094 ettari. Di queste, il 94,6% è rappresentato da imprese agricole con azienda agricola e la restante parte da imprese operanti in attività di supporto all'agricoltura, nella silvicoltura e nella pesca e acquacoltura. Dal punto di vista della localizzazione territoriale emerge una polarizzazione di queste imprese tra Italia settentrionale e meridionale, mentre una quota meno consistente risulta localizzata nel Centro del Paese. La forma giuridica prevalente è quella dell'impresa individuale, che da sola copre oltre l'80% del totale, mentre circa il 12% è rappresentato da società di persone e la residua quota, pari a poco

Imprese agricole per ripartizione geografica - incidenza percentuale, 2018



Fonte: Registro Asia Agricoltura, ISTAT.

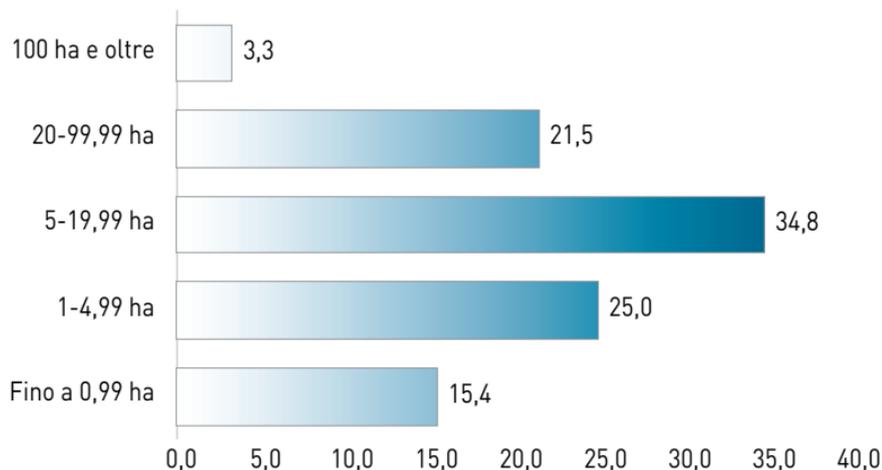
più del 4%, da società di capitali, società cooperativa e altre forme.

<sup>1</sup> Il Registro Asia Agricoltura comprende le imprese appartenenti al settore di attività economica dell'Agricoltura, Silvicoltura e Pesca. Le unità di rilevazione sono le imprese attive nel corso dell'anno, classificate nel settore dell'agricoltura in base al criterio dell'attività economica principale svolta. L'aggiornamento annuale del registro avviene integrando le informazioni provenienti da diverse fonti amministrative: l'Anagrafe tributaria, soggetti con partita IVA; il Registro delle imprese delle Camere di commercio e gli archivi dell'INPS.

# IMPRESE PER CLASSE DI SAU

La dimensione fisica delle imprese agricole è per lo più medio-piccola: oltre il 40% possiede una superficie inferiore ai 5 ettari. Circa il 35% è costituito da imprese con una superficie tra i 5 e 20 ettari. Oltre i 20 ettari si posiziona solo un quarto delle imprese, e quelle con superfici estese oltre i 100 ettari rappresentano una quota molto residuale, poco più del 3%.

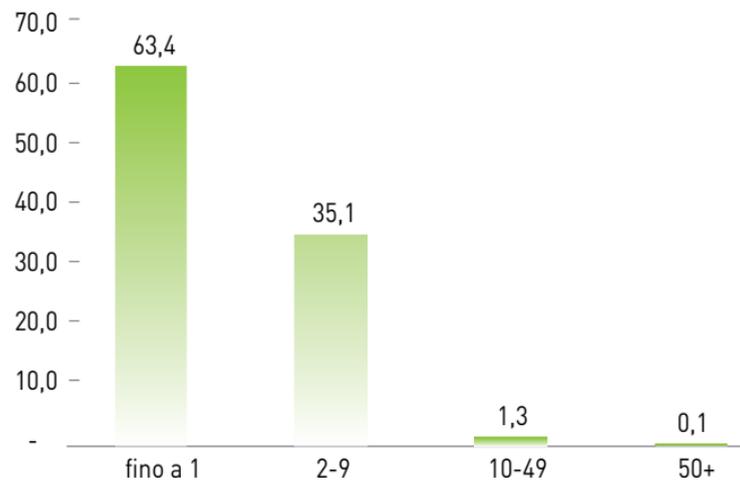
Distribuzione percentuale delle unità economiche per classe di SAU



Fonte: Registro Asia Agricoltura, ISTAT

# IMPRESE PER CLASSE DI ADDETTI

Distribuzione percentuale delle imprese agricole per classe di addetti, 2018



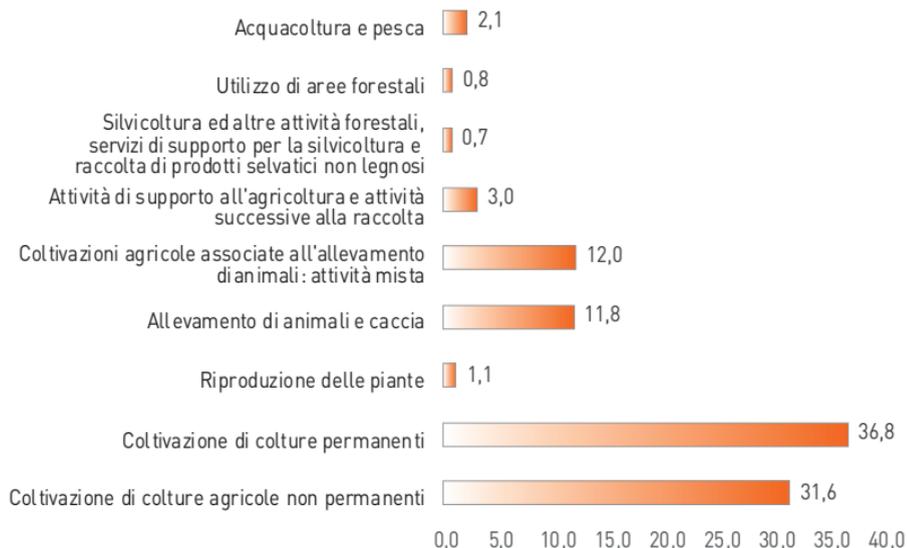
Le imprese rappresentano micro-realtà anche in termini di numero di addetti; si tratta, infatti, nella maggior parte dei casi (oltre il 60%), di imprese con un solo dipendente. Un terzo circa è invece costituito da imprese fino a 10 dipendenti e solo una quota molto marginale ne ha più di 10.

Fonte: Registro Asia Agricoltura, ISTAT.

# IMPRESE PER PRINCIPALE ATTIVITÀ AGRICOLA

Le attività economiche principali realizzate dalle imprese appartenenti al macrosettore agricoltura silvicoltura e pesca afferiscono in maniera consistente alle coltivazioni, siano esse permanenti (oltre il 36%) che non permanenti (poco meno del 32%). Rilevante è anche la presenza di aziende che alle coltivazioni associano le attività di allevamento così come quelle specializzate nel solo allevamento, mentre le altre attività rivestono un ruolo secondario.

Distribuzione percentuale imprese agricole per attività economica principale, 2018

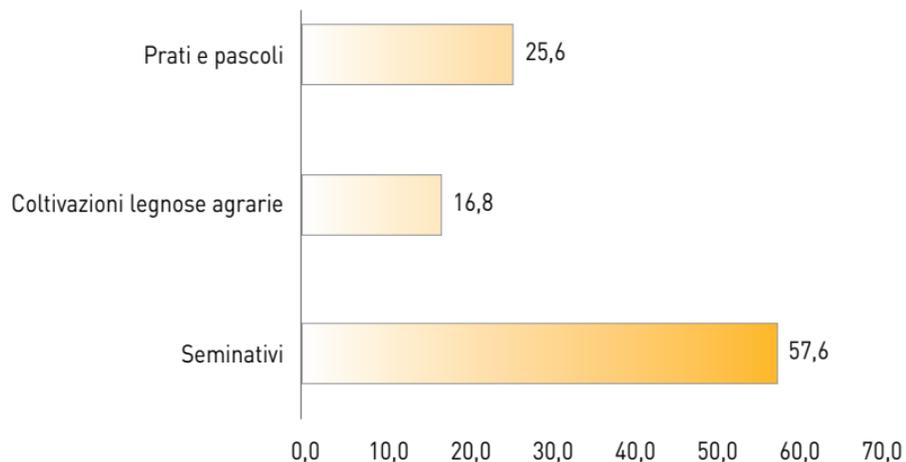


Fonte: ISTAT.

# SAU PER PRINCIPALI COLTIVAZIONI

La distribuzione della SAU per principali coltivazioni evidenzia una netta prevalenza dei seminativi, che da soli occupano più della metà della superficie utilizzata, a cui seguono i prati e pascoli (25,6%) e le coltivazioni legnose.

Distribuzione percentuale della SAU per principali coltivazioni, 2018

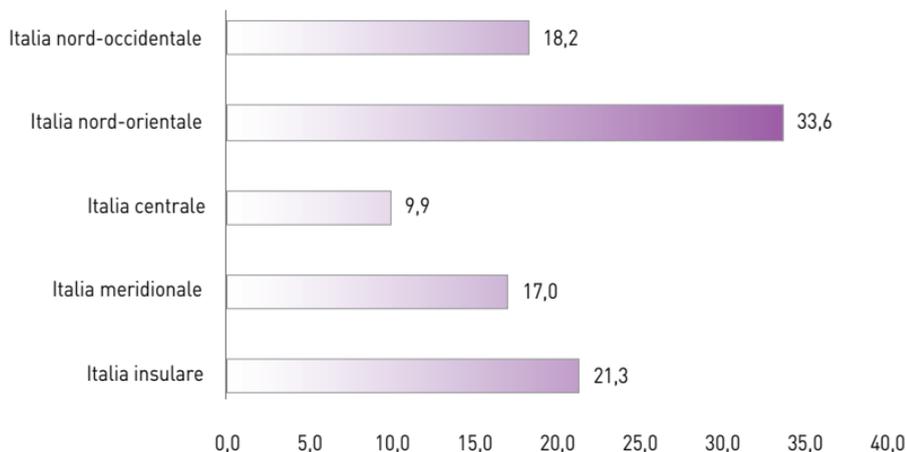


Fonte: Registro Asia Agricoltura, ISTAT.

# IMPRESE PER ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO

Relativamente all'allevamento presente nelle imprese appartenenti al registro Asia Agricoltura, si considera l'attività economica principale e, in particolare, i codici ATECO relativi ad "allevamento di animali e caccia" e "acquacoltura e pesca". Dall'analisi a livello territoriale emerge una forte concentrazione di queste attività nel settentrione, dove è ubicata più della metà delle imprese, con una prevalenza del Nord-Est. Di un certo rilievo anche la consistenza nell'Italia insulare, dove risiede più del 20% delle imprese.

**Distribuzione percentuale delle imprese agricole con allevamenti per ripartizione geografica, 2018**



Fonte: Registro Asia Agricoltura, ISTAT.





AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA

# PRODUZIONE DEL SETTORE AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA

La pandemia da Covid-19 ha profondamente colpito anche l'economia del settore primario nazionale, sebbene in misura inferiore rispetto ad altri settori, soprattutto per effetto dell'immediata decisione di includere una larga fetta del sistema agroalimentare tra le categorie produttive "essenziali", che hanno subito restrizioni inferiori rispetto ad altri settori produttivi.

Nell'anno, il valore della produzione della branca Agricoltura, silvicoltura e pesca (ASP) si è fermato al di sopra dei 59,6 miliardi di euro in valori correnti, con una contrazione del 2,5%, sintesi di una netta riduzione dei volumi prodotti (-3,2%), solo parzialmente compensata dal lieve rialzo dei prezzi dei prodotti venduti (+0,8%). Nel complesso, il valore aggiunto della branca ha subito un calo del 3,8%, nonostante il lieve decremento della spe-

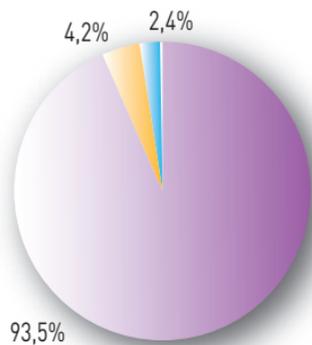
sa per consumi intermedi (-0,7%), il cui andamento è stato determinato esclusivamente da una flessione dei prezzi. Nonostante la performance non positiva, che si colloca all'interno di un quadro macroeconomico sotto stress, il peso della branca ASP sul sistema economico nazionale si è consolidato, mantenendosi sul 2,2% del PIL.

Il risultato complessivo della branca è frutto di un comportamento piuttosto differenziato tra le sue tre componenti. Mentre l'attività agricola e, soprattutto, la pesca hanno mostrato un andamento declinante, il settore forestale ha evidenziato una lieve crescita dell'attività produttiva, che tuttavia non ha inciso in maniera significativa sul risultato globale, in ragione del suo modesto peso sul totale (4,2%). La variazione più significativa è riconducibile alla pesca che ha registra-

to una vera e propria battuta d'arresto (-11,4%), trainata al ribasso da una brusca contrazione dei volumi di attività, pesantemente condizionata dalle difficoltà legate alla pandemia e alla chiusura di importanti canali di sbocco del prodotto fresco (Ho.Re.Ca.). Entrambe queste due componenti restano, comunque, marginali rispetto all'agricoltura che da sola pesa per il 93,5% sul totale di branca.

La riduzione del valore aggiunto ha interessato tutte le aree del Paese, sebbene con ampie differenze di intensità. Il calo più vistoso è stato registrato nelle ripartizioni del Centro e del Meridione e delle Isole. Meno rilevanti le contrazioni nelle due ripartizioni settentrionali, specie in quella Nord-occidentale. L'unica regione in Italia ad aver registrato una variazione positiva modesta (+1,5%) è il Veneto.

## Composizione % del valore della produzione della Branchia Agricoltura, silvicoltura e pesca, 2020



|  | milioni di euro | var. %<br>2020/2019 |
|--|-----------------|---------------------|
|  Agricoltura  | 55.740          | -2,4                |
|  Silvicoltura | 2.476           | 0,8                 |
|  Pesca        | 1.421           | -11,4               |

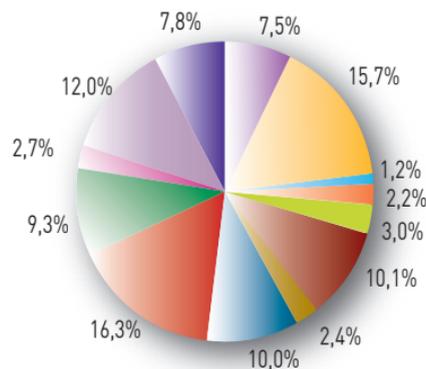
Fonte: ISTAT.

# PRODUZIONE AGRICOLA

Nel 2020 il valore della produzione agricola nazionale si è collocato su 55,7 miliardi di euro. Di questi 29,5 miliardi sono rappresentati dalle coltivazioni vegetali, 16 miliardi dai prodotti zootecnici e la restante parte dalle attività di diversificazione (supporto e secondarie).

Le difficoltà legate alla diffusione della pandemia si sono riverberate in modo molto differente tra i diversi settori che compongono il comparto agricolo, che nel suo complesso ha mostrato una flessione della produzione in valore del 2,4%, ancora più spinta riguardo ai volumi prodotti (-3,2%). A soffrire delle restrizioni alla mobilità, oltre che delle regole di distanziamento sociale, sono state in prevalenza le attività secondarie che hanno subito un crollo di oltre il 20%. Tra le coltivazioni, invece, l'andamento negativo è stato generalizzato per le foraggere e le legnose, mentre più differenziato è stato il comportamento tra le erbacee. Il comparto zootecnico, anch'esso in calo, è stato influenzato soprattutto dai risultati del

Produzione di beni e servizi ai prezzi di base della branca agricoltura - Valori a prezzi correnti (mio. euro), 2020



|                                      |       |
|--------------------------------------|-------|
| Cereali e legumi secchi <sup>1</sup> | 4.232 |
| Ortaggi <sup>2</sup>                 | 8.908 |
| Colture industriali <sup>3</sup>     | 666   |
| Florovivaismo                        | 1.231 |
| Foraggere                            | 1.700 |
| Prodotti vitivinicoli                | 5.728 |
| Prodotti olivicoltura                | 1.340 |
| Frutta e agrumi                      | 5.658 |
| Carni                                | 9.223 |
| Latte                                | 5.249 |
| Uova e altri <sup>4</sup>            | 1.544 |
| Attività di supporto all'agricoltura | 6.796 |
| Attività secondarie (+) <sup>5</sup> | 4.399 |

<sup>1</sup> Legumi secchi (174 mio.euro)

<sup>2</sup> Di cui patate (740 mio.euro) e fagioli freschi (291 mio.euro)

<sup>3</sup> Barbabietola da zucchero (71 mio.euro), tabacco (201 mio.euro), girasole (68 mio.euro), soia (290 mi.euro)

<sup>4</sup> Di cui miele (70 mio.euro)

<sup>5</sup> Per attività secondaria (+) va intesa quella effettuata nell'ambito del settore agricolo relativa ad agriturismo, trasformazione di frutta, latte e carne, produzione di energia rinnovabile, ecc.

Fonte: ISTAT.

## Valore delle produzioni e dei servizi ai prezzi di base per principali comparti, 2020

|  | Valori correnti |              | Variazioni % 2020/19 |                       |                  |
|--|-----------------|--------------|----------------------|-----------------------|------------------|
|  | mio.euro        | %            | su valori correnti   | su valori concatenati | prezzi impliciti |
| <b>Produzione di beni e servizi dell'agricoltura</b> | 52.275          | 93,8         | -0,5                 | -1,4                  | 0,8              |
| - Coltivazioni erbacee                               | 15.037          | 27,0         | 3,8                  | -0,1                  | 3,9              |
| - Coltivazioni legnose                               | 12.726          | 22,8         | -1,6                 | -3,2                  | 1,7              |
| - Coltivazioni foraggere                             | 1.700           | 3,0          | -4,8                 | -0,7                  | -4,2             |
| - Allevamenti zootecnici                             | 16.016          | 28,7         | -2,0                 | 0,0                   | -2,1             |
| - Attività di supporto all'agricoltura               | 6.796           | 12,2         | -3,0                 | -4,1                  | 1,1              |
| Attività secondarie (+) <sup>1</sup>                 | 4.399           | 7,9          | -20,6                | -20,3                 | -0,4             |
| Attività secondarie (-) <sup>2</sup>                 | 933             | 1,7          | -6,9                 | 0,4                   | -7,3             |
| <b>Produzione dell'agricoltura</b>                   | <b>55.740</b>   | <b>100,0</b> | <b>-2,4</b>          | <b>-3,2</b>           | <b>0,9</b>       |
| Consumi intermedi (compreso Sifim)                   | 25.727          | -            | 0,0                  | 0,7                   | -0,6             |
| <b>Valore aggiunto dell'agricoltura</b>              | <b>30.013</b>   | <b>-</b>     | <b>-4,3</b>          | <b>-6,4</b>           | <b>2,3</b>       |

<sup>1</sup>Attività effettuate in ambito agricolo, quali agriturismo, trasformazione latte, frutta, carne, ecc.

<sup>2</sup>Attività esercitate in agricoltura da altre branche economiche.

Fonte: ISTAT.

settore delle carni.

Con riferimento al valore aggiunto, il calo registrato dal settore agricolo è stato ancora più spinto (-4,3%), non essendo sta-

to neppure attenuato dall'andamento dei consumi intermedi, il cui valore è rimasto stazionario.

Anche nell'UE a 27, il 2020 si è caratte-

rizzato per una riduzione del valore della produzione agricola (-1,4%), risultato di andamenti fortemente contrapposti tra i paesi. Tra i partner con un peso agricolo

**Valore della produzione agricola ai prezzi di base, Valore aggiunto e Indicatore A per i principali paesi UE, valori correnti in milioni di euro (2020)\***

|  | UE 27          | Francia       | Germania      | Italia        | Spagna        | Paesi Bassi   | Polonia       | Romania       |
|--|----------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Produzione agricola di beni                            | 376.362        | 68.121        | 53.404        | 46.810        | 51.154        | 24.635        | 26.503        | 14.973        |
| Produzione agricola di servizi                         | 20.155         | 4.809         | 2.433         | 4.992         | 554           | 2.798         | 604           | 306           |
| Attività secondarie (non separabili)                   | 15.255         | 2.498         | 967           | 4.518         | 1.212         | 803           | 70            | 1.568         |
| <b>Produzione della branca di attività agricola</b>    | <b>411.772</b> | <b>75.428</b> | <b>56.804</b> | <b>56.320</b> | <b>52.919</b> | <b>28.236</b> | <b>27.178</b> | <b>16.847</b> |
| Consumi intermedi                                      | 234.805        | 45.246        | 36.547        | 24.872        | 23.631        | 17.661        | 16.132        | 8.925         |
| <b>Valore aggiunto lordo ai prezzi base</b>            | <b>176.967</b> | <b>30.182</b> | <b>20.257</b> | <b>31.449</b> | <b>29.288</b> | <b>10.574</b> | <b>11.045</b> | <b>7.922</b>  |
| <b>Indicatore A di reddito agricolo (variazione %)</b> | <b>-1,5</b>    | <b>-7,6</b>   | <b>-14,6</b>  | <b>-4,9</b>   | <b>+13,0</b>  | <b>-5,1</b>   | <b>+1,1</b>   | <b>-13,8</b>  |

\* I dati relativi all'Italia differiscono da quelli riportati in altre figure e tabelle per effetto di alcune differenze metodologiche nella determinazione dei valori tra ISTAT e Eurostat.  
Fonte: Eurostat.

più rilevante, si segnalano le contrazioni registrate da Romania, Paesi Bassi, Germania, Italia, Francia; al contrario, sono cresciute Polonia, Ungheria, Irlanda e Spagna. La Francia si conferma il principale produttore agricolo europeo, seguita

a distanza da Germania e Italia, che si collocano su valori assoluti molto prossimi. In termini di valore aggiunto, l'Italia si colloca saldamente al primo posto, contribuendo al 17,8% del totale, seguita da vicino da Francia, Spagna e, a maggio-

re distanza, dalla Germania. Nonostante le difficoltà dell'anno, ancora una volta, l'Italia conferma il suo primato del maggiore contributo alla produzione agricola di servizi e delle attività secondarie, pari a circa il 27% del totale UE.

# PRODUZIONI VEGETALI

Le produzioni vegetali, erbacee, legnose e foraggere, si rafforzano nel 2020 come componente principale della produzione agricola nazionale, avendo raggiunto una quota pari al 53% del totale. Il risultato moderatamente positivo (+0,9%) è da attribuire prioritariamente a una crescita dei prezzi (+2,4%), contrapposta a una lieve contrazione delle quantità (-1,5%).

Al loro interno, le erbacee hanno mostrato una crescita come aggregato (+3,8%), seppure in presenza di riduzione più o meno marcata manifestata da alcuni prodotti, tra cui le patate (-1,2%) e soprattutto le floricole (-3%), il cui andamento è stato pe-

santemente influenzato dal rallentamento del mercato causato dalle chiusure per il contenimento della diffusione del Covid-19. Buona la produzione cerealicola, il cui aumento in volume non è riuscito ad attenuare l'ampia variazione dei prezzi, sostenuta da una domanda crescente di alcuni prodotti, tra i quali si segnala il grano duro da parte dell'industria di trasformazione e il mais per l'alimentazione animale.

In calo anche le foraggere (-4,8%) e le legnose (-1,6%), come effetto di riduzioni generalizzate, che hanno toccato la punta massima nel caso dell'olio di oliva (-22,4%), che segna un anno di forte ri-

basso dopo la buona performance dell'anno precedente, confermando la forte dipendenza dai fenomeni di ciclicità. In crescita solo i fruttiferi (+13,4%), il cui risultato produttivo è stato favorito, salvo alcuni fenomeni di alternanza produttiva, da buone condizioni climatiche e dall'attenuarsi di alcuni agenti parassitari, oltre che trainato da un rialzo dei prezzi. La vite da vino ha subito una contrazione superiore del 3% sia in valore che in volume, anche in questo caso dovuta alla chiusura di alcuni importanti canali di sbocco non del tutto compensata dal potenziamento del consumo in ambito domestico.

## Principali produzioni vegetali, 2020

|                            | Quantità |                | Valore <sup>1</sup> |                |
|----------------------------|----------|----------------|---------------------|----------------|
|                            | 000 t    | var. % 2020/19 | 000 euro            | var. % 2020/19 |
| Vino (000 hl)              | 21.665   | -3,1           | 3.890.757           | -3,4           |
| Olio                       | 250      | -17,5          | 1.112.335           | -22,4          |
| Uva conferita e venduta    | 3.614    | -2,0           | 1.197.159           | -3,5           |
| Foraggi (in fieno)         | 149.958  | -0,7           | 1.700.290           | -4,8           |
| Vivai                      | 94.814   | -7,9           | 1.417.650           | -1,9           |
| Frumento duro              | 3.886    | 1,0            | 1.423.453           | 16,9           |
| Fiori e piante ornamentali | 109.549  | -9,0           | 1.230.714           | -3,0           |
| Granoturco ibrido (mais)   | 6.771    | 8,2            | 1.285.209           | 10,4           |
| Pomodori                   | 6.248    | 8,1            | 1.271.687           | 11,1           |
| Finocchi                   | 508      | -3,0           | 937.629             | -12,7          |
| Patate                     | 1.435    | 7,2            | 739.973             | -1,2           |
| Mele                       | 2.339    | 1,5            | 878.430             | 5,2            |
| Orti familiari*            | -        | -              | -                   | -              |
| Lattuga                    | 478      | -1,9           | 647.154             | 0,7            |
| Uva da tavola              | 1.012    | 1,5            | 624.601             | -1,3           |
| Arance                     | 1.629    | -1,3           | 569.396             | -4,0           |
| Zucchine                   | 601      | 5,5            | 513.475             | 6,2            |
| Frumento tenero            | 2.669    | -2,2           | 504.411             | -3,6           |
| Carciofi                   | 367      | -3,1           | 571.726             | 19,4           |
| Pere                       | 584      | 36,1           | 508.027             | 11,1           |

<sup>1</sup> Produzione ai prezzi di base espressa a valori correnti.

\* Dati non più disponibili.

Fonte: ISTAT.

Nel 2020 il peso complessivo del comparto zootecnico sul totale della produzione agricola nazionale si è mantenuto più o meno stabile, collocandosi al 28,7% del totale, nonostante l'andamento in calo del valore della produzione (-2%), come conseguenza di una riduzione di prezzi a fronte di una stazionarietà dei volumi prodotti.

Tra i prodotti zootecnici alimentari, in particolare la carne sembra aver risentito delle difficoltà legate alla pandemia. Il rallentamento nei consumi, infatti, ha determinato una riduzione delle macellazioni, con un conseguente calo dei volumi prodotti, a cui non ha fatto da contrappeso

una variazione positiva dei prezzi. Questi ultimi, anzi, hanno mostrato andamenti negativi abbastanza ampi e generalizzati, che hanno contribuito a determinare una flessione in valore pari a -3,9% per i bovini, -7,7% per i suini e -3,5% per il pollame. Quest'ultimo è l'unico a mostrare un lieve incremento dei volumi macellati. Hanno registrato contrazione in volume e valore anche le carni ovine e caprine, conigli, selvaggina e allevamenti minori. Unica eccezione, il comparto delle carni equine che mostra una moderata crescita in quantità e valore.

La produzione di latte mostra, al con-

trario, un moderato andamento positivo (+1,1%, come aggregato), trainata anche da una ripresa dei consumi interni. Nel caso del comparto vaccino e bufalino, questa è stata sostenuta soprattutto da un incremento dei volumi prodotti; mentre nel caso del latte ovino e caprino, più che altro da una variazione a rialzo dei prezzi.

Sia uova che miele hanno mostrato una buona performance, con una variazione positiva della produzione in valore pari rispettivamente a +5,8% e +11,8%, che nel secondo caso si è anche accompagnata a una non trascurabile ripresa dei volumi (+2,7%).

## Principali produzioni zootecniche, 2020

|  | Quantità <sup>1</sup> |                | Valore <sup>2</sup> |                |
|--|-----------------------|----------------|---------------------|----------------|
|  | 000 t                 | var. % 2020/19 | 000 euro            | var. % 2020/19 |
| Latte di vacca e bufala (000 hl)         | 124.167               | 2,9            | 4.737.934           | 0,3            |
| Suini                                    | 2.053                 | -3,6           | 2.775.406           | -7,7           |
| Bovini                                   | 1.148                 | -1,3           | 2.798.370           | -3,9           |
| Pollame                                  | 1.882                 | 1,3            | 2.668.253           | -3,5           |
| Uova (milioni di pezzi)                  | 12.540                | -1,0           | 1.462.951           | 5,8            |
| Conigli, selvaggina e allevamenti minori | 255                   | -0,5           | 722.224             | -4,6           |
| Latte di pecora e capra (000 hl)         | 6.043                 | 0,5            | 510.908             | 9,6            |
| Ovini e caprini                          | 55                    | -5,2           | 157.348             | -3,8           |
| Equini                                   | 42                    | 0,7            | 101.804             | 1,2            |
| Miele                                    | 8                     | 2,7            | 70.237              | 11,8           |

<sup>1</sup> Peso vivo per la carne

<sup>2</sup> Produzione ai prezzi di base espressa a valori correnti.

Fonte: ISTAT.

# DIVERSIFICAZIONE

Le attività di supporto e secondarie dell'agricoltura rappresentano l'elemento che maggiormente ha caratterizzato l'andamento della produzione 2020. Entrambe le componenti sono diminuite sia in valore, che in volume, per effetto però di andamenti alquanto differenziati tra le diverse voci che le compongono. Nonostante la dinamica negativa, il valore congiunto della produzione agricola legata alle attività di diversificazione (di supporto e secondarie) si mantiene comunque molto alto, con un contributo complessivo pari a circa il 20% sul totale, che proviene per oltre il 12% dalle prime e per poco meno dell'8% dalle seconde.

Le attività di supporto hanno mostrato, caso unico nel corso dell'ultimo ventennio, una contrazione, sia in valori correnti (-3%), che in valori concatenati (-4,1%). Tale risultato, peraltro, è ascrivibile alle sole due voci predominanti, costituite dalla prima lavorazione dei prodotti

agricoli, in significativa flessione (-8,8%), e dai servizi di contoterzismo attivo, la cui flessione è però decisamente meno consistente (-0,5%). Anche in questo caso i rallentamenti e le restrizioni imposte dalla diffusione della pandemia hanno esercitato un effetto negativo, poiché le attività svolte in azienda dopo la raccolta (calibratura, lavaggio, confezionamento, lavorazione) hanno risentito della chiusura totale o parziale di molti impianti. Diversamente le attività in conto terzi, seppure anch'esse in rallentamento, hanno mostrato una maggiore tenuta, grazie alle condizioni di svolgimento dei servizi offerti che per loro natura hanno subito meno limitazioni.

Tra le attività secondarie, il 2020 si caratterizza per almeno due aspetti degni di nota. Il primo riguarda la profonda caduta delle attività legate all'agriturismo, comprese anche le attività ricreative e sociali, le fattorie didattiche e altre atti-

vità minori, che segnano una contrazione di oltre il 60%, in volume e in valore. A questa ampia variazione negativa si associano anche quelle legate alla vendita diretta (-20,6%) e alle attività di artigianato (-10,5%), che hanno parimenti sofferto delle restrizioni alla mobilità. In aggiunta, va segnalata anche la forte contrazione delle attività di sistemazione di parchi e giardini (-26%).

L'altro aspetto da menzionare riguarda, invece, la sostanziale tenuta delle attività legate alla produzione di energia da fonti rinnovabili, che mostra un lieve rafforzamento (+0,8%). Questa voce, da sola, nel 2020, spiega la metà del valore delle attività secondarie dell'agricoltura italiana. Al suo interno, il contributo maggiore proviene dalle biomasse agricole e forestali (48%), dal fotovoltaico (41%) e dai biogas prodotti a partire da deiezioni animali (11%).

## Produzione delle attività di supporto e secondarie della branca agricoltura, 2020

|   | Valori correnti<br>(milioni di euro) | Var. %<br>valori correnti<br>2020/19 | Var. % concatenati<br>(2015)<br>2020/19 | Peso %       |
|---|--------------------------------------|--------------------------------------|---|--------------|
| <b>ATTIVITA' DI SUPPORTO</b>                                    |                                      |                                      |   |              |
| Lavorazioni sementi per la semina                               | 243                                  | +0,7                                 | -0,8                                    | 3,6          |
| Nuove coltivazioni e piantagioni                                | 187                                  | +0,4                                 | -0,5                                    | 2,8          |
| Attività agricole per conto terzi (contoterzismo)               | 3.194                                | -0,5                                 | -1,0                                    | 47,0         |
| Prima lavorazione dei prodotti agricoli                         | 2.153                                | -8,8                                 | -10,8                                   | 31,7         |
| Manutenzione del terreno  | 608                                  | +0,8                                 | +0,3                                    | 8,9          |
| Attività di supporto all'allevamento del bestiame               | 216                                  | +1,6                                 | +0,5                                    | 3,2          |
| Altre attività di supporto                                      | 195                                  | +2,3                                 | +1,0                                    | 2,9          |
| <b>TOTALE</b>   | <b>6.796</b>                         | <b>-3,0</b>                          | <b>-4,1</b>                             | <b>100,0</b> |
| <b>ATTIVITA' SECONDARIE</b>                                     |                                      |                                      |   |              |
| Acquacoltura  | 8                                    | +1,8                                 | +0,8                                    | 0,2          |
| Trasformazione dei prodotti vegetali (frutta)                   | 172                                  | -6,0                                 | -6,0                                    | 3,9          |
| Trasformazione del latte  | 298                                  | +1,5                                 | +1,5                                    | 6,8          |
| Agriturismo, attività ricreative e sociali, fattorie didattiche | 617                                  | -60,5                                | -60,8                                   | 14,0         |
| Trasformazione dei prodotti animali (carni)                     | 312                                  | -6,9                                 | -3,0                                    | 7,1          |
| Energia rinnovabile (fotovoltaico, biogas, biomasse)            | 2.202                                | +0,8                                 | +0,8                                    | 50,1         |
| Artigianato (lavorazione del legno)                             | 56                                   | -10,5                                | -10,0                                   | 1,3          |
| Produzione di mangimi   | 181                                  | -2,8                                 | -3,0                                    | 4,1          |
| Sistemazione di parchi e giardini                               | 274                                  | -26,1                                | -25,0                                   | 6,2          |
| Vendite dirette/commercializzazione                             | 279                                  | -20,6                                | -19,8                                   | 6,3          |
| <b>TOTALE</b>   | <b>4.399</b>                         | <b>-20,6</b>                         | <b>-20,3</b>                            | <b>100,0</b> |

Fonte: ISTAT, Conti economici dell'agricoltura.

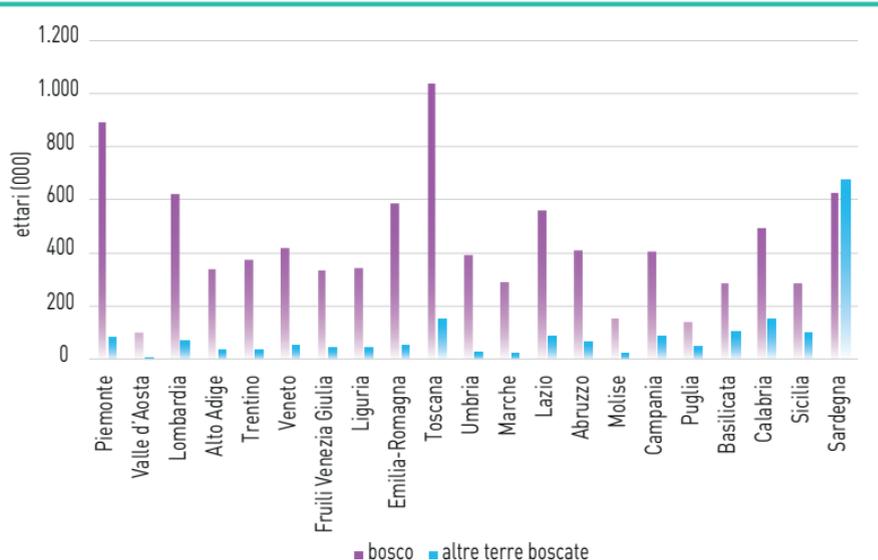
## Superficie forestale

Il terzo Inventario nazionale forestale (INFC 2015) conferma la costante crescita della superficie forestale italiana degli ultimi decenni, arrivando ad oltre 11 milioni di ettari (il 36,7% della superficie nazionale). La superficie forestale è aumentata di 586.925 ettari (+5,6%) rispetto a quanto registrato dal precedente inventario (INFC 2005). Questo incremento è dovuto principalmente alla diminuzione della pressione agricola nelle aree interne, consentendo al bosco di colonizzare la superficie precedentemente coltivata (boschi di neoformazione).

La superficie forestale si ripartisce su un'ampia distribuzione altitudinale. Le classi 0-500 m e 500-1.000 m sul livello del mare (slm) sono quelle che ospitano la maggior parte della superficie forestale, rispettivamente il 37,7% e il 35,7%. Le altre tre classi di quota (1.000-1.500, 1.500-2.000 e oltre 2.000 m slm) ne comprendono rispettivamente il 17,7%, il 7,6% e l'1,4%.

Le formazioni pure di latifoglie sono quelle

## Superficie forestale per regione (%)



Fonte: Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (INFC-2015).

che maggiormente caratterizzano la superficie forestale italiana (circa il 66% della superficie totale), mentre le formazioni pure di conifere e miste rappresentano singolarmente poco più del 10% del totale

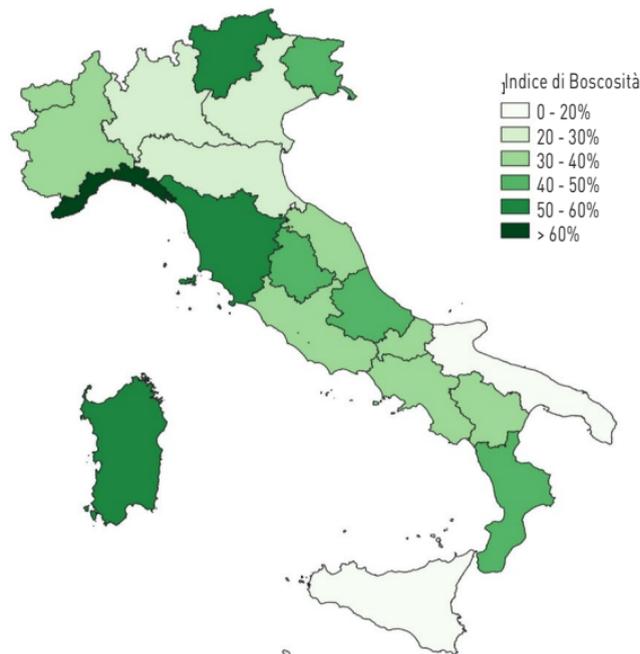
nazionale. Nelle regioni prettamente alpine prevalgono le formazioni pure di conifere. Il 42,3% della superficie forestale è coperto da boschi cedui, mentre il 41,9% da fustaie. La restante superficie (13,9%) si

compone per lo più di soprassuoli non sottoposti ad alcuna forma di gestione, al più interessati da interventi sporadici e quindi non riconducibili alle forme canoniche di riferimento; include le superfici abbandonate dalle pratiche selvicolturali a causa di limiti stagionali (superfici impervie, pendici rupestri o altre limitazioni dell'ambiente fisico) e quelle di ricolonizzazione spontanea di coltivi abbandonati.

La superficie forestale sottoposta a pianificazione di dettaglio (assestamento forestale) è abbastanza limitata (15,3%) a livello nazionale e molto variabile tra le diverse regioni, con una differenza marcata tra quelle del Nord e le restanti. Al contrario, la percentuale di superficie sottoposta al sistema autorizzativo dei tagli è particolarmente elevata, sia a livello nazionale (86,5%) sia regionale.

I boschi di proprietà privata sono il 63,5% del totale nazionale e sono interessati da interventi selvicolturali per una superficie doppia rispetto a quelli di proprietà pubblica. Benché siano interessati da abbandono

### Indice di boscosità per regioni



Fonte: Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio, 2015.

colturale per oltre la metà, è da questi boschi privati che si preleva la maggiore massa legnosa.

La superficie forestale ricadente in aree protette è pari a circa 3,5 milioni di ettari (31,8% della superficie forestale nazionale), di cui 2,8 milioni ricadono nel “Bosco” e 0,7 milioni nelle “Altre terre boscate”. Tutte le regioni italiane mostrano una considerevole quota di foreste protette rispetto al totale regionale, più elevata in alcune regioni del Centro e Sud (più del 50% in Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia), mentre nelle regioni dell’Arco alpino, caratterizzate da un indice di boscosità più elevato, tende ad essere più bassa. L’unica eccezione è il Veneto in cui si osserva una quota pari al 42,9%.

### Produzioni

L’andamento in crescita dei volumi produttivi dei segmenti legna da ardere e da industria è proseguito anche nel 2019 grazie all’elevata disponibilità di materiale legnoso proveniente dalla tempesta Vaia, che ha colpito il Nord Italia nell’autunno 2018. È

### Andamento delle produzioni a base di legno e carta

| Tipologia di prodotto                           | Unità di misura | 2019      | 2020      | Var. % |
|---|-----------------|-----------|-----------|--------|
| Pellet ed altri agglomerati in legno            | t               | 497.000   | 420.000   | -15,5  |
| Cippato   | m <sup>3</sup>  | 5.546.218 | 3.500.000 | -36,9  |
| Pannelli a base di legno, Sfogliati e tranciati | m <sup>3</sup>  | 4.387.935 | 4.263.246 | -2,8   |
| Segati  | m <sup>3</sup>  | 1.604.641 | 1.504.200 | -6,3   |
| Pasta di legno                                  | t               | 333.776   | 222.581   | -33,3  |
| Carta e cartone                                 | t               | 8.908.943 | 8.513.702 | -4,4   |

Fonte: FAOSTAT.

stato stimato un volume di legno abbattuto pari a circa 12,5 milioni di metri cubi.

Nel 2020 la crisi legata alla situazione pandemica ha sortito effetti negativi su tutti i settori legati alla produzione legnosa, portando ad una forte contrazione dei volumi produttivi. Analizzando i diversi macrosettori, la crisi si è evidenziata più forte per pellet e cippato, con riduzioni rispettivamente del -15,5% e -36,9%; più contenuta per i segati (-6,3%) e per i pannelli in legno (-2,8%). Anche il settore della pasta di legno ha registrato una forte variazione (-33%), ma ciò si mostra in linea

con il trend decrescente evidenziato negli ultimi anni.

Il settore italiano della lavorazione del legno, soprattutto per produzioni ad alto valore aggiunto come mobilifici ed edilizia, è fortemente dipendente dalle importazioni e quindi slegato dall’andamento delle produzioni della materia legno in Italia. Oltre il 90% delle materie prime di legno lavorate in Italia sono importate da altri paesi. Nel 2019, l’Italia è stata il quinto più grande importatore UE di prodotti in legno e il secondo più grande importatore di pasta di legno.

## La flotta di pesca

Al 31 dicembre 2020, il numero di battelli impiegati dalla flotta peschereccia italiana è pari a 11.939 unità, in leggero e costante calo rispetto agli anni precedenti. La dimensione nazionale della flotta è rimasta pressoché invariata: la pesca artigianale impiega il maggior numero di battelli, pari a 8.415 unità, ovvero il 70% della flotta italiana. Al secondo posto la pesca a strascico, di gran lunga meno imponente, con appena il 17% del totale. Tutti gli altri sistemi di pesca occupano un posto molto meno rilevante.

## Catture e valore della produzione per sistemi di pesca

In termini di valore economico e quantità delle catture emerge invece la superiorità del sistema di pesca a strascico, che, con un valore di introiti di 308 milioni, assorbe da solo il 48% di tutto il valore del pescato italiano. Al secondo posto la pesca artigianale, con una quota pari a 166 mi-

## Flotta per sistema di pesca, 2020

| Sistema di pesca                       | Battelli n.   | % sul totale  | Stazza lorda (t) |
|--|---------------|---------------|------------------|
| Draghe idrauliche                      | 709           | 5,9%          | 9.328            |
| Strascico demersale                    | 2.053         | 17,2%         | 81.914           |
| Palangaro                              | 251           | 2,1%          | 6.416            |
| Pesca artigianale con attrezzi passivi | 8.415         | 70,5%         | 18.981           |
| Circuizione                            | 363           | 3,0%          | 11.656           |
| Sfogliara o rapido                     | 58            | 0,5%          | 4.566            |
| Traino pelagica                        | 90            | 0,8%          | 6.365            |
| <b>Italia</b>                          | <b>11.939</b> | <b>100,0%</b> | <b>139.226</b>   |

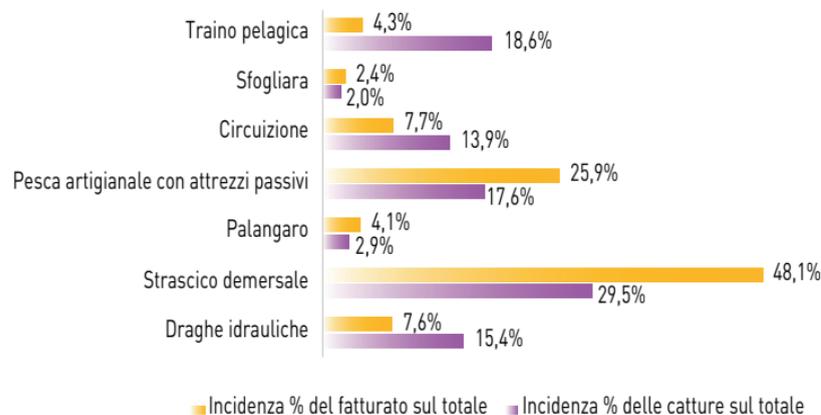
Fonte: elaborazioni su dati alieutici.

## Catture e valore della produzione per sistema di pesca, 2020

| Sistema di pesca                       | Catture (kg)       | Valore catture (euro) |
|--|--------------------|-----------------------|
| Draghe idrauliche                      | 20.088.632         | 48.579.713,71         |
| Strascico demersale                    | 38.387.196         | 308.710.558,28        |
| Palangaro                              | 3.814.196          | 26.369.986,57         |
| Pesca artigianale con attrezzi passivi | 22.899.401         | 166.202.709,41        |
| Circuizione                            | 18.115.162         | 49.585.715,93         |
| Sfogliara                              | 2.556.555          | 15.389.897,78         |
| Traino pelagica                        | 24.223.832         | 27.612.067,03         |
| <b>Totale complessivo</b>              | <b>130.084.974</b> | <b>642.450.648,72</b> |

Fonte: elaborazioni su dati alieutici.

## Incidenza delle catture e del valore commerciale sul totale Italia, 2020



Fonte: elaborazioni su dati alieutici.

lioni (poco meno del 26% del totale). Per quanto concerne la quantità di catture, la pesca a strascico, la pesca artigianale e quella a traino pressoché si equivalgono, con una quota rispettivamente pari al 29%, 25% e 18% rispetto al totale. Anche le draghe idrauliche vantano una mo-

desta attività di catture (15%), tuttavia il loro valore economico, così come per la pesca a traino, è di gran lunga inferiore.

### Distribuzione geografica della flotta e delle catture

Dall'esame della distribuzione geografica

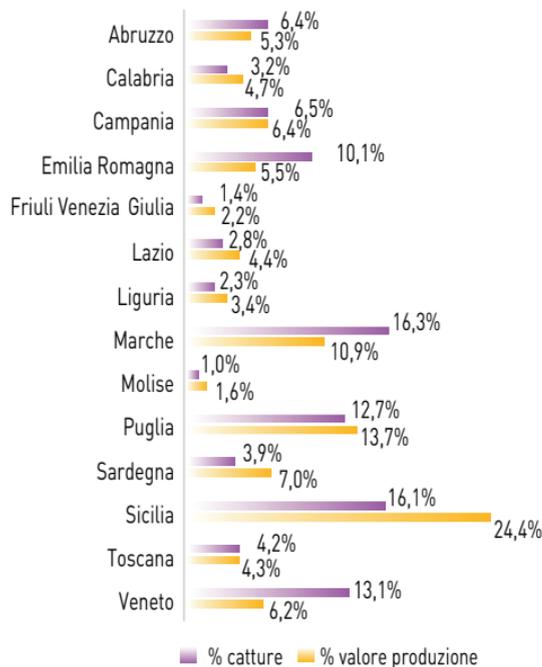
emerge come i valori produttivi più rilevanti siano ottenuti in Sicilia, in assoluto la regione con il maggior numero di introiti, pari a 156 milioni di euro. Seguono Puglia e Marche, con una percentuale, rispettivamente, del 13,7% e 10,9%. Con riferimento alla quantità di sbarchi, prevalgono le Marche, la Sicilia e la Puglia.

### Le principali specie catturate e il loro valore economico

I dati relativi alla composizione del pescato rilevano, rispetto al 2019, un aumento delle vongole, che in tal modo si collocano al secondo posto in termini quantitativi (22%), facendo slittare le sardine al terzo posto.

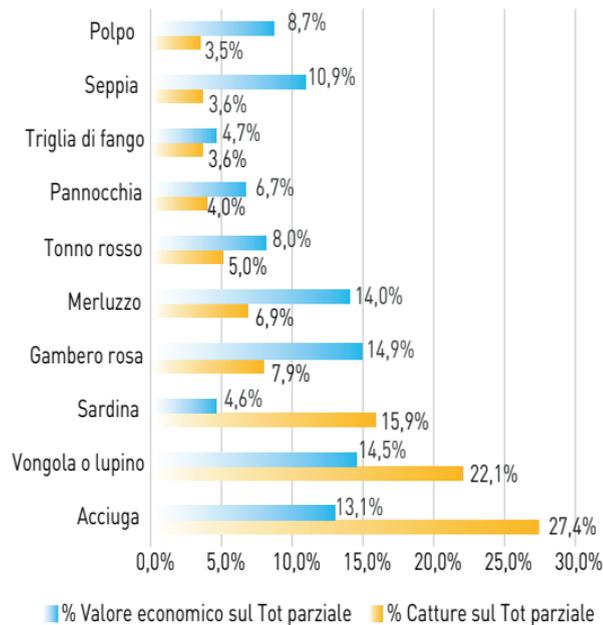
Regina indiscussa dei nostri mari come quantità pescata è l'acciuga, con 23.000 tonnellate di catture, anche se il valore economico è solo del 13%. Le specie gambero, merluzzo, tonno rosso e seppia, pur con quote basse di pescato apportano il maggiore volume di incassi complessivo.

## Incidenza delle catture e del valore commerciale per regione, 2020



Fonte: elaborazioni su dati aliευtici.

## Le 10 principali specie catturate in Italia e il loro valore economico, 2020



Fonte: elaborazioni su dati aliευtici.

## Le 10 principali specie catturate in Italia e il loro valore economico, 2020

| Specie                             | Catture (kg)       | %Tot 10      | Valore della produzione (euro) | %Tot 10      |
|------------------------------------|--------------------|--------------|--------------------------------|--------------|
| Acciuga                            | 23.735.695         | 27,4%        | 39.215.054,94                  | 13,1%        |
| Vongola o lupino                   | 19.092.102         | 22,1%        | 43.573.533,93                  | 14,5%        |
| Sardina                            | 13.784.818         | 15,9%        | 13.760.250,33                  | 4,6%         |
| Gambero rosa                       | 6.841.318          | 7,9%         | 44.882.682,13                  | 14,9%        |
| Merluzzo                           | 5.929.629          | 6,9%         | 42.158.482,86                  | 14,0%        |
| Tonno rosso                        | 4.349.356          | 5,0%         | 24.171.999,47                  | 8,0%         |
| Pannocchia                         | 3.437.142          | 4,0%         | 20.003.527,94                  | 6,7%         |
| Triglia di fango                   | 3.142.787          | 3,6%         | 14.022.746,77                  | 4,7%         |
| Seppia                             | 3.141.529          | 3,6%         | 32.656.743,90                  | 10,9%        |
| Polpo                              | 3.061.990          | 3,5%         | 26.034.266,09                  | 8,7%         |
| <b>Totale parziale (10 specie)</b> | <b>86.516.364</b>  | <b>66,5%</b> | <b>300.479.288,35</b>          | <b>46,8%</b> |
| <b>TOTALE COMPLESSIVO</b>          | <b>130.084.974</b> |              | <b>642.450.648,72</b>          |              |

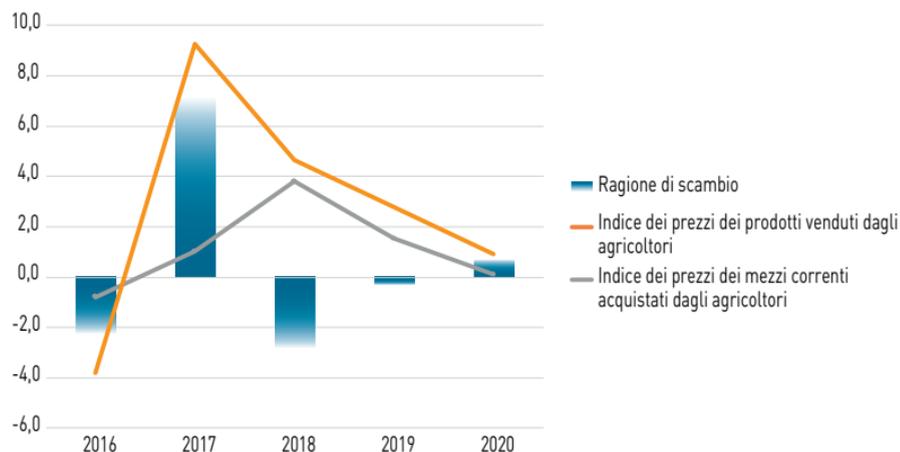
Fonte: elaborazioni su dati aliευici.

Nel 2020, la ragione di scambio del settore agricolo, ottenuta rapportando l'indice dei prezzi alla produzione e quello dei prezzi dei consumi intermedi, torna a crescere di una percentuale comunque inferiore all'1% (+0,7%), per via di un incremento dell'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (+0,8%) attenuato da un leggero rialzo nell'indice dei prezzi dei consumi intermedi (+0,1%).

Anche la tendenza di medio periodo (2016-2020) è favorevole. I prezzi alla produzione aumentano dell'11,4%, pari a quasi due volte l'aumento che ha interessato i prezzi dei mezzi correnti (+6,6%), con effetti quindi positivi sulla ragione di scambio che cresce del 4,6%. Considerando tra gli input produttivi anche gli investimenti, i cui i prezzi salgono del 6%, il rapporto tra prezzi di vendita e di acquisto risulta aumentare ad un tasso di poco superiore (+4,7%).

L'incremento della componente dei consumi intermedi è dipeso in particolare dagli aumenti che hanno interessato le spese per

Variazione annuale degli indici di prezzo e della ragione di scambio

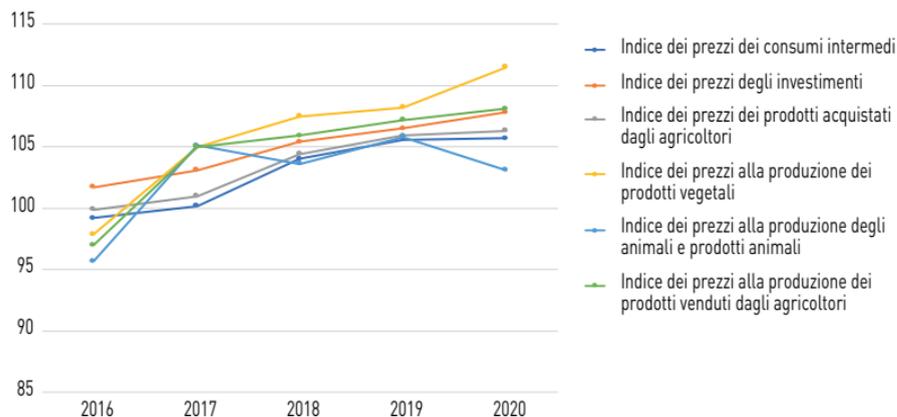


Fonte: ISTAT.

sementi (+5%), quelle veterinarie (+3%) e le spese generali (+3%). Questa crescita è stata però frenata dal calo significativo dei costi per energia e lubrificanti (-9%) e dalla riduzione dei prezzi per concimi e ammendanti (-2%). Anche il valore dei beni di

investimento sale, per effetto in particolare dei beni strumentali, ma di una percentuale superiore a quella dei mezzi correnti (+1%). Nel medio periodo, si riscontra un aumento che coinvolge la quasi totalità delle voci di mezzi correnti, in particolar modo le spese

## Indice dei prezzi dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori - numeri indice (2015=100)



Fonte: ISTAT.

generali (+9%) e le sementi (+8%). Tutte le categorie di beni capitali evidenziano aumenti, raggiungendo il 7% nel caso dei beni strumentali.

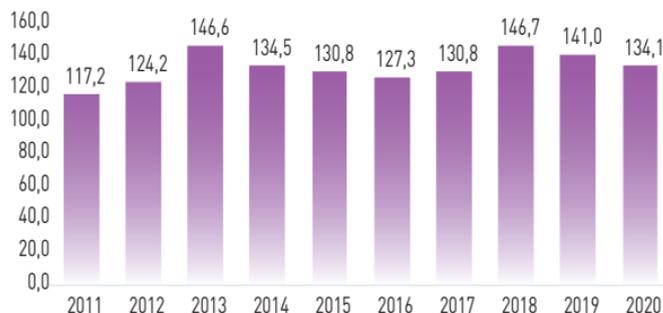
L'incremento dell'indice dei prezzi dei pro-

dotti venduti dagli agricoltori è il risultato dell'aumento dei prezzi dei prodotti vegetali (+3%), in parte contenuto da una riduzione di uguale misura dei prezzi dei prodotti zootecnici. La crescita dei prezzi dei prodotti

vegetali è attribuibile principalmente alla dinamica positiva del frumento (+12%), mentre la variazione negativa nel settore zootecnico è conseguenza di flessioni registrate da quasi tutti i comparti, specie in quello dei suini (-5%). Tiene invece il comparto ovi-caprino i cui prezzi aumentano dell'1%.

Questo andamento non riflette però la tendenza di medio periodo, caratterizzata da aumenti nei prezzi sia dei prodotti vegetali (+14%) sia di animali e derivati (+8%). Gli aumenti maggiori per i prodotti vegetali hanno interessato il frumento (+23%), il comparto orticolo (+20%) e quello foraggero (+20%); per i prodotti zootecnici, hanno influito il comparto avicolo (+8%) e i prodotti animali (+16%).

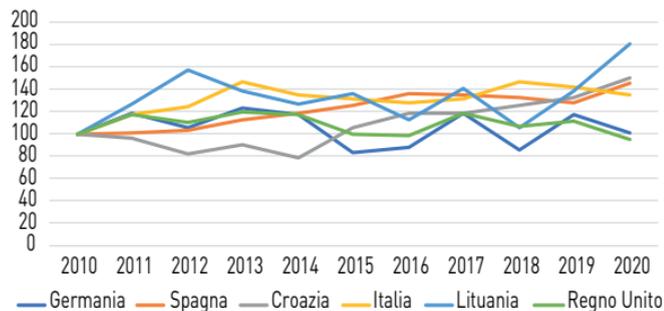
**Indice del reddito reale dei fattori nell'agricoltura per unità di lavoro annuale in Italia**



Fonte: Eurostat.

Nel 2020 l'indicatore del reddito reale agricolo per unità di lavoro, stimato dall'Eurostat, mostra per il nostro Paese ancora una diminuzione pari a circa il -5% rispetto al 2019. Tale andamento è abbastanza in linea con quanto emerso in molti altri Paesi UE, benché nel complesso dell'Unione la situazione si presenti piuttosto stabile, con una lievissima diminuzione di poco più dell'1%.

**Andamento del reddito reale agricolo per unità di lavoro in alcuni Paesi europei**



Fonte: Eurostat.

Dalla figura emerge come, nel nostro Paese, l'andamento del reddito negli ultimi dieci anni sia stato piuttosto altalenante, ma sempre su valori superiori alla media europea, attualmente pari a 127,2. In crescita fino al 2013, anno in cui ha toccato uno dei valori più elevati, in diminuzione negli anni successivi per poi riprendere a salire nel 2017 con il massimo valore raggiunto nel 2018, a sua volta seguito da un nuovo

decremento negli ultimi due anni. La situazione tra i Paesi UE risulta alquanto diversificata. Tra quelli che hanno registrato le migliori performance si segnalano la Lituania (+23%), la Croazia e la Spagna, entrambe con una crescita superiore all'11%. Al contrario, le perdite più marcate si riscontrano in Germania (-17%).



# FATTORI PRODUTTIVI

Nel 2020 i consumi intermedi in valore corrente sono rimasti sostanzialmente allo stesso livello del 2019, attorno ai 25,7 miliardi di euro. La leggera contrazione dei prezzi (-0,7%) compensa la corrispondente crescita delle quantità.

Analizzando le singole voci di costo si evidenzia la consistente flessione dei costi energetici (-7,2%) determinata dal forte calo dei prezzi (-9,7%). Si riducono i costi derivanti dai reimpieghi mentre aumentano quelli per le sementi e piantine (+5%) e per gli altri beni e servizi (+3%).

L'andamento dell'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori segnala una ripresa delle quotazioni nella seconda metà del 2020, in particolare per energia, mangimi e sementi. La composizione dei consumi intermedi evi-

denzia una sola variazione significativa relativa al calo di un punto percentuale della quota dell'energia motrice e della corrispondente crescita dell'incidenza degli altri beni e servizi.

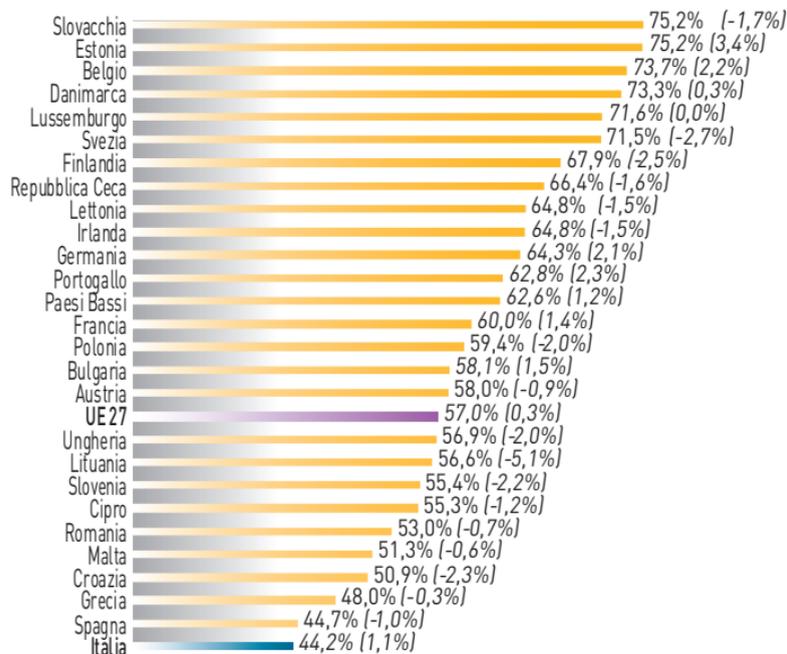
Anche nella branca della Silvicoltura il valore corrente dei consumi intermedi è rimasto sostanzialmente stabile, con un calo delle quantità (-1,1%) a fronte di un incremento dei prezzi (+1,4%). Forte invece la flessione dei consumi (-26%) della branca Pesca e acquacoltura, con il concomitante calo dei prezzi (-13,7%) e delle quantità (-12,5%). Si tratta probabilmente dell'impatto negativo del periodo di chiusura imposto dalla pandemia che ha notevolmente ridotto la richiesta di prodotti ittici da parte di alcuni canali commerciali come la ristorazione.

Nel contesto europeo, l'Italia mostra la

minore incidenza dei consumi intermedi sulla produzione agricola, conseguenza dell'ampia diversificazione produttiva dell'agricoltura nazionale e in generale di quella mediterranea come segnala la presenza degli altri Paesi in fondo alla graduatoria.

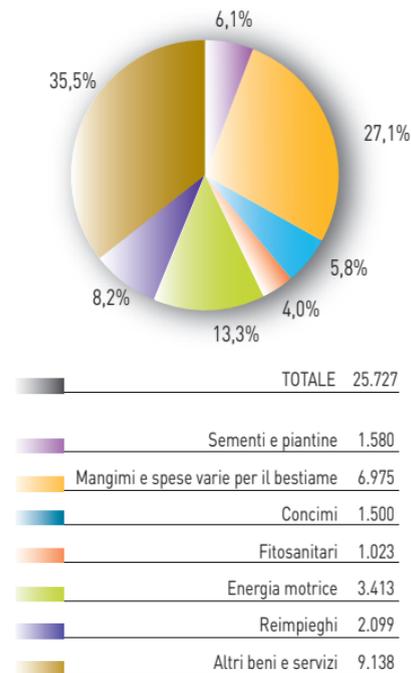
Le variazioni annuali dell'incidenza dei consumi intermedi tra i diversi Paesi sono diversificate ma generalmente abbastanza contenute e concentrate in un intervallo di pochi punti percentuali, segno di una sostanziale stabilità dell'incidenza dei costi sulla produzione, sebbene alcune voci di costo si siano ridotte (lubrificanti -9,7%) ed altre al contrario siano cresciute (reimpieghi zootecnici +4,2%).

## Incidenza dei consumi intermedi sulla produzione agricola nell'UE 27 (% nel 2020 e variazione dal 2019)



Fonte: Eurostat.

## Ripartizione dei consumi intermedi dell'agricoltura in Italia (mio. euro valori correnti), 2020



Fonte: ISTAT.

# LAVORO E OCCUPAZIONE

Il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca dell'UE 27 nel 2020 ha impiegato quasi 8,5 milioni di occupati, pari al 4,3% degli occupati nell'economia nel suo complesso. La riduzione del 2,3% rispetto al 2019 non sembra effetto della pandemia ma piuttosto un fenomeno tendenziale conseguente a un processo di ristrutturazione che interessa in particolare le economie dei Paesi entrati più di recente nell'Unione. Infatti, il dato è perfettamente in linea con la variazione media annua dell'occupazione agricola degli ultimi dieci anni nell'UE. In questo processo l'Italia si presenta in controtendenza con un tasso di variazione medio annuo positivo, sebbene di poco (+1%). Infatti, nonostante la crisi sanitaria, l'occupazione agricola italiana nel 2020 ha tenuto, sebbene siano diminuite le unità standard di lavoro, in particolare quelle riconducibili al lavoro autonomo, in linea con un processo di professionalizzazione che da tempo vede crescere l'incidenza della componente agricola professionale a scapito di quella familiare, comunque prevalente come in quasi

## Unità di lavoro in agricoltura nell'UE (000), 2020

|           | Totali | % non salariato |                 | Totali       | % non salariato |
|-----------|--------|-----------------|-----------------|--------------|-----------------|
| Austria   | 114    | 81,9            | Lussemburgo     | 3            | 66,8            |
| Belgio    | 55     | 77,5            | Malta           | 5            | 90,7            |
| Bulgaria  | 179    | 63,7            | Paesi Bassi     | 154          | 52,0            |
| Cipro     | 21     | 69,4            | Polonia         | 1676         | 89,7            |
| Croazia   | 176    | 91,5            | Portogallo      | 221          | 65,5            |
| Danimarca | 52     | 42,9            | Repubblica Ceca | 102          | 28,9            |
| Estonia   | 18     | 29,5            | Romania         | 1.331        | 88,4            |
| Finlandia | 60     | 79,1            | Slovacchia      | 42           | 37,0            |
| Francia   | 720    | 61,3            | Slovenia        | 76           | 91,7            |
| Germania  | 465    | 54,0            | Spagna          | 785          | 50,6            |
| Grecia    | 406    | 83,6            | Svezia          | 54           | 59,1            |
| Irlanda   | 161    | 91,8            | Ungheria        | 338          | 65,9            |
| Italia    | 1.084  | 67,1            |                 |              |                 |
| Lettonia  | 69     | 75,0            |                 |              |                 |
| Lituania  | 128    | 72,9            |                 |              |                 |
|           |        |                 | <b>UE 27</b>    | <b>8.494</b> | <b>73,4</b>     |

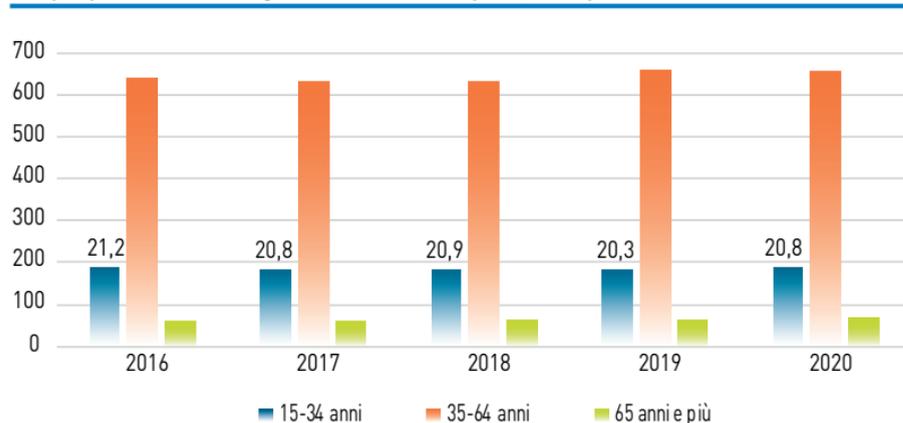
Fonte: Eurostat.

## Andamento del lavoro in agricoltura, silvicoltura e pesca, (000)

|                 |               | 2016        | 2017        | 2018        | 2019        | 2020        |
|-----------------|---------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Occupati        | Dipendenti    | 463         | 470         | 480         | 482         | 489         |
|                 | Indipendenti  | 474         | 452         | 460         | 458         | 452         |
|                 | <b>Totale</b> | <b>937</b>  | <b>922</b>  | <b>939</b>  | <b>940</b>  | <b>940</b>  |
| Unità di lavoro | Dipendenti    | 429         | 435         | 446         | 447         | 433         |
|                 | Indipendenti  | 847         | 816         | 824         | 820         | 806         |
|                 | <b>Totale</b> | <b>1277</b> | <b>1251</b> | <b>1270</b> | <b>1268</b> | <b>1239</b> |

Fonte: ISTAT, Contabilità nazionale.

### Occupati per classi di età in agricoltura silvicoltura e pesca, valori percentuali (000)



Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro.

tutti i Paesi dell'Unione.

In merito agli effetti della crisi sanitaria, vale la pena sottolineare che l'agricoltura ha protetto l'occupazione giovanile più di quanto abbia fatto il resto dell'economia dove l'incidenza degli occupati tra i 15-34 anni di età nel 2020 è passata dal 22,1% al 21,4%, mentre in agricoltura è lievemente aumentata.

# INVESTIMENTI

Nel 2020 gli investimenti fissi lordi in agricoltura, pari a 9.157 milioni di euro in valore corrente e 8.691 milioni di euro in valore costante (concatenati, anno base 2015), risultano in forte riduzione rispetto al 2019, con variazioni di -12,2% sia nei valori correnti che costanti.

L'analisi del trend evidenzia aumenti significativi dal 2016 al 2019, testimonian-

do un crescente clima di fiducia delle imprese, arrestato evidentemente dalla crisi pandemica del 2020.

Le somme investite nel 2020 hanno avuto come destinazione principale l'acquisto di impianti e macchinari, la cui spesa è pari a 5.289 milioni di euro (57,8% sul totale), in forte riduzione rispetto all'anno precedente (-16,8%). Variazioni negative,

sebbene meno evidenti, si riscontrano nel corso del 2020 per tutte le altre tipologie di investimento.

Il rapporto tra il valore degli investimenti e il valore aggiunto, entrambi espressi in valori costanti, mostra una dinamica positiva nell'arco temporale dal 2016 al 2019, evidenziando come nel corso degli anni una quota crescente della produzione

## Andamento degli investimenti fissi lordi per l'agricoltura, silvicoltura e pesca\*

| Anni        | Valori correnti | Var. anno precedente | Valori concatenati ** | % su***      |             |
|-------------|-----------------|----------------------|-----------------------|--------------|-------------|
|             | mio. euro       | %                    | mio. euro             | tot. invest. | VA agricolo |
| 2015        | 7.207           | -                    | 7.207                 | 2,6          | 21,1        |
| 2016        | 7.744           | 7,4                  | 7.737                 | 2,7          | 22,6        |
| 2017        | 8.979           | 16,0                 | 8.835                 | 2,9          | 26,9        |
| 2018        | 10.113          | 12,6                 | 9.775                 | 3,2          | 29,2        |
| 2019        | 10.425          | 3,1                  | 9.901                 | 3,2          | 29,6        |
| <b>2020</b> | <b>9.157</b>    | <b>-12,2</b>         | <b>8.691</b>          | <b>3,1</b>   | <b>27,6</b> |

\* A partire dal 23 settembre 2019 le serie storiche dei conti nazionali sono state oggetto di una revisione generale, pertanto i dati qui riportati potrebbero divergere rispetto a quelli delle versioni precedenti dell'opuscolo.

\*\* Valori concatenati, anno base 2015.

\*\*\* Incidenza valori concatenati; VA agricoltura a prezzi di base.

Fonte: ISTAT.

## Tipologie di investimento in agricoltura, silvicoltura e pesca\*

| Anno                            | Fabbricati rurali | var. anno precedente | Impianti e macchinari e armamenti | var. anno precedente | Risorse biologiche coltivate | var. anno precedente | Prodotti di proprietà intellettuale | var. anno precedente |
|---------------------------------|-------------------|----------------------|-----------------------------------|----------------------|------------------------------|----------------------|-------------------------------------|----------------------|
|                                 | mio. euro         | (%)                  | mio. euro                         | (%)                  | mio. euro                    | (%)                  | mio. euro                           | (%)                  |
| 2015                            | 1.951             | -                    | 4.563                             | -                    | 608                          | -                    | 85                                  | -                    |
| 2016                            | 2.118             | 8,5                  | 4.938                             | 8,2                  | 616                          | 1,3                  | 72                                  | - 15,8               |
| 2017                            | 2.699             | 27,4                 | 5.602                             | 13,4                 | 633                          | 2,7                  | 46                                  | - 35,9               |
| 2018                            | 3.157             | 17,0                 | 6.264                             | 11,8                 | 632                          | - 0,1                | 60                                  | 30,4                 |
| 2019                            | 3.409             | 8,0                  | 6.355                             | 1,4                  | 598                          | - 5,4                | 63                                  | 5,2                  |
| 2020                            | 3.213             | - 5,8                | 5.289                             | - 16,8               | 593                          | - 0,7                | 62                                  | - 2,4                |
| <b>% su totale investimenti</b> | <b>35,1</b>       | <b>-</b>             | <b>57,8</b>                       | <b>-</b>             | <b>6,5</b>                   | <b>-</b>             | <b>0,7</b>                          | <b>-</b>             |

\* Valori correnti.

Fonte: ISTAT.

## Investimenti fissi lordi: rapporti caratteristici per i principali settori, 2020\*

|  | Agricoltura, Silvicoltura e pesca | Industria Manifatturiera | Costruzioni | Servizi <sup>1</sup> | Totale attività economiche |
|--|-----------------------------------|--------------------------|-------------|----------------------|----------------------------|
| Investimenti per unità di lavoro                         |                                   |                          |             |                      |                            |
| euro   | 7.510                             | 19.298                   | 4.407       | 12.808               | 13.569                     |
| <b>Var. % 2020/19</b>                                    | <b>-10,1</b>                      | <b>0,2</b>               | <b>-7,9</b> | <b>3,9</b>           | <b>1,8</b>                 |
| Stock netto di capitale per unità di lavoro <sup>2</sup> |                                   |                          |             |                      |                            |
| euro   | 125.000                           | 160.987                  | 42.817      | 321.680              | 279.172                    |
| <b>Var. % 2020/19</b>                                    | <b>0,8</b>                        | <b>11,5</b>              | <b>8,1</b>  | <b>12,7</b>          | <b>11,6</b>                |

\* Valori correnti

<sup>2</sup> Al netto degli ammortamenti.

<sup>1</sup> Al lordo degli investimenti in abitazioni.

Fonte: ISTAT.

del settore venga destinata alla capitalizzazione; mentre presenta un'inversione di tendenza in corrispondenza del 2020, con una riduzione del 6,7% rispetto all'anno precedente.

Gli investimenti espressi in unità di lavoro ammontano nel 2020 a 7.510 euro, anch'essi in riduzione rispetto all'anno precedente (-10,1%). Tale valore risulta essere pari a circa la metà di quello ri-

portato per lo stesso rapporto dall'intera economia (13.569 euro). L'industria manifatturiera destina a nuovi investimenti 19.298 euro per unità di lavoro, evidenziando una propensione alla capitalizzazione più spinta rispetto al settore agricolo e in leggero aumento rispetto al 2019 (+0,2%). Anche per il settore dei servizi il rapporto si presenta in crescita rispetto al 2019 (+3,9%), con un investimento per

unità di lavoro pari a 12.808 euro.

Il rapporto dello stock di capitale (al netto degli ammortamenti) per unità di lavoro mostra andamenti ancora più incoraggianti per tutti i settori produttivi, con aumenti significativi, ad eccezione del settore agricolo che rimane su valori pressoché costanti, pari a 125.000 euro per unità (+0,8%).

Nel corso del 2020 le consistenze dei prestiti bancari al settore agricolo sono rimaste su valori simili a quelli dell'anno precedente, passando da 39.944 a 40.027 milioni di euro. La variazione è stata infatti solo dello 0,2%, ma positiva, mentre nel 2019 si registrava una variazione negativa pari al 3,1%. Una sostanziale costanza nell'offerta di credito bancario è stata condivisa dal totale delle branche produttive, lasciando pressappoco immutata l'incidenza degli impieghi destinati all'agricoltura sul resto

dell'economia (pari a 5,3%).

Il trend non è stato però omogeneo a livello territoriale: le regioni del Centro e le Isole hanno registrato delle riduzioni consistenti nel credito ricevuto, nella misura rispettivamente del 2,7% e dell'1,5%; mentre per le circoscrizioni del Sud, Nord-Ovest e Nord-Est si evidenziano aumenti rispettivamente del 2,3, 0,9 e 0,7%.

Il rapporto dei finanziamenti bancari con le principali grandezze economiche del settore mostra un quadro più incoraggiante: la

percentuale dell'ammontare di credito sul valore della produzione agricola (valutata a prezzi correnti) è del 67% circa, in crescita rispetto al 64,9% del 2019. Anche il rapporto col valore aggiunto del settore presenta una percentuale in miglioramento rispetto all'anno precedente, passando da 115,5 a 121,7%.

Segnali negativi provengono invece dal fronte dei prestiti a medio e lungo termine, che evidenziano una contrazione del 5,3% del loro ammontare complessivo, confermando

## Prestiti bancari all'agricoltura, silvicoltura e pesca, dicembre 2020

|               | Agricoltura<br>(mio.euro) | variazioni % anno<br>precedente | % su totale finanzia-<br>menti agricoltura | % su finanz. totali delle<br>branche produttive <sup>1</sup> | % sul valore della<br>produzione agricola <sup>2</sup> | % su valore ag-<br>giunto agricolo <sup>3</sup> |
|---------------|---------------------------|---------------------------------|--|--|--|---|
| Nord-Ovest    | 11.231                    | 0,9                             | 28,1                                       | 4,0  | 87,7   | 179,9   |
| Nord-Est      | 14.634                    | 0,7                             | 36,6                                       | 7,3  | 88,4   | 174,0   |
| Centro        | 6.923                     | -2,7                            | 17,3                                       | 4,2  | 77,5   | 129,7   |
| Sud           | 4.836                     | 2,3                             | 12,1                                       | 6,5  | 34,1   | 57,9  |
| Isole         | 2.403                     | -1,5                            | 6,0  | 8,1  | 33,5   | 53,0  |
| <b>Totale</b> | <b>40.027</b>             | <b>0,2</b>                      | <b>100,0</b>                               | <b>5,3</b>   | <b>67,1</b>  | <b>121,7</b>                                    |

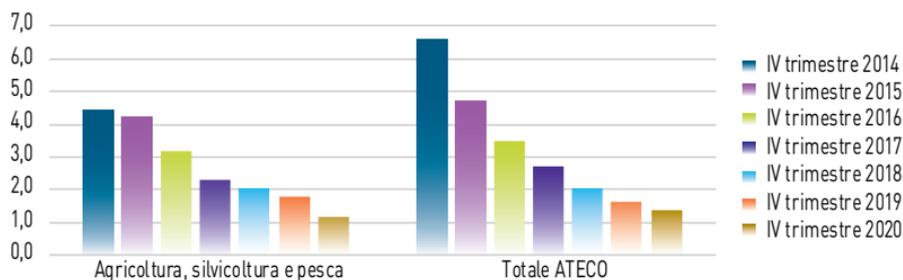
<sup>1</sup> Totale ATECO ad esclusione della sezione U.

<sup>2</sup> Produzione, ai prezzi di base di agricoltura, silvicoltura e pesca espressa in valori correnti.

<sup>3</sup> Valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca in valori correnti.

Fonte: elaborazioni su dati della Banca d'Italia e ISTAT.

## Tasso di deterioramento annuale dei prestiti - default rettificato: utilizzato



Fonte: Banca d'Italia.

## Prestiti oltre il breve termine<sup>1</sup> all'agricoltura, consistenze dicembre 2020

| Descrizione                   | Italia<br>(mio. euro) | 2019/2020 (%) |
|-------------------------------|-----------------------|---------------|
| Macchine e attrezzature       | 4.084                 | -1,5          |
| Costruzioni fabbricati rurali | 3.466                 | -11,0         |
| Acquisti immobili rurali      | 2.767                 | -2,9          |
| <b>Totale</b>                 | <b>10.317</b>         | <b>-5,3</b>   |
| Nord-Ovest                    | 2.971                 | -49,3         |
| Nord-Est                      | 3.369                 | -4,9          |
| Centro                        | 1.786                 | -12,8         |
| Meridione                     | 1.544                 | -3,1          |
| Isole                         | 647                   | -2,5          |

<sup>1</sup>Escluse le sofferenze.

Fonte: elaborazioni su dati della Banca d'Italia.

il trend negativo degli ultimi anni (-4,9% nel 2019 e -1,4% nel 2018). Conseguentemente, il rapporto tra questa tipologia di finanziamento e il totale degli impieghi concessi all'agricoltura scende dal 27 al 26%. La riduzione in termini assoluti del debito a medio-lungo termine ha riguardato soprattutto i finanziamenti destinati alle costruzioni di fabbricati rurali (-11%) e l'acquisto di immobili rurali (-2,9%).

Le regioni del Nord continuano a detenere la quota maggiore dei finanziamenti di lungo periodo (il 61,5%), anche se nel 2020 hanno subito la più forte diminuzione, in particolare quelle del Nord-Ovest (50%), seguite dalle regioni del Centro con contrazioni del 12,8%.

Per contro, la qualità del credito agricolo risulta migliorata, proseguendo un trend di lungo periodo di riduzione del flusso di prestiti deteriorati. Il tasso di decadimento, cioè il numero dei nuovi prestiti che entrano in sofferenza rispetto allo stock di prestiti esistente, è passato da 1,8% di fine 2019 a 1,2% nello stesso trimestre del 2020.



# RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

I ricavi totali delle aziende RICA nel 2019 ammontano mediamente a 67.117 euro. Sottraendo a questi i costi espliciti, il reddito netto medio che rimane a disposizione dell'imprenditore e della sua famiglia risulta pari a 24.454 euro e rappresenta il 36,4% del fatturato aziendale.

Risultati economici più elevati si evidenziano nelle regioni settentrionali, in particolare in Lombardia ed Emilia-Romagna, quale conseguenza di una maggiore presenza di aziende a carattere intensivo e di imprese zootecniche di tipo industriale.

Tra le spese sostenute, sono i costi cor-

renti a incidere maggiormente sui ricavi aziendali (41,5% in media), seguono i redditi distribuiti (salari, oneri sociali e affitti passivi) con il 16% e i costi pluriennali (ammortamenti e accantonamenti) con l'8,4%.

## Dati strutturali e principali risultati economici per circoscrizione, medie aziendali 2019

|                       | SAU         | UBA         | UL         | ULF        | Ricavi<br>aziendali | Costi<br>correnti | Costi<br>pluriennali | Redditi<br>distribuiti | Gestione<br>extracaratt. | Reddito<br>netto |
|-----------------------|-------------|-------------|------------|------------|---------------------|-------------------|----------------------|------------------------|--------------------------|------------------|
|                       | ha          | n.          |            |            | euro                |                   |                      |                        |                          |                  |
| Piemonte              | 21,7        | 17,7        | 1,5        | 1,3        | 94.620              | 45.308            | 6.695                | 11.304                 | 3.639                    | 34.952           |
| Valle D'Aosta         | 41,9        | 23,4        | 2,1        | 1,7        | 67.449              | 28.048            | 10.404               | 13.143                 | 12.260                   | 28.114           |
| Lombardia             | 22,5        | 56,0        | 1,5        | 1,3        | 134.494             | 70.764            | 5.969                | 15.667                 | -560                     | 41.533           |
| Liguria               | 4,4         | 2,2         | 1,3        | 1,1        | 51.624              | 18.674            | 5.053                | 7.071                  | 538                      | 21.364           |
| Alto Adige            | 9,0         | 8,3         | 1,6        | 1,2        | 74.174              | 29.291            | 11.123               | 13.772                 | 441                      | 20.429           |
| Trentino              | 6,5         | 7,3         | 1,2        | 1,0        | 59.907              | 17.445            | 5.942                | 7.361                  | 4.023                    | 33.182           |
| Veneto                | 13,5        | 28,2        | 1,4        | 1,1        | 94.306              | 42.929            | 8.686                | 12.273                 | 2.098                    | 32.515           |
| Friuli Venezia Giulia | 17,4        | 22,1        | 1,5        | 1,2        | 92.228              | 44.044            | 9.449                | 11.650                 | 1.969                    | 29.054           |
| Emilia-Romagna        | 24,6        | 12,6        | 1,5        | 1,1        | 109.774             | 49.036            | 6.407                | 16.824                 | 364                      | 37.871           |
| Toscana               | 22,8        | 5,1         | 1,7        | 1,3        | 83.749              | 34.163            | 8.908                | 15.475                 | 616                      | 25.819           |
| Umbria                | 24,1        | 12,7        | 1,3        | 0,9        | 63.440              | 27.241            | 5.420                | 11.189                 | 4.064                    | 23.654           |
| Marche                | 25,8        | 10,3        | 1,2        | 1,1        | 52.914              | 22.132            | 4.876                | 8.096                  | 2.070                    | 19.879           |
| Lazio                 | 18,5        | 10,1        | 1,5        | 1,0        | 65.898              | 23.818            | 7.573                | 13.958                 | 2.856                    | 23.405           |
| Abruzzo               | 12,9        | 5,5         | 1,3        | 1,1        | 42.717              | 15.318            | 4.108                | 7.304                  | 927                      | 16.914           |
| Molise                | 20,4        | 10,8        | 1,2        | 1,1        | 44.916              | 18.011            | 4.116                | 6.589                  | 2.701                    | 18.901           |
| Campania              | 12,2        | 9,6         | 1,2        | 0,9        | 46.604              | 16.603            | 3.954                | 7.663                  | 2.245                    | 20.630           |
| Puglia                | 14,9        | 2,3         | 1,2        | 0,7        | 49.575              | 17.902            | 4.006                | 9.264                  | 698                      | 19.102           |
| Basilicata            | 31,6        | 7,8         | 1,5        | 1,1        | 53.695              | 19.523            | 4.303                | 9.009                  | 1.674                    | 22.534           |
| Calabria              | 9,2         | 2,3         | 1,4        | 0,9        | 32.802              | 7.860             | 3.722                | 8.580                  | 1.338                    | 13.978           |
| Sicilia               | 17,5        | 4,8         | 1,1        | 0,7        | 38.365              | 12.482            | 3.998                | 8.327                  | 1.061                    | 14.619           |
| Sardegna              | 39,6        | 18,0        | 1,1        | 1,0        | 45.414              | 17.635            | 4.572                | 6.524                  | 4.014                    | 20.698           |
| <b>Italia</b>         | <b>18,5</b> | <b>12,9</b> | <b>1,3</b> | <b>1,0</b> | <b>67.117</b>       | <b>27.876</b>     | <b>5.670</b>         | <b>10.745</b>          | <b>1.628</b>             | <b>24.454</b>    |

Fonte: RICA.

## Indicatori strutturali ed economici per circoscrizione, 2019

|                       | RICAVI/HA    | RICAVI/UBA   | RICAVI/UL     | RICAVI/ULF    | RN/RICAVI (%) | RN/HA        | RN/UBA       |
|-----------------------|--------------|--------------|---------------|---------------|---------------|--------------|--------------|
| Piemonte              | 4.367        | 5.356        | 61.815        | 27.609        | 37            | 1.613        | 1.978        |
| Valle D'Aosta         | 1.609        | 2.879        | 32.349        | 16.661        | 42            | 671          | 1.200        |
| Lombardia             | 5.988        | 2.403        | 92.683        | 33.015        | 31            | 1.849        | 742          |
| Liguria               | 11.842       | 23.715       | 40.505        | 19.898        | 41            | 4.901        | 9.814        |
| Alto Adige            | 8.262        | 8.988        | 45.612        | 17.632        | 28            | 2.275        | 2.475        |
| Trentino              | 9.279        | 8.249        | 51.220        | 32.856        | 55            | 5.139        | 4.569        |
| Veneto                | 7.008        | 3.339        | 69.153        | 29.171        | 34            | 2.416        | 1.151        |
| Friuli Venezia Giulia | 5.296        | 4.165        | 62.905        | 23.750        | 32            | 1.668        | 1.312        |
| Emilia-Romagna        | 4.458        | 8.721        | 71.887        | 33.335        | 34            | 1.538        | 3.009        |
| Toscana               | 3.674        | 16.430       | 49.661        | 20.534        | 31            | 1.133        | 5.065        |
| Umbria                | 2.635        | 4.981        | 50.583        | 25.541        | 37            | 983          | 1.857        |
| Marche                | 2.055        | 5.155        | 42.994        | 17.486        | 38            | 772          | 1.937        |
| Lazio                 | 3.558        | 6.520        | 43.414        | 23.261        | 36            | 1.264        | 2.316        |
| Abruzzo               | 3.304        | 7.804        | 33.282        | 15.098        | 40            | 1.308        | 3.090        |
| Molise                | 2.203        | 4.178        | 36.484        | 17.847        | 42            | 927          | 1.758        |
| Campania              | 3.809        | 4.852        | 38.865        | 23.385        | 44            | 1.686        | 2.148        |
| Puglia                | 3.323        | 21.529       | 43.068        | 27.776        | 39            | 1.280        | 8.295        |
| Basilicata            | 1.697        | 6.841        | 35.438        | 20.159        | 42            | 712          | 2.871        |
| Calabria              | 3.554        | 14.281       | 23.757        | 14.991        | 43            | 1.514        | 6.086        |
| Sicilia               | 2.190        | 7.931        | 35.280        | 19.925        | 38            | 835          | 3.022        |
| Sardegna              | 1.147        | 2.528        | 40.194        | 20.800        | 46            | 523          | 1.152        |
| <b>Italia</b>         | <b>3.632</b> | <b>5.213</b> | <b>50.315</b> | <b>24.380</b> | <b>36</b>     | <b>1.323</b> | <b>1.899</b> |

Fonte: RICA.

## Dati strutturali e principali risultati economici per OTE, medie aziendali 2019

|                              |                 | SAU  | UBA   | UL  | ULF | Ricavi<br>aziendali | Costi<br>correnti | Costi<br>pluriennali | Redditi<br>distribuiti | Gestione<br>extracaratt. | Reddito<br>netto |
|------------------------------|-----------------|------|-------|-----|-----|---------------------|-------------------|----------------------|------------------------|--------------------------|------------------|
|                              |                 | ha   | n.    |     |     | euro                |                   |                      |                        |                          |                  |
| OTE Vegetali                 | Cerealicolo     | 29,3 | 0,1   | 1,0 | 0,9 | 52.620              | 24.899            | 4.435                | 7.454                  | 545                      | 16.377           |
|                              | Ortofloricolo   | 3,1  | 0,2   | 2,2 | 1,3 | 106.075             | 47.023            | 6.153                | 23.231                 | -787                     | 28.882           |
|                              | Frutticolo      | 8,3  | 0,0   | 1,5 | 0,9 | 56.537              | 19.229            | 5.118                | 12.665                 | 1.489                    | 21.013           |
|                              | Vitivinicolo    | 8,3  | 0,1   | 1,2 | 0,9 | 56.807              | 18.504            | 5.747                | 9.594                  | 1.444                    | 24.407           |
|                              | Olivicolo       | 10,9 | 0,0   | 1,2 | 0,8 | 33.775              | 10.454            | 3.866                | 7.967                  | 1.962                    | 13.450           |
| OTE Zootecnici               | Bovini da Latte | 29,3 | 67,8  | 1,8 | 1,5 | 176.089             | 78.649            | 12.618               | 16.815                 | 3.676                    | 71.681           |
|                              | Ovicapriini     | 42,9 | 27,2  | 1,3 | 1,2 | 47.196              | 16.403            | 5.371                | 6.693                  | 4.677                    | 23.407           |
|                              | Bovini Misti    | 34,5 | 38,2  | 1,2 | 1,1 | 70.615              | 35.974            | 7.309                | 7.987                  | 3.690                    | 23.035           |
|                              | Granivori       | 19,5 | 367,9 | 2,3 | 1,6 | 328.793             | 211.301           | 12.697               | 25.432                 | 400                      | 79.762           |
|                              | Poliallevamento | 15,8 | 23,2  | 1,3 | 1,1 | 45.964              | 20.393            | 6.612                | 8.414                  | 208                      | 10.754           |
| Miste: colture e allevamenti |                 | 22,6 | 14,1  | 1,4 | 1,2 | 61.751              | 27.983            | 5.565                | 9.953                  | 1.689                    | 19.940           |

Fonte: RICA.

## Indicatori strutturali ed economici per OTE, 2019

|                              |                 | RICAVI/HA | RICAVI/UBA | RICAVI/UL | RN/ULF | RN/RICAVI (%) | RN/HA | RN/UBA  |
|------------------------------|-----------------|-----------|------------|-----------|--------|---------------|-------|---------|
| OTE Vegetali                 | Cerealicolo     | 1.799     | 437.872    | 53.038    | 17.571 | 31            | 560   | 136.282 |
|                              | Ortofloricolo   | 34.680    | 687.943    | 47.581    | 22.996 | 27            | 9.442 | 187.310 |
|                              | Frutticolo      | 6.819     | 1.552.456  | 38.817    | 23.090 | 37            | 2.534 | 576.993 |
|                              | Vitivinicolo    | 6.819     | 615.932    | 46.697    | 27.843 | 43            | 2.930 | 264.630 |
|                              | Olivicolo       | 3.107     | 891.199    | 29.030    | 16.573 | 40            | 1.237 | 354.909 |
| OTE Zootecnici               | Bovini da Latte | 6.016     | 2.599      | 95.986    | 47.725 | 41            | 2.449 | 1.058   |
|                              | Ovicaprini      | 1.100     | 1.737      | 36.663    | 20.131 | 50            | 545   | 861     |
|                              | Bovini Misti    | 2.046     | 1.851      | 57.246    | 20.375 | 33            | 667   | 604     |
|                              | Granivori       | 16.881    | 894        | 143.241   | 48.833 | 24            | 4.095 | 217     |
|                              | Poliallevamento | 2.917     | 1.982      | 36.112    | 9.613  | 23            | 682   | 464     |
| Miste: colture e allevamenti |                 | 2.732     | 4.372      | 44.626    | 17.045 | 32            | 882   | 1.412   |

Fonte: RICA.

# ORIENTAMENTI PRODUTTIVI VEGETALI

Le aziende specializzate in ortofloricoltura, caratterizzate da superfici di dimensioni limitate ma da un elevato impiego di manodopera, registrano mediamente, tra i principali ordinamenti vegetali, i più alti valori della produzione nonché della produttività e redditività del fattore terra. Diversamente,

le aziende specializzate in cerealicoltura si distinguono per superfici di ampia dimensione media a cui però non corrispondono elevate performance economiche.

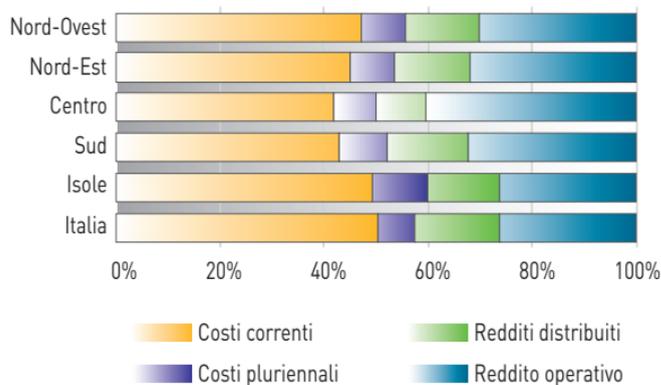
Le aziende appartenenti ai comparti frutticolo e vitivinicolo ottengono ricavi medi di circa 57.000 euro a fronte di superfici poco

superiori agli 8 ettari. Tuttavia, le aziende vitivinicole ottengono risultati nettamente superiori sulla redditività, produttività del lavoro e remunerazione del lavoro familiare. Al contrario, l'olivicoltura presenta risultati economici più modesti, specie sulla produttività del lavoro.

### Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE cerealicoltura: 2019

|            | SAU  | UL  | Ricavi/ha | Ricavi/UL | RN/ULF |
|------------|------|-----|-----------|-----------|--------|
|            | ha   | n.  | euro      |           |        |
| Nord-Ovest | 33,6 | 1,3 | 2.428     | 64.007    | 18.572 |
| Nord-Est   | 21,2 | 0,8 | 1.901     | 47.663    | 12.193 |
| Centro     | 32,8 | 1,1 | 1.418     | 43.431    | 15.511 |
| Sud        | 29,9 | 0,8 | 1.392     | 49.520    | 23.935 |
| Isole      | 44,9 | 0,9 | 1.100     | 57.677    | 24.831 |

### Aziende cerealicole specializzate: composizione % dei Ricavi aziendali, 2019

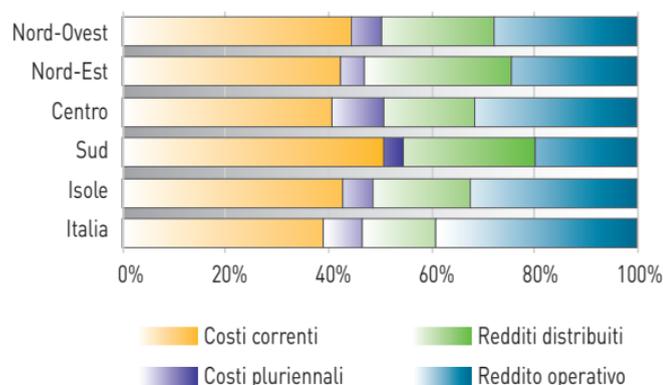


Fonte: RICA.

### Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE ortofloricolo: 2019

|            | SAU | UL  | Ricavi/ha | Ricavi/UL | RN/ULF |
|------------|-----|-----|-----------|-----------|--------|
|            | ha  | n.  | euro      |           |        |
| Nord-Ovest | 1,6 | 1,5 | 36.322    | 39.882    | 17.803 |
| Nord-Est   | 6,0 | 2,6 | 25.780    | 59.281    | 26.685 |
| Centro     | 2,4 | 3,0 | 64.589    | 52.383    | 22.602 |
| Sud        | 3,6 | 2,1 | 26.292    | 44.996    | 27.015 |
| Isole      | 3,1 | 2,3 | 30.114    | 40.387    | 23.876 |

### Aziende ortofloricole specializzate: composizione % dei Ricavi aziendali, 2019



Fonte: RICA.

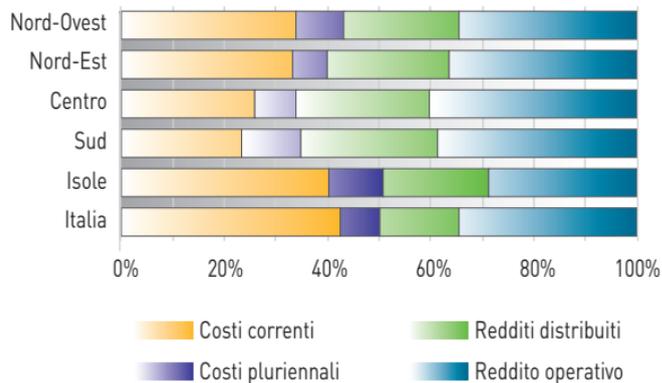
### Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE frutticolo: 2019

|            | SAU  | UL  | Ricavi/ha | Ricavi/UL | RN/ULF |
|------------|------|-----|-----------|-----------|--------|
|            | ha   | n.  | euro      |           |        |
| Nord-Ovest | 8,1  | 1,3 | 8.245     | 50.543    | 24.825 |
| Nord-Est   | 8,3  | 1,7 | 9.711     | 48.586    | 23.114 |
| Centro     | 11,3 | 1,8 | 5.765     | 36.467    | 27.822 |
| Sud        | 6,6  | 1,4 | 6.335     | 29.872    | 22.592 |
| Isole      | 9,5  | 1,3 | 4.555     | 34.661    | 20.159 |

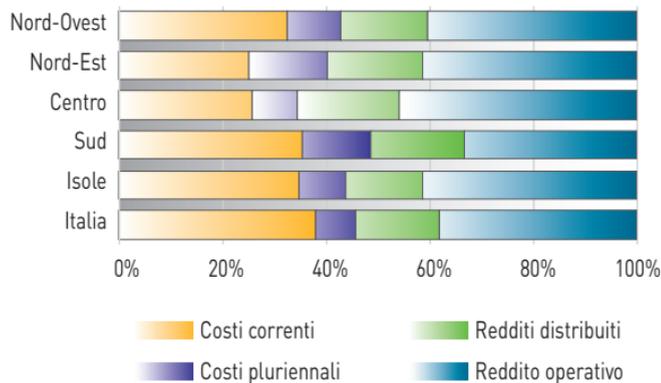
### Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE vitivinicolo: 2019

|            | SAU  | UL  | Ricavi/ha | Ricavi/UL | RN/ULF |
|------------|------|-----|-----------|-----------|--------|
|            | ha   | n.  | euro      |           |        |
| Nord-Ovest | 8,8  | 1,9 | 10.517    | 49.820    | 33.621 |
| Nord-Est   | 6,7  | 1,3 | 10.836    | 56.415    | 30.325 |
| Centro     | 14,6 | 1,6 | 5.924     | 54.792    | 28.320 |
| Sud        | 6,6  | 1,1 | 5.919     | 37.144    | 26.769 |
| Isole      | 9,2  | 0,8 | 2.969     | 32.780    | 18.251 |

### Aziende frutticole specializzate: composizione % dei Ricavi aziendali, 2019



### Aziende vitivinicole specializzate: composizione % dei Ricavi aziendali, 2019



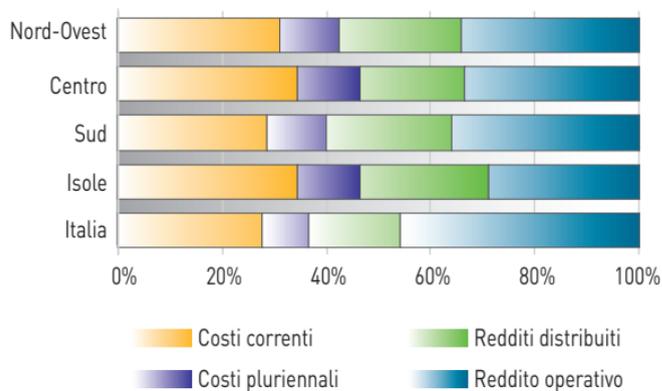
Fonte: RICA.

Fonte: RICA.

## Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE olivicolo: 2019

|            | SAU  | UL  | Ricavi/ha | Ricavi/UL | RN/ULF |
|------------|------|-----|-----------|-----------|--------|
|            | ha   | n.  | euro      |           |        |
| Nord-Ovest | 6,1  | 1,1 | 6.440     | 36.665    | 22.221 |
| Centro     | 12,0 | 1,4 | 4.342     | 37.768    | 17.182 |
| Sud        | 10,1 | 1,2 | 2.952     | 25.620    | 15.590 |
| Isole      | 13,6 | 0,9 | 2.295     | 33.420    | 20.222 |

## Aziende olivicole specializzate: composizione % dei Ricavi aziendali, 2019



Fonte: RICA.

## ORIENTAMENTI PRODUTTIVI ZOOTECNICI

Tra i comparti zootecnici spiccano per risultati economici particolarmente elevati le aziende specializzate in granivori, performance dovute prevalentemente alla conduzione di allevamenti di grandi dimensioni (368 UBA in media ad azienda) e di tipo intensivo (19 UBA/ha in media).

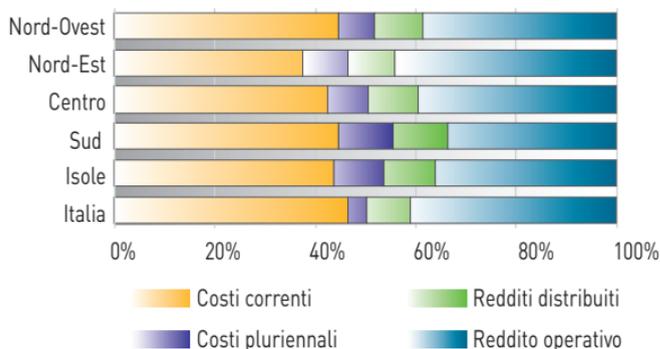
Risultati economici elevati, ma inferiori al settore dei granivori, sono registrati anche dalle aziende specializzate in bovini da latte. Seguono per fatturato medio aziendale e produttività del lavoro le aziende con allevamenti misti, latte carne, generalmente di tipo più estensivo.

Le aziende specializzate nell'allevamento di ovicaprini, per lo più a carattere estensivo (0,6 UBA/ha) realizzano ricavi mediamente contenuti, ma dimostrano una maggiore capacità nel tradurre parte dei ricavi in reddito: ben il 50% del fatturato.

### Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE bovini da latte: 2019

|            | SAU  | UBA   | UL  | Ricavi/<br>ha | Ricavi/<br>UBA | Ricavi/<br>UL | RN/<br>ULF |
|------------|------|-------|-----|---------------|----------------|---------------|------------|
|            | ha   | n.    |     | euro          |                |               |            |
| Nord-Ovest | 39,6 | 102,4 | 2,1 | 7.018         | 2.713          | 134.274       | 66.228     |
| Nord-Est   | 24,4 | 47,9  | 1,7 | 5.846         | 2.980          | 82.543        | 39.622     |
| Centro     | 35,5 | 75,0  | 2,1 | 5.073         | 2.403          | 86.636        | 46.914     |
| Sud        | 18,8 | 64,6  | 1,7 | 6.447         | 1.881          | 71.589        | 36.609     |
| Isole      | 71,9 | 76,0  | 1,8 | 2.068         | 1.956          | 83.593        | 50.933     |

### Aziende specializzate in bovini da latte: composizione % dei Ricavi aziendali, 2019

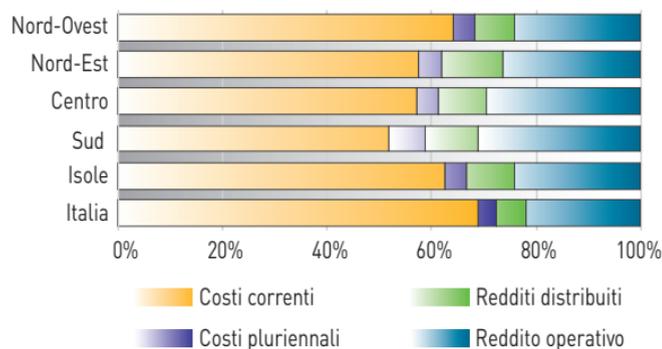


Fonte: RICA.

### Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE granivori: 2019

|            | SAU  | UBA   | UL  | Ricavi/<br>ha | Ricavi/<br>UBA | Ricavi/<br>UL | RN/<br>ULF |
|------------|------|-------|-----|---------------|----------------|---------------|------------|
|            | ha   | n.    |     | euro          |                |               |            |
| Nord-Ovest | 25,5 | 469,1 | 2,3 | 17.524        | 952            | 197.812       | 52.806     |
| Nord-Est   | 17,9 | 487,0 | 2,9 | 22.608        | 831            | 141.259       | 55.873     |
| Centro     | 18,6 | 238,2 | 1,7 | 8.677         | 679            | 96.493        | 42.927     |
| Sud        | 10,7 | 114,7 | 2,0 | 13.391        | 1.254          | 73.569        | 28.349     |
| Isole      | 19,4 | 72,7  | 1,5 | 5.239         | 1.401          | 67.995        | 29.397     |

### Aziende specializzate in granivori: composizione % dei Ricavi aziendali, 2019

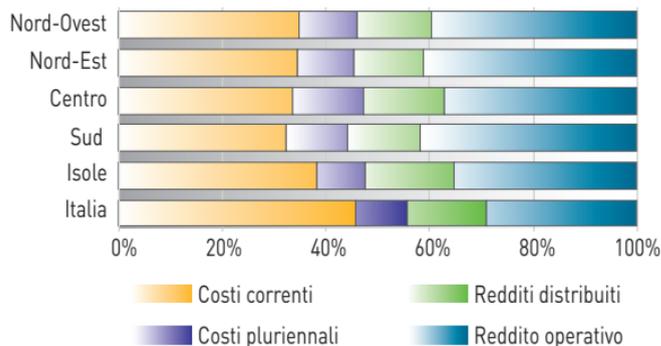


Fonte: RICA.

### Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE ovicaprini: 2019

|            | SAU  | UBA  | UL  | Ricavi/<br>ha | Ricavi/<br>UBA | Ricavi/<br>UL | RN/<br>ULF |
|------------|------|------|-----|---------------|----------------|---------------|------------|
|            | ha   | n.   |     | euro          |                |               |            |
| Nord-Ovest | 22,7 | 17,2 | 1,5 | 1.643         | 2.171          | 25.173        | 10.145     |
| Nord-Est   | 23,4 | 16,3 | 1,3 | 2.202         | 3.162          | 40.384        | 21.602     |
| Centro     | 38,4 | 31,2 | 1,4 | 1.636         | 2.009          | 43.737        | 23.127     |
| Sud        | 31,9 | 20,5 | 1,3 | 1.060         | 1.654          | 25.676        | 12.970     |
| Isole      | 54,7 | 31,7 | 1,2 | 910           | 1.568          | 41.523        | 24.792     |

### Aziende specializzate in ovicaprini: composizione % dei Ricavi aziendali, 2019

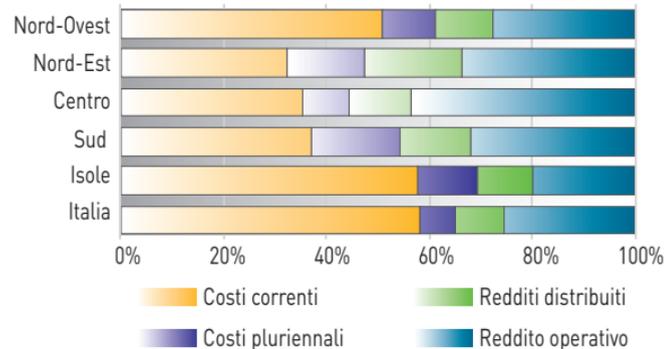


Fonte: RICA.

### Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE bovini misti: 2019

|            | SAU  | UBA  | UL  | Ricavi/<br>ha | Ricavi/<br>UBA | Ricavi/<br>UL | RN/<br>ULF |
|------------|------|------|-----|---------------|----------------|---------------|------------|
|            | ha   | n.   |     | euro          |                |               |            |
| Nord-Ovest | 28,9 | 51,3 | 1,4 | 3.272         | 1.841          | 68.197        | 20.383     |
| Nord-Est   | 24,2 | 48,6 | 1,4 | 5.530         | 2.746          | 94.649        | 27.002     |
| Centro     | 29,1 | 26,3 | 1,2 | 1.566         | 1.735          | 39.364        | 17.942     |
| Sud        | 35,7 | 27,7 | 1,1 | 1.227         | 1.582          | 38.356        | 20.733     |
| Isole      | 50,3 | 28,7 | 1,0 | 654           | 1.147          | 31.845        | 15.955     |

### Aziende specializzate in bovini misti: composizione % dei Ricavi aziendali, 2019

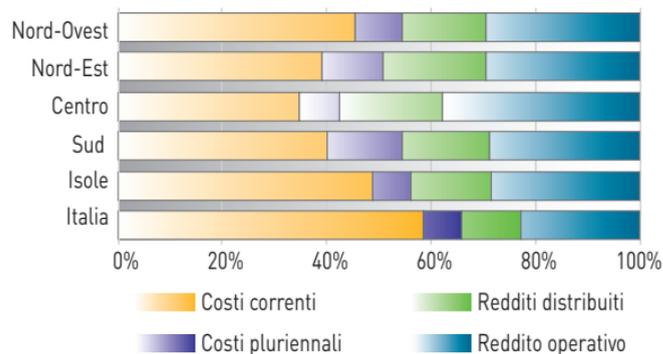


Fonte: RICA.

### Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE aziende miste con colture e allevamenti: 2019

|          | SAU        | UBA  | UL   | Ricavi/<br>ha | Ricavi/<br>UBA | Ricavi/<br>UL | RN/<br>ULF |
|----------|------------|------|------|---------------|----------------|---------------|------------|
|          | ha         | n.   |      | euro          |                |               |            |
|          | Nord-Ovest | 18,2 | 13,0 | 1,1           | 3.393          | 4.730         | 57.874     |
| Nord-Est | 22,2       | 26,8 | 1,7  | 5.286         | 4.365          | 67.572        | 24.419     |
| Centro   | 24,0       | 11,7 | 1,4  | 2.271         | 4.643          | 38.225        | 14.390     |
| Sud      | 19,5       | 9,5  | 1,4  | 2.091         | 4.296          | 28.792        | 15.473     |
| Isole    | 40,3       | 13,3 | 1,2  | 1.112         | 3.365          | 38.263        | 15.922     |

### Aziende miste con colture e allevamenti: composizione % dei Ricavi aziendali, 2019



Fonte: RICA.

# L'AGRICOLTURA ITALIANA NEL CONTESTO EUROPEO

La RICA consente di confrontare le performance economiche delle aziende agricole dei diversi Paesi UE per ciascun settore produttivo, pur tenendo presenti le grandi differenze esistenti riguardo ai fattori produttivi e ai contesti agro-climatici. Il confronto qui presentato è relativo al triennio 2017-2019.

Nel comparto zootecnico l'Italia mostra ottimi risultati economici in linea con quelli ottenuti dai Paesi con le agricolture più avanzate: tutti gli indicatori di produttività e redditività considerati risultano essere superiori alla media europea nei quattro comparti in esame, bovini latte, bovini misti, granivori e ovicaprini (fa eccezione il valore della produzione/UBA nel settore dei granivori). Nel settore vegetale la nostra agricoltura, pur conseguendo buone performance economiche, è condizionata dalla modesta dotazione strutturale in termini di SAU e unità di lavoro che ne riduce la capacità competitiva.

Sull'allevamento bovini da latte si distin-

gue la Danimarca che raggiunge i più elevati valori di produttività del lavoro e redditività di quello familiare, seguita dall'Olanda. L'Italia si posiziona al primo posto per produttività e redditività del fattore terra.

Nel comparto dei bovini misti (carne e latte) l'Olanda, caratterizzata da allevamenti di tipo intensivo (densità zootecnica 6 UBA/ha contro 1 UBA/ha media UE), spicca per gli elevati valori di produttività del lavoro (2,6 volte la media UE) e della terra (6,5 volte la media UE). Di contro l'Italia risulta prima per la remunerazione del lavoro familiare.

Anche nel settore dei granivori, caratterizzato in tutta l'Unione da allevamenti con alta densità zootecnica (9 UBA/ha la media), è l'Olanda a collocarsi al primo posto per produttività dei fattori terra e lavoro e redditività della terra con risultati ben superiori alla media UE. L'Italia si colloca al secondo posto, dopo la Danimarca, per redditività del lavoro familiare.

Le aziende specializzate nell'allevamento ovicaprino sono di tipo estensivo (densità media UE pari a 0,8 UBA/ha). Nel comparso è il Regno Unito a registrare il valore maggiore di produttività del lavoro, seguito da Germania, Francia, Spagna e Italia. Tra le aziende cerealicole, dotate mediamente di maggiori superfici rispetto agli altri ordinamenti vegetali, i migliori risultati di produttività sono segnati nel Regno Unito, Svezia, Germania, Francia. L'Italia, nonostante le dimensioni strutturali più contenute, mostra buone performance economiche, superiori alla media UE, e si posiziona al primo posto per la redditività della terra.

Nel settore ortofloricolo sono le aziende olandesi a evidenziare le migliori performance economiche; l'Italia si colloca sopra la media europea per gli indicatori di redditività.

In frutticoltura le aziende del Regno Unito registrano la migliore produttività dei fattori terra e lavoro, seguite da quelle

tedesche e francesi mentre l'Italia detiene il primato riguardo la redditività della terra.

La Francia mostra le migliori performance di produttività e redditività del lavoro

per la specializzazione vitivinicola, seguita da Germania e Italia<sup>1</sup>.

Nell'olivicoltura si distingue la Spagna per gli elevati valori di produttività del lavoro e remunerazione di quello fami-

liare, decisamente superiori alla media UE; l'Italia consegue il migliore risultato relativamente agli indicatori del fattore terra.

<sup>1</sup> I risultati di Paesi senza vocazione vitivinicola possono aver distorto il risultato medio UE del comparto.

**Aziende specializzate in bovini da latte: risultati aziendali medi in euro (triennio 2017-2019)**

|               | PL/HA        | PL/UBA       | PL/ULT         | RN/HA        | RN/UBA       | RN/ULF        |
|---------------|--------------|--------------|----------------|--------------|--------------|---------------|
| Austria       | 3.305        | 2.608        | 52.156         | 1.145        | 903          | 18.433        |
| Belgio        | 4.551        | 2.050        | 144.400        | 1.386        | 624          | 45.524        |
| Bulgaria      | 1.794        | 1.017        | 15.447         | 818          | 464          | 10.777        |
| Danimarca     | 5.737        | 3.509        | 302.744        | 639          | 391          | 94.199        |
| Finlandia     | 2.772        | 3.444        | 97.300         | 454          | 564          | 19.815        |
| Francia       | 2.275        | 1.932        | 113.695        | 460          | 391          | 26.795        |
| Germania      | 3.624        | 2.455        | 134.550        | 796          | 539          | 42.129        |
| Irlanda       | 3.527        | 1.643        | 134.234        | 1.273        | 593          | 58.332        |
| <b>Italia</b> | <b>6.268</b> | <b>2.571</b> | <b>112.745</b> | <b>2.757</b> | <b>1.131</b> | <b>59.962</b> |
| Olanda        | 7.524        | 3.109        | 226.187        | 1.429        | 590          | 51.309        |
| Polonia       | 1.935        | 1.576        | 24.061         | 901          | 734          | 11.548        |
| Regno Unito   | 4.069        | 2.123        | 173.437        | 693          | 362          | 51.095        |
| Romania       | 2.006        | 1.876        | 10.800         | 1.174        | 1.097        | 6.655         |
| Spagna        | 5.558        | 2.195        | 95.018         | 1.555        | 614          | 35.532        |
| Svezia        | 3.011        | 3.277        | 176.749        | 349          | 380          | 32.800        |
| <b>UE 28</b>  | <b>3.343</b> | <b>2.279</b> | <b>77.271</b>  | <b>875</b>   | <b>596</b>   | <b>24.672</b> |

**Aziende specializzate in bovini misti: risultati aziendali medi in euro (triennio 2017-2019)**

|                | PL/HA        | PL/UBA       | PL/ULT        | RN/HA      | RN/UBA     | RN/ULF        |
|----------------|--------------|--------------|---------------|------------|------------|---------------|
| Austria        | 1.763        | 1.923        | 40.607        | 528        | 576        | 12.468        |
| Belgio         | 2.344        | 1.174        | 83.979        | 583        | 292        | 21.349        |
| Cecoslovacchia | 485          | 1.000        | 24.504        | 216        | 445        | 21.178        |
| Francia        | 919          | 838          | 70.654        | 207        | 189        | 17.173        |
| Germania       | 1.828        | 3.269        | 88.423        | 308        | 551        | 17.753        |
| Grecia         | 2.332        | 571          | 21.515        | 1.478      | 362        | 16.747        |
| Irlanda        | 922          | 760          | 36.724        | 351        | 290        | 14.433        |
| <b>Italia</b>  | <b>1.899</b> | <b>1.450</b> | <b>58.743</b> | <b>965</b> | <b>737</b> | <b>32.716</b> |
| Olanda         | 7.314        | 1.149        | 120.402       | 604        | 95         | 10.944        |
| Polonia        | 794          | 879          | 9.780         | 332        | 367        | 4.142         |
| Portogallo     | 454          | 735          | 16.359        | 347        | 562        | 13.846        |
| Regno Unito    | 1.103        | 987          | 80.437        | 144        | 128        | 12.487        |
| Romania        | 1.461        | 1.152        | 9.918         | 767        | 605        | 5.460         |
| Spagna         | 799          | 1.952        | 42.536        | 381        | 929        | 23.128        |
| Svezia         | 1.249        | 2.146        | 95.465        | 96         | 165        | 8.397         |
| <b>UE 28</b>   | <b>1.122</b> | <b>1.063</b> | <b>46.713</b> | <b>323</b> | <b>307</b> | <b>14.978</b> |

Fonte : elaborazioni su banca dati FADN.

**Aziende specializzate in granivori: risultati aziendali medi in euro (triennio 2017-2019)**

|               | PL/HA         | PL/UBA       | PL/ULT         | RN/HA        | RN/UBA     | RN/ULF        |
|---------------|---------------|--------------|----------------|--------------|------------|---------------|
| Austria       | 6.750         | 1.975        | 146.531        | 1.772        | 518        | 40.471        |
| Belgio        | 28.148        | 1.141        | 424.070        | 5.357        | 217        | 84.654        |
| Bulgaria      | 20.854        | 1.253        | 56.698         | 4.428        | 266        | 85.559        |
| Croazia       | 6.468         | 687          | 32.568         | 1.118        | 119        | 7.049         |
| Danimarca     | 7.926         | 1.459        | 344.256        | 568          | 105        | 99.279        |
| Francia       | 8.532         | 1.002        | 213.300        | 1.000        | 117        | 35.027        |
| Germania      | 6.148         | 1.523        | 218.791        | 692          | 171        | 37.636        |
| <b>Italia</b> | <b>17.697</b> | <b>680</b>   | <b>177.777</b> | <b>6.539</b> | <b>251</b> | <b>91.461</b> |
| Olanda        | 110.080       | 1.335        | 479.526        | 13.471       | 163        | 87.484        |
| Polonia       | 5.428         | 1.262        | 83.718         | 1.144        | 266        | 26.360        |
| Portogallo    | 44.724        | 727          | 91.291         | 7.506        | 122        | 30.991        |
| Regno Unito   | 13.352        | 1.064        | 231.858        | 1.309        | 104        | 69.003        |
| Romania       | 14.177        | 2.821        | 43.333         | 3.963        | 789        | 35.183        |
| Spagna        | 10.685        | 650          | 137.115        | 3.216        | 196        | 73.278        |
| Ungheria      | 16.439        | 1.475        | 95.070         | 1.990        | 179        | 40.328        |
| <b>UE 28</b>  | <b>9.784</b>  | <b>1.078</b> | <b>168.589</b> | <b>1.627</b> | <b>179</b> | <b>50.044</b> |

**Aziende specializzate in ovicaprini: risultati aziendali medi in euro (triennio 2017-2019)**

|               | PL/HA        | PL/UBA       | PL/ULT        | RN/HA      | RN/UBA     | RN/ULF        |
|---------------|--------------|--------------|---------------|------------|------------|---------------|
| Bulgaria      | 974          | 736          | 7.819         | 752        | 568        | 8.174         |
| Francia       | 1.098        | 1.731        | 60.452        | 322        | 507        | 19.729        |
| Germania      | 1.450        | 2.481        | 68.220        | 408        | 698        | 26.526        |
| Grecia        | 1.870        | 1.123        | 22.348        | 1.030      | 619        | 14.591        |
| Irlanda       | 439          | 636          | 24.023        | 201        | 292        | 11.238        |
| <b>Italia</b> | <b>1.022</b> | <b>1.564</b> | <b>38.319</b> | <b>600</b> | <b>918</b> | <b>24.438</b> |
| Portogallo    | 375          | 730          | 9.976         | 332        | 647        | 10.032        |
| Regno Unito   | 423          | 775          | 70.996        | 101        | 186        | 20.667        |
| Romania       | 1.657        | 2.585        | 13.938        | 653        | 1.018      | 5.924         |
| Spagna        | 2.050        | 1.297        | 49.687        | 892        | 564        | 28.112        |
| <b>UE 28</b>  | <b>895</b>   | <b>1.184</b> | <b>29.785</b> | <b>355</b> | <b>470</b> | <b>13.567</b> |

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN.

**Aziende specializzate in cerealicoltura: risultati aziendali medi in euro  
(triennio 2017-2019)**

|                | PL/HA        | PL/ULT        | RN/HA      | RN/ULF        |
|----------------|--------------|---------------|------------|---------------|
| Bulgaria       | 1.553        | 41.318        | 264        | 39.291        |
| Cecoslovacchia | 1.037        | 66.746        | 152        | 24.497        |
| Danimarca      | 2.094        | 176.456       | -33        | -4.660        |
| Finlandia      | 712          | 80.656        | 171        | 20.120        |
| Francia        | 1.137        | 106.538       | 194        | 20.214        |
| Germania       | 1.214        | 115.006       | 153        | 22.672        |
| <b>Italia</b>  | <b>1.282</b> | <b>81.681</b> | <b>620</b> | <b>20.717</b> |
| Lettonia       | 640          | 50.186        | 114        | 16.826        |
| Lituania       | 673          | 36.137        | 182        | 12.797        |
| Polonia        | 842          | 17.696        | 270        | 6.177         |
| Regno Unito    | 1.357        | 144.263       | 281        | 47.401        |
| Romania        | 772          | 33.130        | 337        | 21.099        |
| Slovacchia     | 953          | 61.955        | 26         | 12.011        |
| Spagna         | 574          | 40.665        | 267        | 21.385        |
| Svezia         | 1.183        | 127.274       | 82         | 11.779        |
| Ungheria       | 1.046        | 59.586        | 376        | 42.884        |
| <b>UE 28</b>   | <b>977</b>   | <b>50.892</b> | <b>253</b> | <b>17.405</b> |

**Aziende specializzate in ortofloricoltura: risultati aziendali medi in euro  
(triennio 2017-2019)**

|               | PL/HA         | PL/ULT        | RN/HA         | RN/ULF        |
|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Belgio        | 52.118        | 110.845       | 11.285        | 69.864        |
| Bulgaria      | 12.719        | 11.384        | 2.010         | 4.773         |
| Danimarca     | 45.399        | 122.676       | 3.101         | 79.583        |
| Finlandia     | 37.521        | 199.781       | 3.847         | 33.867        |
| Francia       | 27.848        | 72.928        | 5.317         | 38.435        |
| Germania      | 47.418        | 71.393        | 7.999         | 45.830        |
| Grecia        | 20.878        | 26.437        | 7.421         | 18.124        |
| <b>Italia</b> | <b>27.756</b> | <b>58.521</b> | <b>10.446</b> | <b>42.617</b> |
| Lituania      | 4.493         | 25.843        | 1.604         | 20.227        |
| Olanda        | 94.624        | 145.184       | 14.134        | 115.636       |
| Polonia       | 11.022        | 21.596        | 2.951         | 9.538         |
| Portogallo    | 9.429         | 21.707        | 3.860         | 12.083        |
| Regno Unito   | 48.618        | 73.070        | 3.958         | 51.252        |
| Romania       | 6.105         | 6.920         | 1.767         | 2.273         |
| Spagna        | 23.422        | 51.122        | 9.331         | 57.699        |
| Ungheria      | 11.399        | 36.822        | 3.523         | 36.317        |
| <b>UE 28</b>  | <b>31.506</b> | <b>61.675</b> | <b>7.085</b>  | <b>34.820</b> |

Fonte : elaborazioni su banca dati FADN.

**Aziende specializzate in frutticoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2017-2019)**

|               | PL/HA        | PL/ULT        | RN/HA        | RN/ULF        |
|---------------|--------------|---------------|--------------|---------------|
| Francia       | 8.251        | 49.798        | 1.819        | 31.892        |
| Germania      | 10.082       | 55.141        | 1.661        | 23.471        |
| Grecia        | 4.850        | 43.334        | 2.362        | 13.747        |
| <b>Italia</b> | <b>6.775</b> | <b>40.650</b> | <b>3.403</b> | <b>30.066</b> |
| Polonia       | 5.023        | 11.505        | 1.387        | 4.269         |
| Portogallo    | 5.658        | 22.049        | 2.845        | 22.123        |
| Regno Unito   | 10.107       | 62.189        | 583          | 33.071        |
| Romania       | 3.366        | 10.694        | 1.806        | 7.070         |
| Spagna        | 3.503        | 38.930        | 1.684        | 39.789        |
| Ungheria      | 2.758        | 22.352        | 1.501        | 29.717        |
| <b>UE 28</b>  | <b>4.767</b> | <b>31.083</b> | <b>1.908</b> | <b>41.941</b> |

**Aziende specializzate in viticoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2017-2019)**

|               | PL/HA         | PL/ULT        | RN/HA        | RN/ULF        |
|---------------|---------------|---------------|--------------|---------------|
| Austria       | 6.158         | 52.456        | 1.647        | 18.570        |
| Francia       | 9.447         | 87.853        | 2.513        | 48.617        |
| Germania      | 12.473        | 65.692        | 4.630        | 37.506        |
| Grecia        | 3.179         | 21.014        | 1.596        | 13.475        |
| <b>Italia</b> | <b>7.999</b>  | <b>57.558</b> | <b>4.212</b> | <b>40.457</b> |
| Portogallo    | 5.114         | 29.702        | 2.292        | 21.732        |
| Romania       | 3.326         | 14.208        | 1.250        | 11.564        |
| Spagna        | 2.003         | 32.216        | 1.123        | 27.813        |
| Ungheria      | 4.925         | 27.076        | 1.649        | 24.580        |
| <b>UE 28</b>  | <b>12.975</b> | <b>57.479</b> | <b>4.949</b> | <b>35.874</b> |

**Aziende specializzate in olivicoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2017-2019)**

|               | PL/HA        | PL/ULT        | RN/HA        | RN/ULF        |
|---------------|--------------|---------------|--------------|---------------|
| Grecia        | 2.217        | 14.722        | 1.187        | 9.684         |
| <b>Italia</b> | <b>2.389</b> | <b>25.250</b> | <b>1.484</b> | <b>22.101</b> |
| Portogallo    | 1.596        | 22.718        | 763          | 19.414        |
| Spagna        | 1.951        | 39.695        | 1.214        | 45.589        |
| <b>UE 28</b>  | <b>2.062</b> | <b>27.602</b> | <b>1.229</b> | <b>24.333</b> |

Fonte : elaborazioni su banca dati FADN.



# INDUSTRIA ALIMENTARE

# PRODUZIONE

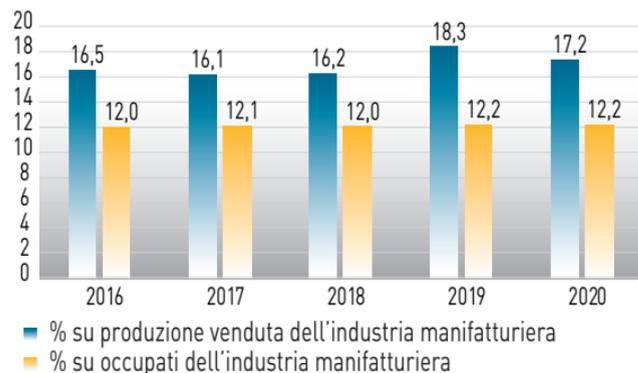
L'industria alimentare, delle bevande e del tabacco gioca un ruolo fondamentale all'interno del comparto manifatturiero nazionale. Nel 2020, ha rappresentato il 17% circa del valore della produzione e il 12% degli occupati. Rispetto al 2019, il numero degli occupati è diminuito di quasi un punto percentuale, attestandosi intorno alle 479.000

unità, mentre il valore della produzione venduta ha segnato una variazione negativa del 6% attestandosi su 117,4 miliardi di euro.

Il valore della produzione alimentare, che rappresenta l'84% circa del comparto, ha registrato una diminuzione del 7% rispetto al 2019, segnando una battuta d'arresto

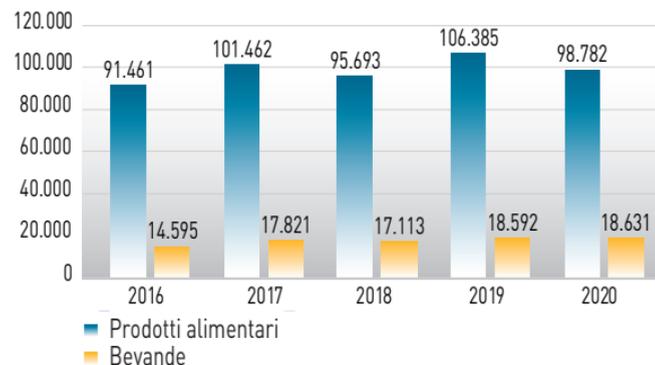
dopo il trend di crescita degli ultimi cinque anni. Questa performance negativa è da attribuirsi alla lavorazione e conservazione della carne (-25%), all'industria lattiero-casearia (-7%), alla conservazione e lavorazione di frutta e ortaggi (-4%), penalizzate dalle restrizioni e difficoltà conseguenti alla pandemia da Covid-19. Segna, invece,

**Incidenza della produzione venduta e degli occupati dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco sul totale dell'industria manifatturiera (%)**



Fonte: ISTAT, Industria e Conti Nazionali.

**Dinamica della produzione venduta (mio. di euro)**



Fonte: ISTAT, Industria.

## Produzione venduta dell'industria alimentare e delle bevande, 2020

|   | Produzione venduta<br>(mio. di euro) | Peso su totale<br>(%) | Var. %<br>2020/2019 |
|---|--------------------------------------|-----------------------|---------------------|
| <b>Prodotti alimentari</b>  | <b>98.782</b>                        | <b>84,1</b>           | <b>-7,1</b>         |
| Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne | 21.753                               | 18,5                  | -25,4               |
| Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi                   | 1.714                                | 1,5                   | 3,6                 |
| Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi                               | 9.656                                | 8,2                   | -4,1                |
| Produzione di oli e grassi vegetali e animali                                 | 5.525                                | 4,7                   | 15,3                |
| Industria lattiero-casearia   | 15.097                               | 12,9                  | -6,7                |
| Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei       | 5.626                                | 4,8                   | 13,9                |
| Produzione di prodotti da forno e farinacei                                   | 16.420                               | 14,0                  | -5,4                |
| Altri prodotti alimentari   | 16.942                               | 14,4                  | 4,2                 |
| Prodotti per l'alimentazione degli animali                                    | 5.673                                | 4,8                   | 2,5                 |
| <b>Bevande</b>  | <b>18.631</b>                        | <b>15,9</b>           | <b>0,2</b>          |
| Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici                         | 1.671                                | 1,4                   | -15,5               |
| Produzione di vini da uve   | 9.002                                | 7,7                   | 2,3                 |
| Produzione di sidro   | 61                                   | 0,1                   | 115,1               |
| Produzione di altre bevande fermentate non distillate                         | 187                                  | 0,2                   | 15,8                |
| Birra   | 2.425                                | 2,1                   | 14,0                |
| Bibite analcoliche e acque minerali e altre acque in bottiglia                | 5.285                                | 4,5                   | -3,8                |
| <b>Totale alimentari e bevande</b>  | <b>117.413</b>                       | <b>100</b>            | <b>-6,1</b>         |

Fonte: ISTAT, Industria

un buon andamento la produzione venduta della lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei (+14%). Il valore della produzione venduta dell'indu-

stria delle bevande è rimasto stabile rispetto al 2019. Tra i principali comparti del settore bevande, segni negativi hanno registrato la distillazione, rettifica e miscelatura degli al-

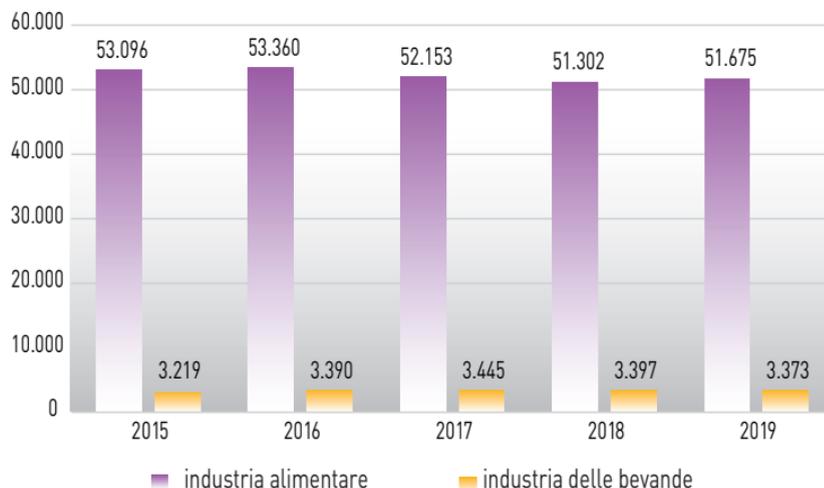
colici (-15%), mentre la produzione di vini ha registrato un incremento del 2% e quella della birra del 14%, confermandosi un settore particolarmente dinamico.

# AZIENDE E DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO

Sulla base dei dati del 2019, le imprese dell'industria alimentare e delle bevande rappresentano il 14,8% delle imprese del settore manifatturiero, in aumento dell'1% rispetto al 2018, grazie alla tenuta delle imprese alimentari, mentre quelle delle bevande sono diminuite dell'1%.

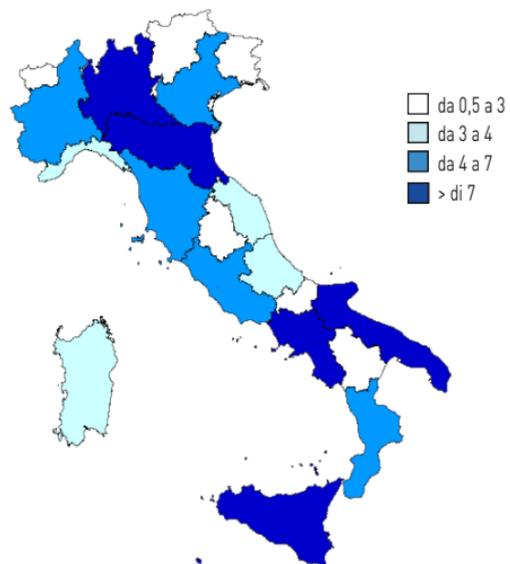
Il 37,4% di quelle alimentari e delle bevande è localizzato nelle regioni del Nord, il 30% in quelle del Sud e il 16% circa nelle Isole. Lombardia (10,2%), Campania (10,1%) e Sicilia (12,9%) sono le regioni con la percentuale più elevata di imprese del comparto. L'indice della specializzazione, misurata a livello regionale attraverso il peso degli addetti sull'intero settore manifatturiero, mostra una maggiore specializzazione delle regioni del Sud e delle Isole rispetto alle regioni del Nord.

## Imprese attive (n.)

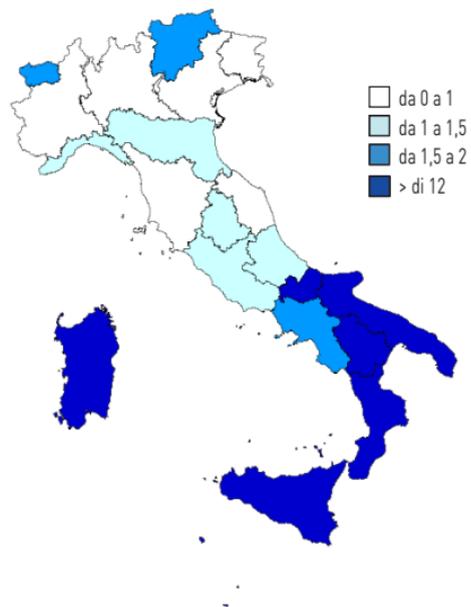


Fonte: ISTAT Imprese.

## Le imprese alimentari e delle bevande per regione (%), 2019



## Specializzazione dell'industria alimentare e delle bevande, 2019



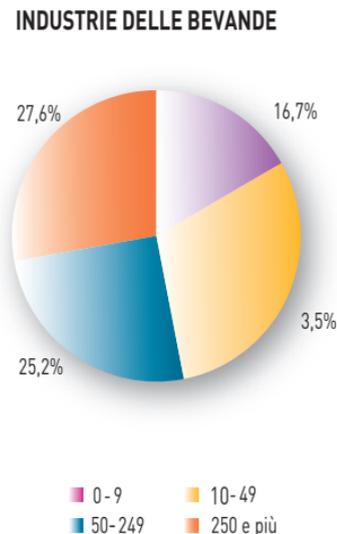
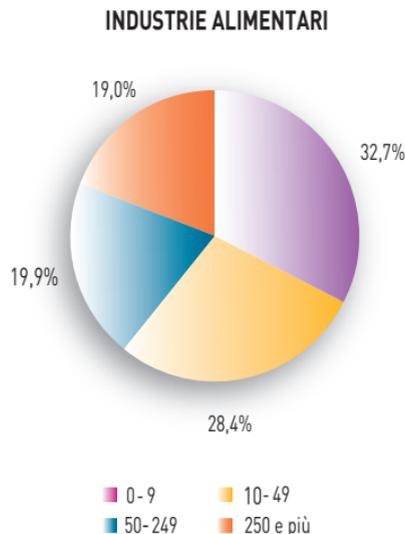
© Geoh

Fonte: ISTAT Imprese.

Fonte: ISTAT Imprese.

Le imprese del comparto registrano in media 8 addetti per impresa, mostrando però una marcata variazione regionale: le imprese alimentari e delle bevande della Calabria hanno una dimensione media di 3,6 addetti per impresa, mentre in Emilia-Romagna lo stesso dato è pari a 14,4. Il 33% degli addetti dell'industria alimentare e l'85,7% delle imprese è compreso nella classe minore fino a 9 addetti, mentre nella stessa classe dimensionale è compreso il 17% degli addetti e il 77,5% delle imprese dell'industria delle bevande, mostrando così una maggiore concentrazione.

**Addetti per classe dimensionale, 2019**



Fonte: ISTAT.

# CONFRONTO CON L'UE 28

Confrontando l'Italia con gli altri paesi dell'UE 28, si evidenzia come il comparto agroalimentare nazionale rappresenti l'11% circa del valore aggiunto dell'industria ali-

mentare e assorba il 9,2% degli occupati. L'Italia pesa per il 20% circa delle imprese e si colloca al terzo posto per dimensione di fatturato, con un peso dell'11,6%, dopo Ger-

mania e Francia (18% e 17,5%). Il nostro settore delle bevande incide per l'11,8% sul fatturato, l'8,8% sugli occupati e il 12% sulle imprese dell'UE 28.

## Principali indicatori dell'industria alimentare nei paesi UE 28, 2018

|               | Imprese       | Occupati       | Valore della produzione | Valore aggiunto* | Fatturato      |
|---------------|---------------|----------------|-------------------------|------------------|----------------|
|               | (.000 unità)  |                | (mio. euro)             |                  |                |
| Austria       | 3.470         | 79.738         | 16.764                  | 4.590            | 19.513         |
| Belgio        | 5.123         | 89.584         | 36.981                  | 6.970            | 39.829         |
| Bulgaria      | 5.312         | 82.477         | 4.478                   | 952              | 5.184          |
| Cipro         | 834           | 1.2693         | 1.332                   | 370              | 1.553          |
| Croazia       | 2.721         | 51.631         | 3.762                   | 4.043            | 4.595          |
| Danimarca     | 1.465         | 55.275         | 19.945                  | 1.024            | 25.985         |
| Estonia       | 626           | 13.328         | 1.559                   | 357              | 1.715          |
| Finlandia     | 1.596         | 35.775         | 9.037                   | 2.207            | 9.375          |
| Francia       | 51.288        | 623.057        | 149.283                 | 34.386           | 178.559        |
| Germania      | 26.543        | 910.429        | 163.985                 | 39.701           | 185.173        |
| Grecia        | 15.164        | 124.921        | 11.812                  | 2.916            | 13.731         |
| Irlanda       | 1.815         | 49.263         | 22.819                  | 6.993            | 24.294         |
| <b>Italia</b> | <b>51.579</b> | <b>416.882</b> | <b>115.555</b>          | <b>22.896</b>    | <b>119.783</b> |
| Lettonia      | 1.079         | 21.312         | 1.568                   | 369              | 1.678          |
| Lituania      | 1.649         | 38.523         | 3.538                   | 778              | 3.831          |

\* al costo dei fattori.

I dati del VA, del fatturato e delle imprese della Francia sono riferiti al 2017.

Fonte: Eurostat.

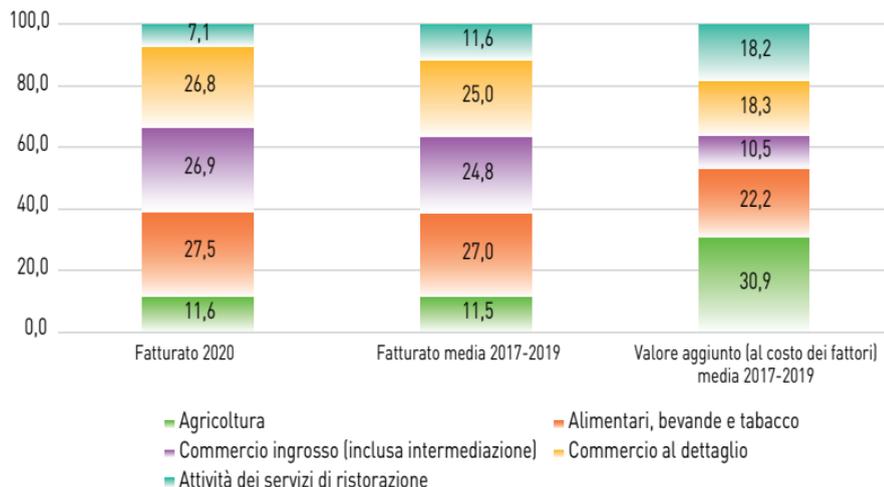
|              | Imprese        | Occupati         | Valore della produzione | Valore aggiunto* | Fatturato        |
|--------------|----------------|------------------|-------------------------|------------------|------------------|
|              | (.000 unità)   |                  | (mio. euro)             |                  |                  |
| Lussemburgo  | 121            | 5.304            | 738                     | 248              | 781              |
| Malta        | 366            | 2.980            | 344                     | 92               | nd               |
| Olanda       | 6.203          | 127.302          | 65.548                  | 11.078           | 70.651           |
| Polonia      | 18.307         | 435.667          | 53.426                  | 10.837           | 59.744           |
| Portogallo   | 9.445          | 98.931           | 11.823                  | 2.431            | 13.680           |
| Regno Unito  | 8.224          | 392.340          | 89.140                  | 25.837           | 96.142           |
| Rep. Ceca    | 8.463          | 100.181          | 10.198                  | 2.320            | 11.793           |
| Romania      | 9.244          | 164.505          | 8.664                   | 1.481            | 10.320           |
| Slovacchia   | 3.425          | 37.976           | 3.209                   | 711              | 3.822            |
| Slovenia     | 2.361          | 16.555           | 1.802                   | 499              | 2.126            |
| Spagna       | 24.437         | 377.697          | 99.854                  | 17.753           | 105.514          |
| Svezia       | 3.480          | 58.000           | 13.933                  | 3.469            | 16.709           |
| Ungheria     | 4.479          | 97.544           | 9.595                   | 2.139            | 10.762           |
| <b>UE 28</b> | <b>265.094</b> | <b>4.519.870</b> | <b>913.597</b>          | <b>nd</b>        | <b>1.026.034</b> |

# VALORE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Nel 2020, il sistema agroalimentare nel suo complesso<sup>1</sup> – dalla produzione di prodotti agricoli, alla distribuzione al dettaglio di alimenti e bevande fino alla ristorazione - ha prodotto un valore pari a circa 512,3 miliardi di euro in termini di fatturato prodotto con un peso del 17% sull'intera economia. Guardando alla sua composizione percentuale, l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco ha prodotto il 27,5% del valore, pari a 141 miliardi di euro, seguita dal commercio al dettaglio, che con poco più di 137 miliardi di euro, spiega il 27% del valore, così pure il commercio all'ingrosso, con poco più di 138 miliardi. L'agricoltura con 59,6 miliardi di euro e la ristorazione con 36,6 miliardi di euro spiegano, rispettivamente, il restante 11,6% e 7,1%.

<sup>1</sup> Stimato con i dati ISTAT "Risultati economici delle imprese" e "Conti Nazionali". Si avverte, che il valore complessivo del sistema, comprendendo anche la componente del commercio all'ingrosso e al dettaglio non specializzata, sebbene con prevalenza alimentare, potrebbe essere sovrastimato.

## Composizione della catena del valore del sistema agroalimentare (%)



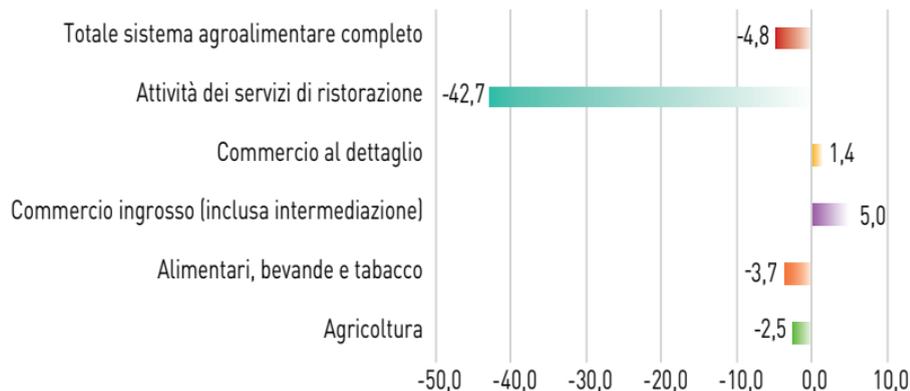
Fonte: stima CREA-PB su dati ISTAT

Nel 2020 il valore del sistema agroalimentare e la sua composizione hanno risentito del lockdown imposto alle attività economiche per fronteggiare la pandemia. Nel triennio 2017-2019 la ristorazione ha pesato in me-

dia intorno all'11,6%, così come l'agricoltura, mentre il commercio all'ingrosso e il commercio al dettaglio per il 25% ciascuno; l'industria alimentare delle bevande e del tabacco ha prodotto il 27% del fatturato. Nel

2020 il valore del fatturato ha registrato una riduzione del 5% circa rispetto al 2019. Le componenti che spiegano questa performance negativa sono la ristorazione, che ha subito una perdita del 43% circa del fatturato, seguita dall'industria alimentare, delle bevande e del tabacco con una riduzione del 4%; più contenuta la riduzione del fatturato dell'agricoltura (-2,5%). Le componenti che hanno registrato performance positive sono quelle del commercio all'ingrosso (+5%) e al dettaglio (+1,4%).

### Variazione del fatturato del sistema agroalimentare (%), 2020/2019



Fonte: stima CREA-PB su dati ISTAT



# MERCATO INTERNO E DOMANDA ESTERA

Nel 2020, la spesa media mensile delle famiglie italiane è stata di 2.328 euro in valori correnti, in forte calo rispetto al 2019 (-9%). In termini reali la spesa è calata dell'8,8% se si considera la dinamica inflazionistica (-0,2% la variazione dell'indice dei prezzi al consumo).

In questo frangente di forte calo, una contrazione così bassa non si aveva dal 1997, solo la voce di spesa per alimenti e quella per abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili sono rimaste invariate. Per gli alimenti e bevande analcoliche in media sono stati spesi 468 euro mensili (il 20,1% sulla spesa totale), solo lievemente di più

rispetto ai 464 euro del 2019. La voce più penalizzata dalle restrizioni di contrasto della pandemia da Covid-19 è stata quella dei servizi ricettivi e di ristorazione (-39%).

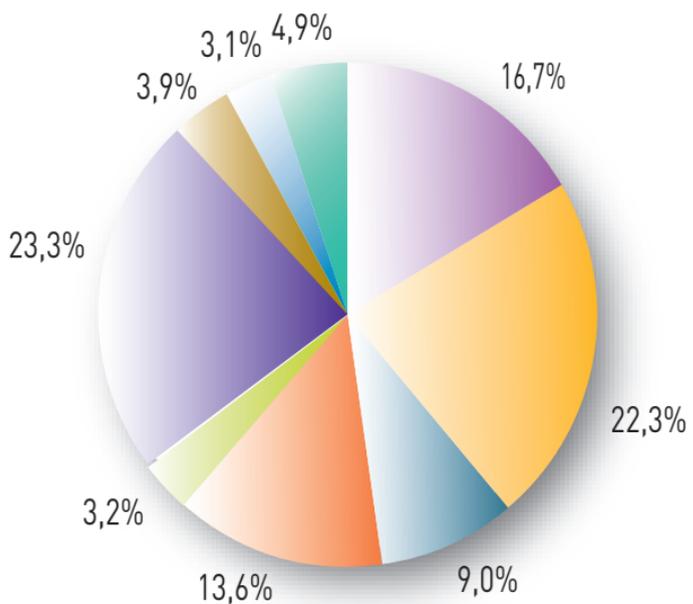
Nel dettaglio della spesa alimentare i maggiori aumenti si sono registrati per la categoria latte, formaggi e uova (+5,1% rispetto al 2019) e carni (+3,4%) mentre in forte diminuzione sono risultati gli oli e grassi (-7%), i dolci (-6,4%) e il caffè, tè e cacao (-5,1%).

Si sono attenuati leggermente i noti divari territoriali nei comportamenti di spesa per effetto delle misure di contrasto all'epide-

mia che sono state più intense nel Nord del Paese, dove la spesa totale è calata di quasi il 10%. Nel Sud e nelle Isole, la spesa alimentare continua a pesare di più (25,2% e 24,5%) che nelle ripartizioni del Nord-Ovest (17,9%) e del Nord-Est (18,1%).

Secondo l'Ismea la spesa domestica per i prodotti alimentari è cresciuta nel 2020 del 7,4%, segnando l'incremento più alto dell'ultimo decennio. Sono i prodotti confezionati quelli più acquistati specie nel mese di marzo quando è dilagata la pandemia e la tendenza all'accaparramento soprattutto di prodotti "da scorta in dispensa".

## Spesa media mensile delle famiglie per prodotti alimentari e bevande analcoliche (euro), 2020



|   |       |
|---|-------|
| SPESA MEDIA MENSILE   | 467,6 |
| Pane e cereali  | 76,1  |
| Carni   | 101,7 |
| Pesci e prodotti ittici   | 41,1  |
| Latte, formaggi e uova  | 62,1  |
| Oli e grassi  | 14,8  |
| Ortofrutta  | 106,5 |
| Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci                 | 17,9  |
| Caffè, tè e cacao   | 14,1  |
| Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura | 22,3  |

Fonte: ISTAT.

Nel 2020 è aumentato lievemente il numero degli esercizi commerciali in sede fissa specializzati e non nel settore alimentare (+0,6%), per un totale di 180.486 unità.

Nel dettaglio specializzato si registrano aumenti significativi sia per gli esercizi di alimenti e bevande (+2,7%) sia per alcuni negozi di vicinato come surgelati (+3,9%) e frutterie (+2,5%). Si contrae, invece, il numero delle panetterie (-3,1%) e delle macellerie (-0,5%).

I punti vendita della GDO sono aumentati dell'1,4%, con i minimercati (+1,1%) che confermano la leadership con oltre 58.000 esercizi. Cresce lievemente il numero delle grandi superfici di vendita, ipermercati (+0,1%) e supermercati (+0,1%), la cui diffusione a livello nazionale è complessi-

vamente di 188 mq ogni 1.000 abitanti. I discount rafforzano la loro competitività, facendo segnare un ulteriore aumento dell'1,8% rispetto al 2019, con 58 mq ogni 1.000 abitanti. Continua il trend negativo delle superette (-4,9%), i tipici esercizi di vicinato con superfici sotto i 400 mq diffusi oramai solo nei piccoli centri e nelle aree collinari e montane, dove spesso rappresentano l'unico spaccio locale di generi alimentari.

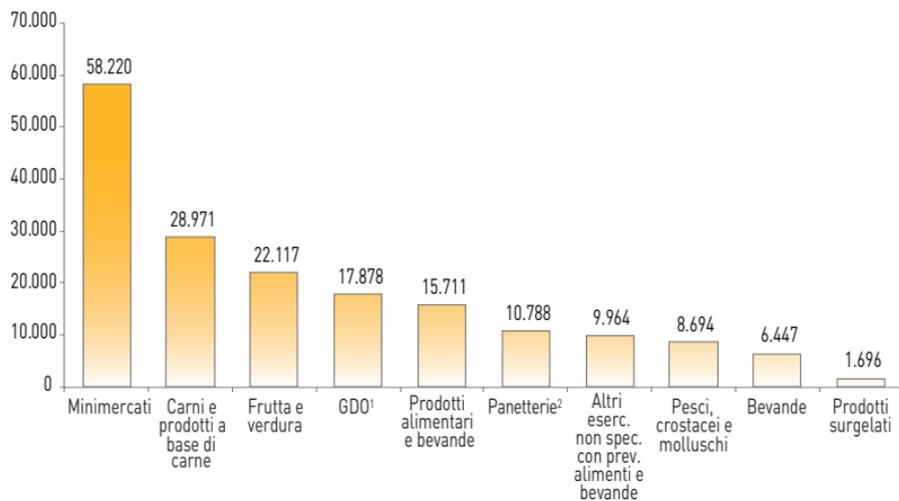
A livello territoriale si conferma lo storico divario tra le regioni del Nord, dove primeggiano gli ipermercati e le grandi superfici di vendita, e quelle del Centro-Sud dove sono più diffusi discount e negozi di prossimità.

Nel 2020, la performance positiva dei

consumi alimentari domestici dovuta alla pandemia si è tradotta in un aumento in volume (+5,7%) e in valore (+6,6%) delle vendite al dettaglio nel settore alimentare (ISTAT). L'aumento in valore è stato lievemente superiore sia per gli acquisti presso le piccole superfici (7,6%) che per la grande distribuzione (7%), con un vero e proprio boom del commercio elettronico, dove il dato aggregato alimenti/non alimenti ha registrato un incremento del 33,8%.

Nel 2020, nonostante le chiusure imposte dalla quarantena, il settore del commercio ambulante al dettaglio alimentare ha tenuto, facendo segnare una contrazione dell'1,4% per numerosità, con un totale di 33.198 unità, pari al 18,9% del totale delle imprese ambulanti.

## Esercizi commerciali alimentari al dettaglio in sede fissa, 2020



<sup>1</sup> Sono compresi: ipermercati, supermercati, discount.

<sup>2</sup> Includo rivendite di prodotti dolciari e confetti.

Fonte: Osservatorio nazionale del commercio, Ministero dello sviluppo economico (MISE).

Nel 2020, la spesa delle famiglie in servizi di ristorazione è stimata da FIFE (Federazione italiana pubblici esercizi) in 54.405 milioni di euro, con un crollo del 35,5% rispetto all'anno precedente, per effetto delle chiusure imposte per fronteggiare la pandemia da Covid-19.

Il fatturato generato dalle imprese di ristorazione, pari a 36,6 miliardi di euro, ha subito un crollo del -43% rispetto al 2019, interrompendo bruscamente il trend di crescita vivace degli ultimi anni. Il 97,5% delle imprese, secondo un'indagine FIFE, ha dichiarato un dimezzamento del fatturato rispetto al 2019.

Al 31 dicembre 2020 il saldo delle imprese

nei servizi di ristorazione risulta negativo per circa 13.000 unità. Per fare un raffronto, nel 2010 le nuove imprese avviate erano state oltre 18.000, nel 2020 sono state appena 9.190. Complessivamente, risultano 335.883 imprese attive nella ristorazione commerciale e in quella collettiva (catering e mense), di cui più della metà rappresentata da ditte individuali. L'impatto della pandemia ha inciso fortemente sull'occupazione nel settore, scesa a 850.000 unità, con una perdita di 350.000 posti di lavoro. La contrazione maggiore in termini assoluti ha interessato ristoranti (-140.738) e bar (-71.753). Le chiusure hanno spinto d'altro canto la

modalità delivery, il cibo d'asporto o a domicilio, in crescita del 10%.

Il blocco dei licenziamenti ha in parte scaricato gli effetti della crisi sugli assunti con contratto a tempo determinato o stagionale, essendo molto diffuso l'utilizzo di contratti a tempo indeterminato nei pubblici esercizi (67% del totale). Il crollo del numero di ore lavorate nel settore della ristorazione ha influito negativamente sulla produttività del settore, storicamente bassa; il valore per unità di lavoro, nel 2020, è stato pari a 38.718 euro, più basso del 44% rispetto al dato complessivo dell'economia nazionale.

## Imprese attive nei servizi di ristorazione, 2020

|                       | Servizi di ristorazione                      |  |                  | Totale         |
|-----------------------|--|--|------------------|----------------|
|                       | Ristoranti e attività di ristorazione mobile | Bar e altri esercizi simili senza cucina | Mense e catering |                |
| Piemonte              | 13.457                                       | 9.989                                    | 172              | 23.618         |
| Valle d'Aosta         | 626  | 466                                      | 4                | 1.096          |
| Lombardia             | 25.958                                       | 23.285                                   | 653              | 49.896         |
| Trentino-Alto Adige   | 3.079  | 2.426                                    | 62               | 5.567          |
| Veneto                | 13.838                                       | 11.613                                   | 179              | 25.630         |
| Friuli-Venezia Giulia | 3.762  | 3.272                                    | 38               | 7.072          |
| Liguria               | 6.809  | 5.375                                    | 73               | 12.257         |
| Emilia-Romagna        | 13.595                                       | 11.105                                   | 161              | 24.861         |
| Toscana               | 13.891                                       | 8.374                                    | 273              | 22.538         |
| Umbria                | 2.647  | 2.014                                    | 58               | 4.719          |
| Marche                | 5.241  | 3.186                                    | 73               | 8.500          |
| Lazio                 | 22.321                                       | 15.485                                   | 466              | 38.272         |
| Abruzzo               | 5.162  | 3.528                                    | 82               | 8.772          |
| Molise                | 995  | 881                                      | 21               | 1.897          |
| Campania              | 17.994                                       | 14.812                                   | 393              | 33.199         |
| Puglia                | 11.286                                       | 8.273                                    | 157              | 19.716         |
| Basilicata            | 1.413  | 1.389                                    | 43               | 2.845          |
| Calabria              | 6.299  | 4.522                                    | 129              | 10.950         |
| Sicilia               | 14.279                                       | 8.762                                    | 252              | 23.293         |
| Sardegna              | 5.979  | 5.100                                    | 106              | 11.185         |
| <b>Italia</b>         | <b>188.631</b>                               | <b>143.857</b>                           | <b>3.395</b>     | <b>335.883</b> |

Fonte: Rapporto FIPE Ristorazione, 2021.

Nel 2020 il settore agroalimentare ha mostrato una maggiore tenuta degli scambi internazionali rispetto ad altri settori, più colpiti dagli effetti delle restrizioni legate alla pandemia e dalla conseguente crisi economica. Le importazioni agroalimentari sono state pari a 42,3 miliardi di euro mentre le esportazioni hanno raggiunto per la prima volta quasi i 45 miliardi. Il calo, rispetto al 2019, delle importazioni agroalimentari (-4,7%) è stato nettamente più contenuto rispetto a quello dell'import totale di merci, mentre per le esportazioni agroalimentari si è registrato addirittura un incremento dell'1,3% rispetto al 2019, sebbene con un andamento fortemente differenziato a livello merceologico.

Tali dinamiche hanno potenziato il miglioramento della bilancia agroalimentare che, dopo aver raggiunto il pareggio nel 2019, è diventata positiva nel 2020 (+2,6 miliardi di euro). Solo cinque anni fa il deficit strutturale della bilancia agroalimentare raggiungeva i cinque miliardi di euro.

## Sistema e bilancia agroalimentare\*

| AGGREGATI MACROECONOMICI (mio. euro)          |             | 2000   | 2019   | 2020   |
|---|-------------|--------|--------|--------|
| Totale produzione agroalimentare <sup>1</sup> | (P)         | 67.899 | 91.467 | 90.409 |
| Importazioni                                  | (I)         | 25.358 | 44.405 | 42.314 |
| Esportazioni                                  | (E)         | 16.867 | 44.363 | 44.939 |
| Saldo   | (E-I)       | -8.491 | -42    | 2.625  |
| Volume di commercio                           | (E+I)       | 42.225 | 88.768 | 87.253 |
| Consumo apparente                             | (C = P+I-E) | 76.390 | 91.509 | 87.784 |
| <b>INDICATORI (%)</b>                         |             |        |        |        |
| Grado di autoapprovvigionamento               | (P/C)       | 88,9   | 100,0  | 103,0  |
| Propensione a importare                       | (I/C)       | 33,2   | 48,5   | 48,2   |
| Propensione a esportare                       | (E/P)       | 24,8   | 48,5   | 49,7   |
| Grado di copertura commerciale                | (E/I)       | 66,5   | 99,9   | 106,2  |

\* Milioni di euro correnti, i dati relativi alla produzione agroalimentare comprendono anche la voce "tabacco lavorato".

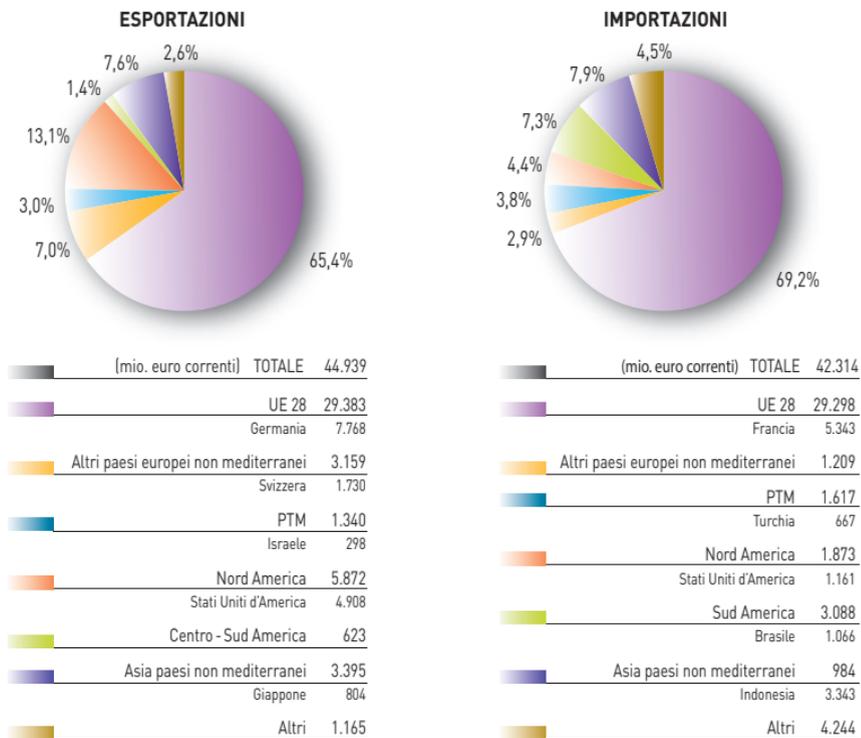
<sup>1</sup> Produzione agricoltura, silvicoltura e pesca e valore aggiunto dell'industria alimentare a prezzi base.

Fonte: elaborazioni CREA Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT.

La distribuzione geografica degli scambi agroalimentari privilegia anche nel 2020 l'area dell'UE 28, dove si concentrano il 69,2% dei nostri acquisti dall'estero e il 65,4% delle vendite. Il peso dell'UE sulle importazioni si è ridotto di oltre un punto percentuale rispetto al 2019, mentre è aumentata l'incidenza delle altre principali aree di importazione extra-UE: Asia (+0,3%), Sud America (+0,3%) e Nord America (+0,6%). L'area nordamericana ha guadagnato quote anche dal lato delle esportazioni, confermandosi la principale area di destinazione extra-UE, con un peso che supera il 13% e una crescita in valore di quasi il 6% rispetto al 2019.

Dal lato delle importazioni Francia, Germania, Spagna e Paesi Bassi si confermano i primi quattro fornitori di prodotti agroalimentari per l'Italia, con un peso complessivo del 43,7%. Per la maggior parte dei principali fornitori si registrano variazioni negative in valore, comprese tra il -7,1% del Regno Unito e il -23,9% della Ucraina. Per le importazioni da Canada,

## Commercio agroalimentare dell'Italia per aree geografiche, 2020



Fonte: elaborazioni CREA Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT.

## Commercio estero per principali comparti agroalimentari (mio. euro), 2020

|                                  | Import          | Export         | Sn* (%)      |
|----------------------------------|-----------------|----------------|--------------|
| Sementi                          | 577,2           | 349,8          | -24,5        |
| Cereali                          | 2.806,7         | 54,2           | -96,2        |
| Legumi ed ortaggi freschi        | 790,7           | 1.335,9        | 25,6         |
| Legumi ed ortaggi secchi         | 310,0           | 41,6           | -76,4        |
| Agrumi                           | 419,9           | 244,2          | -26,5        |
| Frutta tropicale                 | 719,4           | 83,8           | -79,1        |
| Altra frutta fresca              | 761,9           | 2.574,8        | 54,3         |
| Frutta secca                     | 1.406,9         | 560,4          | -43,0        |
| Vegetali filamentosi greggi      | 51,6            | 7,2            | -75,5        |
| Semi e frutti oleosi             | 1.022,9         | 31,0           | -94,1        |
| Cacao, caffè, tè e spezie        | 1.454,1         | 100,9          | -87,0        |
| Prodotti del florovivaismo       | 479,5           | 903,3          | 30,7         |
| Tabacco greggio                  | 125,4           | 260,9          | 35,1         |
| Animali vivi                     | 1.504,6         | 52,8           | -93,2        |
| Altri prodotti degli allevamenti | 362,5           | 41,3           | -79,6        |
| Prodotti della silvicoltura      | 497,5           | 129,8          | -58,6        |
| Prodotti della pesca             | 1.163,5         | 236,3          | -66,2        |
| Prodotti della caccia            | 26,7            | 3,7            | -75,7        |
| <b>TOTALE SETTORE PRIMARIO</b>   | <b>14.481,1</b> | <b>7.011,7</b> | <b>-34,8</b> |
| Riso                             | 163,7           | 648,6          | 59,7         |
| Derivati dei cereali             | 1.347,4         | 5.953,1        | 63,1         |
| Zucchero                         | 779,6           | 126,7          | -72,0        |

\* Saldo Normalizzato.

Fonte: elaborazioni CREA Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT.

|   | Import          | Export          | Sn* (%)     |
|---|-----------------|-----------------|-------------|
| Prodotti dolciari                               | 1.048,0         | 2.059,0         | 32,5        |
| Carni fresche e congelate                       | 4.076,4         | 1.111,0         | -57,2       |
| Carni preparate                                 | 348,1           | 1.798,0         | 67,6        |
| Prodotti ittici                                 | 4.036,3         | 468,0           | -79,2       |
| Ortaggi trasformati                             | 1.074,5         | 3.108,8         | 48,6        |
| Frutta trasformata                              | 632,0           | 1.121,1         | 27,9        |
| Prodotti lattiero-caseari                       | 3.475,8         | 3.765,4         | 4,0         |
| Olii e grassi                                   | 3.570,6         | 2.137,1         | -25,1       |
| Panelli e mangimi                               | 1.963,3         | 1.266,5         | -21,6       |
| Altri prodotti dell'industria alimentare        | 2.209,3         | 4.568,2         | 34,8        |
| Altri prodotti non alimentari                   | 1.022,8         | 342,1           | -49,9       |
| <b>TOTALE IND. ALIMEN. (escluse bevande)</b>    | <b>25.747,9</b> | <b>28.473,4</b> | <b>5,0</b>  |
| Vino  | 295,1           | 6.427,4         | 91,2        |
| Mosti   | 9,0             | 51,2            | 70,1        |
| Altri alcolici                                  | 1.233,7         | 1.516,9         | 10,3        |
| Bevande non alcoliche                           | 229,0           | 1.176,8         | 67,4        |
| <b>TOTALE BEVANDE</b>                           | <b>1.766,8</b>  | <b>9.172,3</b>  | <b>67,7</b> |
| <b>TOTALE IND. ALIMENTARE E BEVANDE</b>         | <b>27.514,7</b> | <b>37.645,7</b> | <b>15,5</b> |
| Altri prod. agroalimentari (sotto soglia: 1-24) | 317,8           | 281,3           | -6,1        |
| <b>TOTALE BILANCIA AGROALIMENTARE</b>           | <b>42.313,6</b> | <b>44.938,7</b> | <b>3,0</b>  |

## Esportazioni dei prodotti agroalimentari del "made in Italy"\*

|  | 2020<br>(milioni di euro) | Variazioni % 2020/19 |             |
|--|---------------------------|----------------------|-------------|
|  |                           | Valori correnti      | Quantità    |
| Cereali  | 6,6                       | -12,6                | -13,3       |
| Frutta fresca                                  | 2.623,9                   | 7,0                  | -3,3        |
| Ortaggi freschi                                | 1.172,8                   | 0,5                  | -0,7        |
| Prodotti del florovivaismo                     | 729,1                     | 1,2                  | -0,8        |
| <b>MADE IN ITALY AGRICOLO</b>                  | <b>4.532,4</b>            | <b>4,2</b>           | <b>-2,5</b> |
| Riso   | 648,6                     | 13,5                 | 12,3        |
| Pomodoro trasformato                           | 2.199,7                   | 13,8                 | 5,9         |
| Succhi di frutta e sidro                       | 642,6                     | 9,1                  | -3,8        |
| Altri ortaggi o frutta preparata o conservata  | 1.285,7                   | 0,7                  | 2,2         |
| Salumi   | 1.706,2                   | 1,9                  | -6,8        |
| Formaggi                                       | 2.087,4                   | -3,9                 | 1,5         |
| Olio di oliva                                  | 1.443,5                   | 5,5                  | 21,4        |
| Vino confezionato                              | 6.019,0                   | -2,3                 | 0,3         |
| Vino sfuso                                     | 376,6                     | -0,7                 | -11,2       |
| Aceto  | 282,5                     | 4,7                  | -1,8        |
| Acque minerali                                 | 538,7                     | -11,0                | -9,2        |
| Essenze  | 134,7                     | -14,5                | -3,2        |
| Altri trasformati                              | 1.190,4                   | 7,9                  | 14,0        |
| <b>MADE IN ITALY TRASFORMATO</b>               | <b>18.555,8</b>           | <b>1,6</b>           | <b>1,4</b>  |
| Pasta  | 3.067,1                   | 15,4                 | 14,2        |
| Prodotti da forno                              | 2.438,8                   | -0,9                 | 1,7         |
| Altri derivati dei cereali                     | 239,9                     | 5,9                  | 2,6         |
| Prodotti dolciari a base di cacao              | 1.886,4                   | -2,8                 | -2,0        |
| Gelati   | 235,5                     | 8,2                  | 5,4         |
| Caffè  | 1.402,4                   | -4,1                 | -6,7        |
| Acquavite e liquori                            | 1.024,3                   | -9,3                 | 2,0         |
| <b>MADE IN ITALY DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE</b> | <b>10.294,5</b>           | <b>2,0</b>           | <b>7,6</b>  |
| <b>TOTALE MADE IN ITALY</b>                    | <b>33.382,7</b>           | <b>2,1</b>           | <b>2,1</b>  |

\* I prodotti del made in Italy sono il sottoinsieme dei prodotti agroalimentari, a saldo stabilmente positivo e/o che notoriamente richiamano il nostro Paese dal punto di vista dell'immagine.

Fonte: elaborazioni CREA Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT.

Indonesia e Brasile si segnalano, invece, variazioni positive, pari rispettivamente a 69,7%, 20,1% e 9% in valore. Dal lato delle esportazioni, i primi quattro paesi clienti (Germania, Francia, Stati Uniti, Regno Unito) assorbono quasi il 48% del valore delle nostre vendite all'estero. L'export in generale risulta in crescita verso molti dei principali clienti. Nel caso di Germania, Svizzera e Canada tale aumento supera il 7%, mentre si registra un calo superiore all'8% verso la Spagna, legato soprattutto alle minori vendite di prodotti dolciari, della panetteria e lattiero-caseari.

Dal punto di vista merceologico, la crescita delle esportazioni ha interessato il settore primario (+0,9%) e dell'industria alimentare (+1,9%), mentre quello delle bevande ha subito un calo vicino al 3%. Per quanto riguarda le importazioni, invece, la contrazione ha riguardato tutti i settori, sebbene più marcata per i prodotti trasformati (-5,9%) e le bevande (-8,9%). Gli effetti derivanti dalla pandemia sulle esportazioni agroalimentari sono stati dif-

ferenziati a livello di comparto. L'aumento complessivo pari all'1,3% è da ricondursi ad alcuni dei principali comparti, come frutta fresca nel settore primario, ortaggi trasformati (+11%) e derivati dei cereali (+6,7%) nell'industria alimentare. In particolare, va segnalato come nel 2020 le restrizioni imposte dalla pandemia abbiano incentivato il consumo domestico di pasta in tutto il mondo, determinando una crescita delle esportazioni italiane prossima al 20%. Di contro si sono ridotte le vendite all'estero di altri importanti comparti, come quello dei prodotti dolciari e della frutta trasformata. L'export di bevande è stato influenzato dal calo del comparto vino (-2,4% rispetto al 2019) e da quello degli altri alcolici (-6,6%). Dal lato delle importazioni, la contrazione ha riguardato molti dei principali comparti. Per il setto-

re primario si segnala il calo per la frutta secca (-3,9%), cacao, caffè, tè e spezie (-5,9%) e prodotti della pesca (-20,5%). Nell'industria alimentare, si riscontrano riduzioni rilevanti degli acquisti per importanti comparti, come quello delle carni (-11,8%), dei prodotti ittici (-9,2%) e dei prodotti lattiero caseari (-9,3%). Tra le bevande si segnala la riduzione in valore dell'import di "altri alcolici", in calo del 9,4%.

Il made in Italy rappresenta il 74,3% dell'export agroalimentare del nostro Paese, in crescita, rispetto al 2019, grazie al superiore aumento in valore delle esportazioni: +2,1% contro l'1,3% dell'agroalimentare nel complesso. Tale crescita ha riguardato sia la componente primaria (+4,2%) che i prodotti di prima (+1,6%) e seconda trasformazione (+2%). La quota

maggiore di esportazioni del made in Italy è attribuibile ai prodotti di prima trasformazione, con un peso di poco inferiore al 56%. All'interno dell'aggregato, si evidenzia la crescita in valore delle esportazioni di pomodoro trasformato e olio di oliva. Di contro, come già evidenziato, si riducono le vendite di bevande, tra cui vini confezionati e acque minerali. Le esportazioni di prodotti di seconda trasformazione rappresentano oltre il 30% delle esportazioni complessive dell'aggregato made in Italy e il 22,9% del totale delle esportazioni agroalimentari. All'interno dell'aggregato è la pasta, come evidenziato, a mostrare la crescita maggiore delle vendite all'estero. In calo, invece, l'export di altri importanti comparti, come i prodotti dolciari a base di cacao e il caffè torrefatto.



# ALIMENTAZIONE E CULTURA ALIMENTARE

Il 2020 evidenzia un modesto aumento degli operatori biologici, pari all'1,3% per un totale di 81.731, a causa della fuoriuscita dal sistema di certificazione e controllo di un numero di imprese biologiche superiore a quello degli operatori in entrata in numerose regioni italiane. Solo i produttori misti aumentano sensibilmente (+5,8%), mentre il numero di produttori e preparatori esclusivi cresce dello 0,6%. In particolare, i produttori misti superano le mille unità soprattutto in tre regioni del Sud, quali Calabria, Sicilia e Puglia, mentre in Toscana raggiungono quasi quota duemila, con 1.940 imprese. Particolarmente grave, però, risulta la riduzione dei produttori misti in Friuli Venezia Giulia (-38%).

D'altro canto, il 2020 segna un anno abbastanza favorevole allo sviluppo dell'agricoltura biologica in termini di superficie. La SAU biologica complessiva, infatti, aumenta del 5,1%, sebbene diverse regioni, quali Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Campania e Calabria evidenzino

una sua contrazione. Ad eccezione della Calabria, si tratta sempre di regioni dove l'incidenza della SAU biologica sulla SAU totale è più contenuta, per cui dovrà essere ancora più grande lo sforzo per conseguire l'obiettivo del 25% di SAU biologica entro il 2030, stabilito nell'ambito della Strategia From Farm to Fork. Nel complesso, l'incidenza media della SAU biologica si porta dal 15,8% del 2019 al 16,6% del 2020. Tra le regioni che hanno superato l'obiettivo del 25% ne entrano due dell'Italia centrale, Toscana e Lazio, che si affiancano a Calabria e Sicilia, caratterizzate da un'incidenza più elevata già da alcuni anni. Sono prossime a raggiungere l'obiettivo, invece, Marche, Basilicata e Puglia. La Toscana si colloca anche tra le regioni più virtuose per incremento nel 2020 dell'estensione della superficie biologica insieme a Friuli Venezia Giulia, Liguria e Sardegna. La dimensione media delle aziende biologiche a livello nazionale cresce di un ettaro, portandosi dai 28,3 ettari del 2019 ai 29,3

ettari del 2020, evidenziando come escano dal settore biologico specialmente le aziende di dimensione minore in termini di SAU. Nel 2020, la superficie in conversione si riduce rispetto all'anno precedente (-9,4%) per il quarto anno consecutivo. Questo dato ha una valenza piuttosto negativa anche in considerazione dell'obiettivo del 25% di superficie biologica da conseguire entro il 2030. La riduzione della SAU in conversione riguarda tutte le categorie colturali ma in special modo le piante da radice, da frutta, compresa quella in guscio, le altre permanenti e le colture proteiche, leguminose, da granella, tutte con contrazioni della SAU superiori al 20%. Considerando l'intero aggregato, superficie biologica certificata più quella in conversione, si riduce solo la SAU investita a colture proteiche, leguminose, da granella, piante da radice, agrumi e altre permanenti. Diversamente, tutte le altre categorie colturali mostrano un incremento, particolarmente evidente nel caso di altri seminativi e co

## Operatori biologici per regione, 2020

|                       | Produttori esclusivi |                   | Produttori/trasformatori |                   | Trasformatori esclusivi |                   | Operatori complessivi <sup>1</sup> |                   |
|-----------------------|----------------------|-------------------|--------------------------|-------------------|-------------------------|-------------------|------------------------------------|-------------------|
|                       | n.                   | var. %<br>2020/19 | n.                       | var. %<br>2020/19 | n.                      | var. %<br>2020/19 | n.                                 | var. %<br>2020/19 |
| Piemonte              | 1.894                | -2,3              | 634                      | 5,8               | 595                     | 3,1               | 3.186                              | 0,2               |
| Valle d'Aosta         | 29                   | -51,7             | 15                       | 0,0               | 9                       | -40,0             | 53                                 | -41,1             |
| Lombardia             | 1.453                | -3,1              | 533                      | 7,0               | 1.126                   | -0,6              | 3.229                              | -0,3              |
| Liguria               | 260                  | 2,8               | 83                       | 1,2               | 157                     | -4,3              | 523                                | 0,8               |
| Trentino-Alto Adige   | 2.329                | 2,2               | 307                      | 0,0               | 479                     | 4,4               | 3.136                              | 2,4               |
| Veneto                | 2.104                | -8,3              | 653                      | 7,9               | 986                     | -2,2              | 3.808                              | -4,1              |
| Friuli Venezia Giulia | 632                  | 9,7               | 91                       | -38,1             | 179                     | -5,8              | 910                                | -1,1              |
| Emilia-Romagna        | 4.529                | 8,1               | 735                      | 8,4               | 1.079                   | 0,6               | 6.421                              | 6,5               |
| Toscana               | 3.335                | 22,2              | 1.940                    | 6,1               | 671                     | -0,1              | 5.987                              | 13,6              |
| Umbria                | 1.257                | -15,9             | 367                      | -3,2              | 189                     | -5,0              | 1.824                              | -12,4             |
| Marche                | 3.271                | 4,6               | 542                      | 8,6               | 296                     | 4,6               | 4.118                              | 5,1               |
| Lazio                 | 4.338                | 7,3               | 622                      | 10,7              | 504                     | 0,0               | 5.484                              | 7,1               |
| Abruzzo               | 1.516                | 9,4               | 340                      | -0,3              | 291                     | 4,3               | 2.150                              | 7,0               |
| Molise                | 361                  | -4,5              | 74                       | 21,3              | 79                      | 5,3               | 516                                | 0,0               |
| Campania              | 4.644                | -5,8              | 442                      | 17,2              | 576                     | -0,5              | 5.695                              | -3,8              |
| Puglia                | 7.077                | -2,1              | 1.348                    | 3,4               | 827                     | -0,8              | 9.267                              | -1,2              |
| Basilicata            | 2.122                | -0,7              | 130                      | 12,1              | 112                     | 4,7               | 2.364                              | 0,2               |
| Calabria              | 7.950                | -7,6              | 1.794                    | 11,1              | 359                     | 2,6               | 10.109                             | -4,4              |
| Sicilia               | 8.147                | 2,5               | 1.710                    | 2,5               | 974                     | 2,5               | 10.860                             | 2,5               |
| Sardegna              | 1.787                | 11,8              | 174                      | 8,1               | 130                     | 4,0               | 2.091                              | 10,8              |
| <b>Italia</b>         | <b>59.035</b>        | <b>0,6</b>        | <b>12.534</b>            | <b>5,8</b>        | <b>9.618</b>            | <b>0,4</b>        | <b>81.731</b>                      | <b>1,3</b>        |

<sup>1</sup> La somma di produttori e trasformatori non corrisponde agli operatori complessivi, che includono anche gli importatori.

Fonte: elaborazioni su dati SINAB.

## Superficie biologica per regione, 2020

|                       | SAU biologica <sup>1</sup> |              |                |                | Incidenza su totale SAU <sup>2</sup> % |
|-----------------------|----------------------------|--------------|----------------|----------------|--|
|                       | ha                         | %            | var. % 2020/19 | media az. (ha) |  |
| Piemonte              | 49.417                     | 2,4          | -2,7           | 19,5           | 5,1                                    |
| Valle d'Aosta         | 1.409                      | 0,1          | -57,2          | 32,0           | 2,7                                    |
| Lombardia             | 52.217                     | 2,5          | -7,7           | 26,3           | 5,4                                    |
| Liguria               | 5.324                      | 0,3          | 22,8           | 15,5           | 13,8                                   |
| Trentino-Alto Adige   | 22.137                     | 1,1          | 18,0           | 8,4            | 6,6                                    |
| Veneto                | 45.999                     | 2,2          | -4,8           | 16,7           | 5,9                                    |
| Friuli Venezia Giulia | 17.267                     | 0,8          | 34,9           | 23,9           | 7,5                                    |
| Emilia-Romagna        | 175.080                    | 8,4          | 5,1            | 33,3           | 16,2                                   |
| Toscana               | 180.242                    | 8,6          | 25,5           | 34,2           | 27,3                                   |
| Umbria                | 47.369                     | 2,3          | 1,7            | 29,2           | 14,2                                   |
| Marche                | 111.929                    | 5,3          | 7,0            | 29,4           | 23,8                                   |
| Lazio                 | 162.604                    | 7,8          | 12,9           | 32,8           | 26,1                                   |
| Abruzzo               | 50.696                     | 2,4          | 18,8           | 27,3           | 13,5                                   |
| Molise                | 12.141                     | 0,6          | 1,5            | 27,9           | 6,3                                    |
| Campania              | 64.719                     | 3,1          | -6,3           | 12,7           | 12,3                                   |
| Puglia                | 269.497                    | 12,9         | 1,2            | 32,0           | 21,0                                   |
| Basilicata            | 104.792                    | 5,0          | 1,5            | 46,5           | 21,4                                   |
| Calabria              | 192.854                    | 9,2          | -7,4           | 19,8           | 33,7                                   |
| Sicilia               | 382.798                    | 18,3         | 3,3            | 38,8           | 26,6                                   |
| Sardegna              | 146.890                    | 7,0          | 21,6           | 74,9           | 12,4                                   |
| <b>Italia</b>         | <b>2.095.380</b>           | <b>100,0</b> | <b>5,1</b>     | <b>29,3</b>    | <b>16,6</b>                            |

<sup>1</sup> SAU biologica e in conversione.

<sup>2</sup> SAU totale da Indagine SPA 2016, ISTAT.

Fonte: elaborazioni su dati SINAB e ISTAT.

ture industriali. Molto più modesti gli altri incrementi tranne nel caso di foraggiere e vite, che superano il 7% di aumento della rispettiva SAU biologica.

Riguardo agli allevamenti biologici, nel 2020 continua a contrarsi il numero dei capi suini, ovini e caprini rispetto al 2019, a cui si aggiunge anche la riduzione dei capi bovini. Tra le cause che spiegano tale andamento negativo vi sono il riconoscimento di un prezzo alla produzione del latte ovi-caprino biologico non sufficiente a coprire i costi di produzione e l'elevato costo dei mangimi biologici, che rendono difficile la permanenza delle aziende zootecniche biologiche nel sistema di certificazione e controllo. Nel caso dei bovini, inoltre, ci sono dei problemi di commercializzazione della carne, molto meno diffusa presso la grande distribuzione rispetto a quella avicola. Continua invece la crescita dei capi avicoli (+1,8%), ma in misura sensibilmente più contenuta rispetto al dato rilevato nel 2019 (+13,5%). Stessa situa-

## Superfici biologiche per orientamento produttivo, 2020

| Orientamento produttivo                    | SAU            |                  |                  | incidenza   |                | Var. SAU 2020/19 |             |            |
|--|----------------|------------------|------------------|-------------|----------------|------------------|-------------|------------|
|  | in             | biologica        | totale           | di cui in   | bio+in         | in               | biologica   | totale     |
|  | conversione    | ha               |                  | conversione | conv. / totale | conversione      | %           |            |
|  |                |                  |                  | %           |                |                  |             |            |
| <b>Totale seminativi</b>                   | <b>152.647</b> | <b>800.724</b>   | <b>953.371</b>   | <b>16,0</b> | <b>45,5</b>    | <b>-10,8</b>     | <b>9,4</b>  | <b>5,6</b> |
| di cui:                                    |                |                  |                  |             |                |                  |             |            |
| Cereali                                    | 54.553         | 279.011          | 333.563          | 16,4        | 15,9           | -12,2            | 4,0         | 1,0        |
| Colture proteiche, leguminose, da granella | 6.007          | 41.051           | 47.058           | 12,8        | 2,2            | -23,7            | 3,5         | -1,0       |
| Piante da radice                           | 455            | 3.038            | 3.493            | 13,0        | 0,2            | -48,6            | 7,8         | -5,7       |
| Colture industriali                        | 5.544          | 38.303           | 43.847           | 12,6        | 2,1            | -16,5            | 28,7        | 20,4       |
| Ortaggi freschi, fragole, funghi coltivati | 10.129         | 58.940           | 69.069           | 14,7        | 3,3            | -13,9            | 10,6        | 6,1        |
| Foraggiere                                 | 68.428         | 358.439          | 426.867          | 16,0        | 20,4           | -8,2             | 11,2        | 7,6        |
| Altri seminativi                           | 7.531          | 21.942           | 29.473           | 25,6        | 1,4            | 3,2              | 35,8        | 25,6       |
| <b>Prati permanenti e pascoli</b>          | <b>99.243</b>  | <b>484.538</b>   | <b>583.781</b>   | <b>17,0</b> | <b>27,9</b>    | <b>-5,5</b>      | <b>8,6</b>  | <b>5,9</b> |
| <b>Totale permanenti</b>                   | <b>80.164</b>  | <b>415.131</b>   | <b>495.295</b>   | <b>16,2</b> | <b>23,6</b>    | <b>-12,8</b>     | <b>6,9</b>  | <b>3,1</b> |
| di cui:                                    |                |                  |                  |             |                |                  |             |            |
| Frutta <sup>1</sup>                        | 7.376          | 31.744           | 39.120           | 18,9        | 1,9            | -24,1            | 16,1        | 5,5        |
| Frutta in guscio                           | 8.351          | 44.746           | 53.097           | 15,7        | 2,5            | -22,8            | 12,4        | 4,9        |
| Agrumi                                     | 4.500          | 31.017           | 35.517           | 12,7        | 1,7            | -9,9             | -2,5        | -3,5       |
| Olivo                                      | 34.877         | 211.627          | 246.504          | 14,1        | 11,8           | -11,6            | 4,1         | 1,6        |
| Vite                                       | 24.062         | 93.316           | 117.378          | 20,5        | 5,6            | -6,0             | 11,3        | 7,3        |
| Altre permanenti                           | 999            | 2.680            | 3.678            | 27,1        | 0,2            | -28,8            | 10,3        | -4,0       |
| <b>Terreni a riposo</b>                    | <b>15.124</b>  | <b>47.809</b>    | <b>62.933</b>    | <b>24,0</b> | <b>3,0</b>     | <b>0,4</b>       | <b>10,1</b> | <b>7,6</b> |
| <b>Totale</b>                              | <b>347.178</b> | <b>1.748.202</b> | <b>2.095.380</b> | <b>16,6</b> | <b>100,0</b>   | <b>-9,4</b>      | <b>8,6</b>  | <b>5,1</b> |

<sup>1</sup> La frutta comprende "frutta da zona temperata", "frutta da zona subtropicale", "piccoli frutti".

Fonte: elaborazioni su dati SINAB.

## Consistenza della zootecnia biologica per specie allevata, 2020

|                          | n. capi   | Var. %<br>2020/19 | % su zootecnia<br>complessiva <sup>1</sup> | UBA <sup>2</sup> |
|--------------------------|-----------|-------------------|--|------------------|
| Bovini                   | 316.417   | -18,8             | 5,5  | 316.417          |
| Ovini                    | 486.989   | -18,3             | 6,9  | 389.591          |
| Suini                    | 50.451    | -2,5              | 0,6  | 7.568            |
| Caprini                  | 78.412    | -21,1             | 8,0  | 11.762           |
| Equini                   | 15.421    | 50,2              | 9,4  | 4.626            |
| Pollame                  | 4.023.917 | 1,8               | 2,5  | 40.239           |
| Api (in numero di arnie) | 191.044   | 4,9               |  |                  |

<sup>1</sup> Zootecnia complessiva (consistenza capi) da SPA 2016, ISTAT.

<sup>2</sup> Le UBA sono stimate sulla base del numero di capi per specie, non essendo disponibili i dati di dettaglio sulle diverse categorie di bestiame.

Fonte: elaborazioni su dati SINAB.

zione si presenta nel caso delle arnie ma in misura più moderata, con un aumento del 4,9% rispetto all'anno precedente contro il 10,5% rilevato nel 2019.

# PRODOTTI A DENOMINAZIONE

## Prodotti agroalimentari

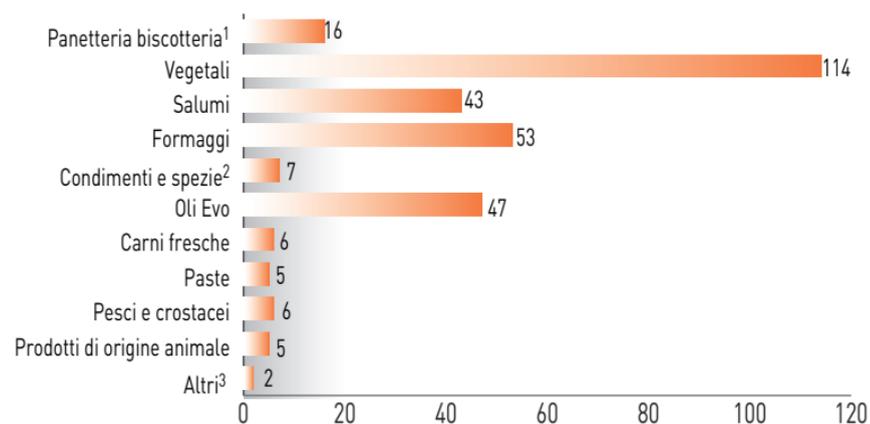
L'Italia continua a detenere il primato dei prodotti agroalimentari DOP-IGP nell'UE con 312 prodotti registrati e 3 specialità tradizionali garantite (STG)<sup>1</sup>.

Secondo l'ultima indagine ISTAT, relativa al 2019, si arresta la crescita degli operatori impegnati nella produzione tutelata (-1,6%), attestati a 87.033 unità, per effetto di un lieve calo dei produttori agricoli (-2,1%) e di un più vistoso arretramento dei trasformatori (-5,7%). I produttori, 82.000 unità, sono impegnati in modo più consistente nei settori dei formaggi (27.412), oli d'oliva (22.356), ortofrutticoli e cereali (18.163). I trasformatori, 7.503 in totale, sono impegnati soprattutto nei settori degli oli (1.984), formaggi (1.433), ortofrutticoli e cereali (1.372). Nel complesso degli operatori, il calo più vistoso si è registrato nel settore preparazioni di carne (-28,3%). In calo anche gli operatori ortofrutticoli (-2,9%), stazionari

<sup>1</sup> *Mozzarella, Pizza Napoletana, Amatriciana tradizionale.*

nei formaggi, in aumento negli oli d'oliva e soprattutto negli altri settori (+45,5%), comparto particolarmente dinamico e contraddistinto da una pluralità di prodotti di nicchia, tra cui citiamo gli aceti balsamici, le paste alimentari, i prodotti di panetteria.

## DOP, IGP italiane per categorie merceologiche (n.)



<sup>1</sup> Comprende anche il Cioccolato di Modica.

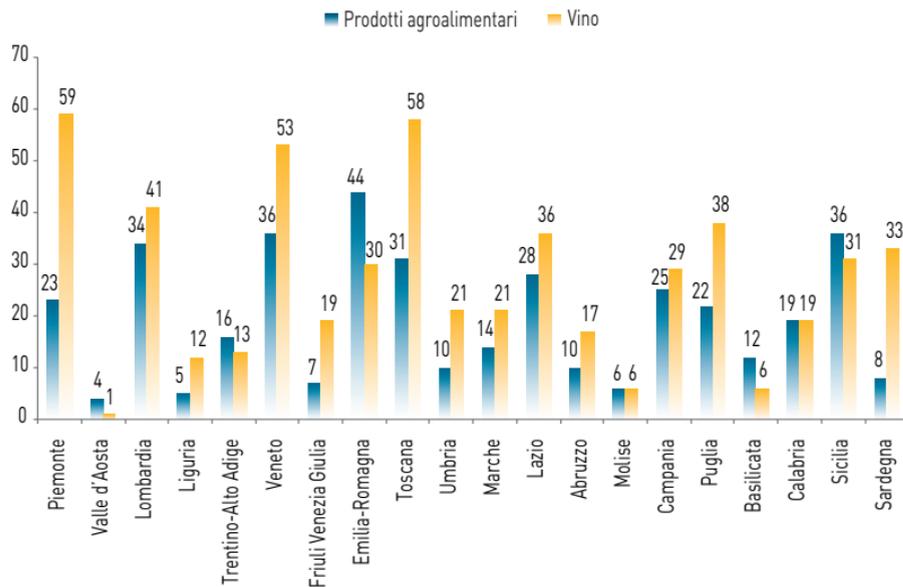
<sup>2</sup> Aceti balsamici, zafferano e sale.

<sup>3</sup> Liquirizia di Calabria e Olio essenziale di Bergamotto di Reggio Calabria.

Fonte: Banca dati e-Ambrosia. Aggiornamento al 31 ottobre 2021.

A livello territoriale si registra un andamento opposto tra Nord e Sud del Paese: prosegue il trend positivo degli operatori nel Mezzogiorno (+4,8%), mentre calano in modo consistente al Nord (-9%). Nel Mezzogiorno troviamo la maggiore inciden-

## Numero di DOP e IGP per regione



Aggiornamento al 31 ottobre 2021.  
Fonte: Qualivita.

za dei produttori (oltre il 41% del totale operatori), al Nord quella dei trasformatori (40,7%); più equilibrata la distribuzione degli operatori al Centro, dove nel complesso incidono per il 22%, in misura stazionaria rispetto all'anno precedente, presentando un peso dei produttori del 22,1% e del 25,2% dei trasformatori.

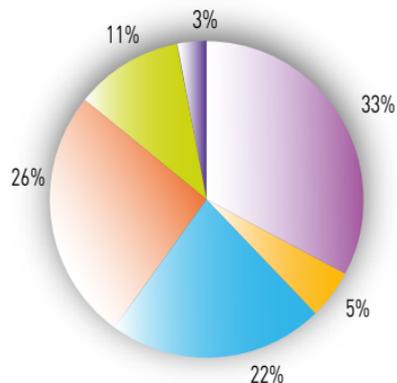
In diminuzione anche il numero complessivo degli allevamenti, pari a 42.188 (-6% circa), presenti soprattutto in Sardegna (42,9% delle strutture), in Lombardia (12,3%) e in Emilia-Romagna (9%).

La superficie registra invece una crescita, attestandosi a 253.311 ettari (+10%) grazie ai maggiori investimenti nell'olivicoltura. Toscana (27,8%), Puglia (20,6%) e Sicilia (13,3%) sono le regioni con la maggior quota di superficie investita in produzioni DOP/IGP rispetto al totale nazionale. Pecorino Romano e Olio Toscano sono al primo posto per allevamenti e superficie.

Il valore della produzione agroalimentare a denominazione, ad esclusione dei vini, si attesta sui 7,7 miliardi di euro (dato

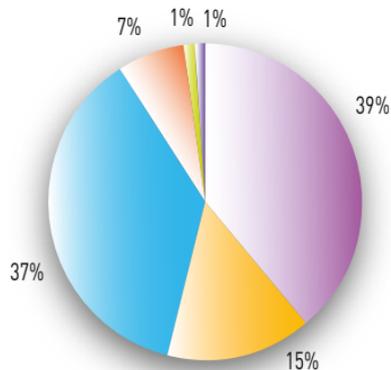
## I numeri delle DOP e IGP per principali categorie, 2019

### Operatori (n.)\*



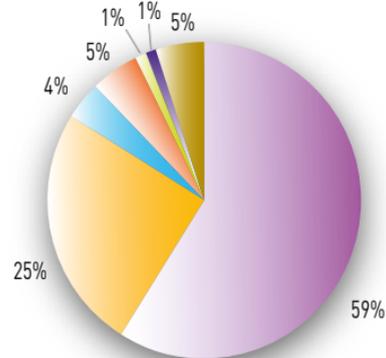
|                             |        |
|-----------------------------|--------|
| Formaggi                    | 28.454 |
| Salumi                      | 4.123  |
| Ortofrutticoli e cereali    | 18.900 |
| Oli d'oliva                 | 23.226 |
| Carni fresche               | 9.774  |
| Altri prodotti <sup>1</sup> | 2.556  |

### Produzione (t)



|                              |         |
|------------------------------|---------|
| Formaggi                     | 549.000 |
| Salumi                       | 210.000 |
| Ortofrutticoli e cereali     | 513.000 |
| Aceti balsamici <sup>2</sup> | 96.000  |
| Oli d'oliva                  | 11.000  |
| Carni fresche                | 14.000  |

### Valore della produzione (milioni di euro)



|                              |       |
|------------------------------|-------|
| Formaggi                     | 4.515 |
| Salumi                       | 1.927 |
| Ortofrutticoli               | 318   |
| Aceti balsamici <sup>2</sup> | 389   |
| Oli d'oliva                  | 82    |
| Carni fresche                | 92    |
| Altri prodotti               | 336   |

\* ISTAT, Prodotti agroalimentari DOP, IGP e STG, anno 2019.

<sup>1</sup> Compresi gli aceti balsamici.

<sup>2</sup> Aceti balsamici produzione in litri.

Fonte: Qualivita-Ismea.

Qualivita-Ismea al 2019). Formaggi e salumi detengono l'84% del valore complessivo della produzione DOP-IGP, pari a quasi 6,5 miliardi di euro. All'opposto dei formaggi e salumi, troviamo l'olio di oliva e il più nutritivo paniere dell'ortofrutta e cereali: il primo incide per poco più dell'1% sul valore della produzione (-4,6% rispetto al 2018), l'ortofrutta per il 4,2%. Gli aceti balsamici incidono per più del 5% sul valore complessivo delle DOP-IGP. Le carni fresche contano l'1,2% del valore complessivo DOP-IGP, con il Vitellone bianco dell'Appennino centrale e l'Agnello di Sardegna che rappresentano più dell'80% del valore dell'intera categoria.

## **Vini**

I vini italiani a denominazione sono 526, 408 sono DOP e si dividono, secondo la tradizionale menzione italiana, in 76 DOCG e 332 DOC; le IGP sono 118.

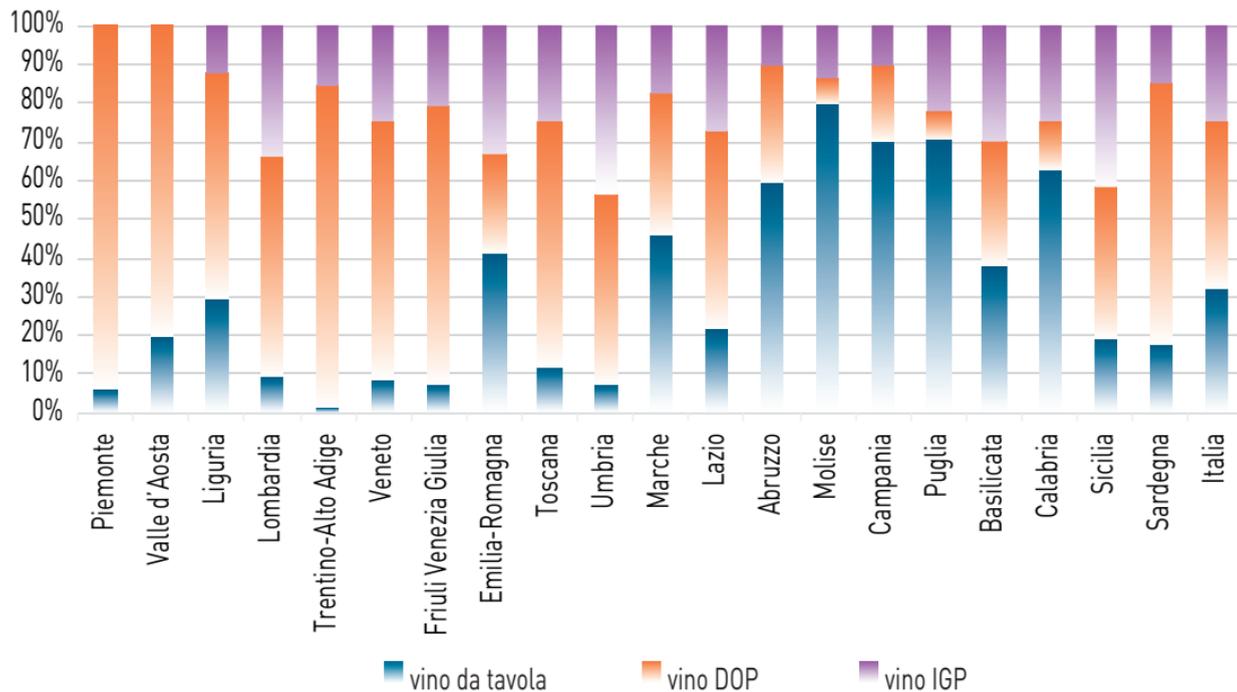
La produzione di vino DOP, attestatasi nella vendemmia 2020 a 22,5 milioni di

ettolitri, rappresenta oltre il 43% del vino complessivamente prodotto in Italia; con la quota di vino a IGP (per un ammontare di 12,7 milioni di ettolitri) si arriva a una produzione certificata pari a quasi il 68% della produzione complessiva di vino. La vendemmia 2020 è risultata in crescita per tutte le tipologie di vino e in particolare per quello a IGP (+7,5%). Più moderato l'incremento della componente a DOP (+2,1%), grazie anche all'effetto della misura governativa (d.l. 19 maggio 2020, n. 34) finalizzata alla riduzione della vendemmia dei vini a denominazione di origine per contenere le giacenze in cantina.

Anche il mercato vinicolo ha risentito nel 2020 dell'impatto della pandemia. Le chiusure dell'Ho.Re.Ca. nei mesi primaverili e nell'ultima parte dell'anno hanno privato il settore dei vini di qualità del più importante sbocco di mercato. Gli spumanti, il cui consumo è legato prevalentemente a momenti di festa e convivialità, ne hanno risentito maggiormente. In compenso sono

cresciuti gli acquisti presso la GDO (dove si è osservata una crescita del 7% a valori e del 5,7% a volumi) e i valori delle vendite nel canale e-commerce (+105%). Gli indici dei prezzi alla produzione (Ismea) mostrano per il 2020 un calo più marcato per i vini DOP (-5% quasi) e più moderato per quelli IGP (-1,2%). Anche l'andamento dell'export ha risentito delle limitazioni imposte dalla pandemia, facendo registrare un calo dell'1,6% rispetto al 2019 per il complesso dei vini DOP e IGP. Tale calo risulta, tuttavia, più contenuto rispetto a quello dell'export dell'intero comparto vino (-2,4%), evidenziando una maggiore tenuta dei vini DOP e IGP sui mercati esteri. In calo soprattutto le vendite di vini rossi e spumanti DOP, mentre risultano in crescita quelle di vini bianchi DOP e rossi IGP, oltre ai vini frizzanti IGP. I vini DOP e IGP si confermano quindi ancora una volta tra i prodotti agroalimentari italiani più venduti all'estero, per un valore complessivo di circa 5,5 miliardi di euro.

## Incidenza della produzione di vino DOP e IGP sul totale per regioni, 2020



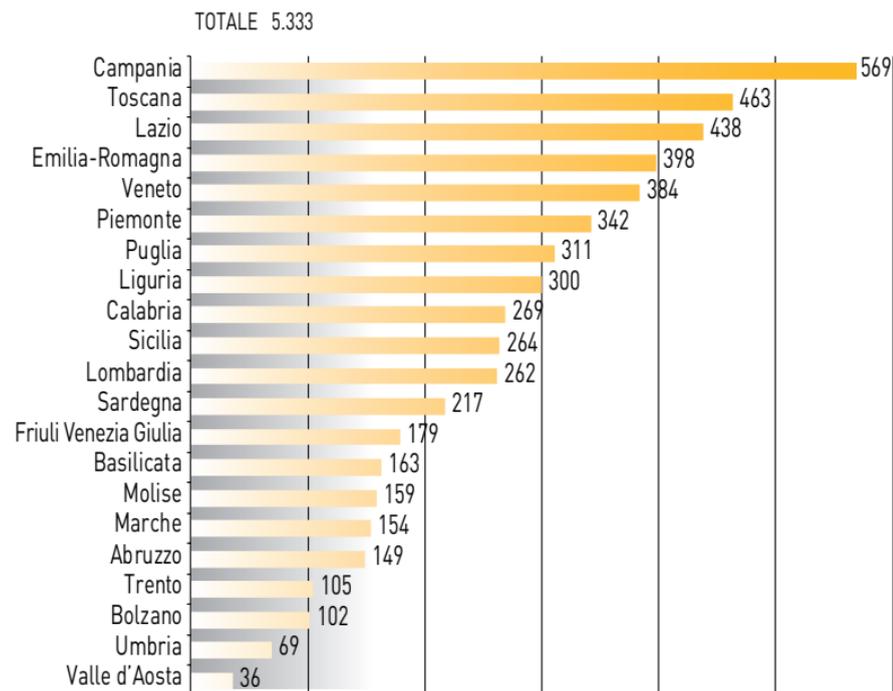
Fonte: ISTAT.

# PRODOTTI AGROALIMENTARI TRADIZIONALI

I prodotti agroalimentari tradizionali (PAT) sono quei prodotti di nicchia che possiedono un alto valore gastronomico e culturale, ma a cui non si applica la tutela comunitaria delle denominazioni di origine. Il requisito fondamentale a cui fanno riferimento è la tradizione del metodo di lavorazione, conservazione e stagionatura, che deve risultare consolidata nel tempo (per un periodo di almeno 25 anni). Tali prodotti hanno ricevuto l'investitura ufficiale con il decreto legislativo 173/98 che ne ha istituito l'elenco nazionale presso il MIPAAF, aggiornato annualmente dalle Regioni. Dal 2008 sono definiti come espressione del patrimonio culturale italiano, al pari dei beni storici, artistici, architettonici.

La 21° revisione dell'elenco contiene 5.333 specialità alimentari tradizionali, 67 in più rispetto al 2020, con Campania, Toscana e Lazio ai primi posti. Gran parte dei PAT rientra nelle categorie "Paste fresche panetteria e biscotteria" (1.594 prodotti), "Produzioni vegetali" (1.462), nonché "Carni fresche e preparate" (813 prodotti).

Prodotti agroalimentari tradizionali per regione (n.), 2021



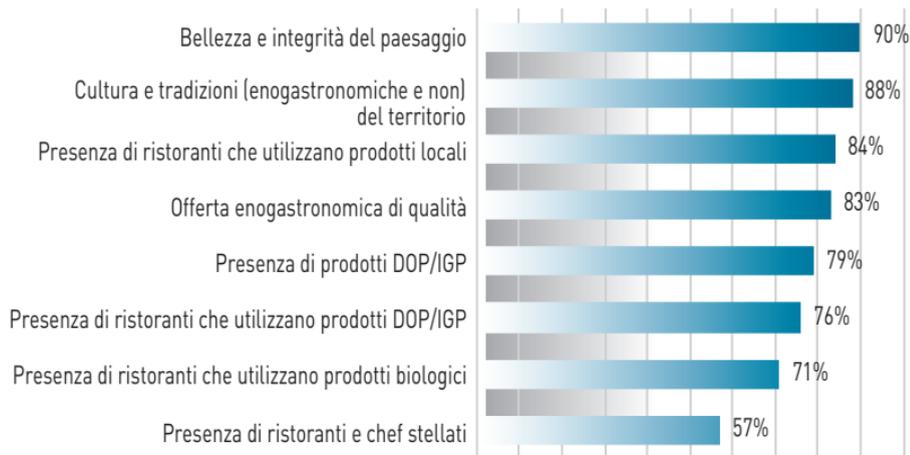
Fonte: 21° revisione dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, decreto MIPAAF 3 marzo 2021.

# TURISMO ENOGASTRONOMICO

Nel 2020 la pandemia da Covid-19 ha fortemente inciso sui flussi turistici in Italia. Secondo i dati ISTAT, i pernottamenti dei turisti stranieri sono diminuiti del 54,6% e quelli dei residenti del 32,2%, con una perdita di oltre 63 miliardi di euro per il consumo turistico interno.

I turisti del gusto, invece, hanno tenuto: coloro che hanno viaggiato con questa principale motivazione sono aumentati del 10% nel 2020, a fronte dell'inevitabile calo del numero di esperienze fruite (-27%) (Rapporto sul turismo enogastronomico italiano). Il fenomeno risulta in crescita: oltre un italiano su due negli ultimi 3 anni ha fatto almeno un viaggio con l'enogastronomia come principale motivazione. La modalità più frequente è il soggiorno (il 53% dei turisti) nelle località di mare e da qui lo spostamento nell'entroterra per partecipare a esperienze enogastronomiche, alcune innovative come raggiungere l'azienda in bicicletta o partecipare alla vendemmia.

## Variabili di scelta del viaggio per i turisti enogastronomici



Fonte: Rapporto sul turismo enogastronomico italiano, 2021.

Secondo l'Osservatorio Turismo Nomisma/Unicredit, i turisti enogastronomici italiani hanno speso 354 milioni di euro nel 2020.

Accanto all'enoturismo che richiama 5

milioni di presenze all'anno e genera un fatturato di 2,65 miliardi di euro, prende sempre più piede la combinazione enogastronomica con altre esperienze culturali e di benessere.

# SPRECO ALIMENTARE

Nel 2020, in Italia, oltre 5,2 milioni di tonnellate di prodotti sono andati persi o sprecati lungo la filiera agroalimentare (222.125 tonnellate in meno rispetto al 2019), per un valore di 9,7 miliardi di euro, al netto dei costi legati al consumo di acqua e suolo e all'impatto ambientale della produzione, lavorazione e distribuzione di cibo.

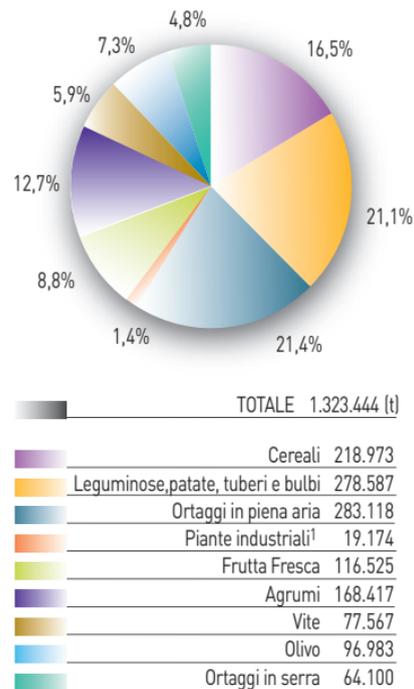
Le chiusure dovute al Covid-19 hanno spinto i consumatori a modificare comportamenti e abitudini di acquisto, con attitudini generalmente più virtuose, come conservare e consumare alimenti acquistati in eccesso o mangiare gli avanzi dei pasti precedenti. È stato calcolato<sup>1</sup> che nel 2020 gli italiani hanno gettato nella spazzatura 27 kg di cibo a testa, ovvero 3,6 kg in meno rispetto al 2019, pari a 1.661.107 tonnellate di cibo su base nazionale, per un valore di 376 milioni di euro in meno rispetto all'anno precedente, con un risparmio di 6 euro/pro capite. Ciò ha portato ad una riduzione dello spreco domestico dell'11,8% il cui valore, pari a 6

miliardi e 403 milioni di euro, rappresenta comunque un terzo delle perdite e sprechi di cibo (Food Losses and Waste - FLW) lungo la filiera.

Le FLW sui campi e nella trasformazione, distribuzione e ristorazione ammontano a quasi 3,3 miliardi di euro, un terzo dei quali imputabili al settore primario. Agli aspetti gestionali, logistici, commerciali, climatici e tecnici che ogni anno generano questo fenomeno, si aggiunge l'incertezza generale vissuta dal mercato nel primo anno della pandemia; le misure di contenimento per il virus, infatti, hanno costretto i produttori, ove possibile, a spostarsi su segmenti di mercato alternativi non sempre facili e immediati da individuare.

Secondo l'ISTAT, nel 2020 sono rimasti nei campi 1,3 milioni di tonnellate di prodotti, pari al 2,4% della produzione agricola. Si tratta di 283.000 tonnellate di ortaggi in piena aria (21,4% dei residui agricoli totali), seguiti da leguminose, patate, tuberi e bulbi

Produzione agricola lasciata in campo per comparto in Italia, 2020



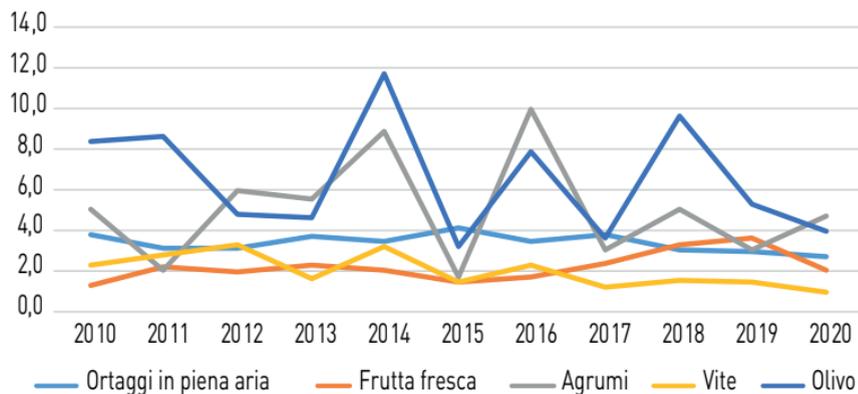
<sup>1</sup> tabacco, piante tessili e piante da semi oleose. Fonte: ISTAT.

<sup>1</sup> Dati Waste Watcher International/DISTAL Università di Bologna per campagna Spreco Zero e alle rilevazioni Ipsos.

(21,1%), cereali (16,5%) e agrumi (12,7%). Oltre all'instabilità dei mercati dettata dalla pandemia, che ha accentuato l'andamento dei prezzi all'origine e le eccedenze produttive, le cause si devono agli eventi climatici avversi e alle fitopatie, sempre più imprevedibili, nonché alle logiche commerciali. Storicamente, la variabilità di questi fattori si riflette in andamenti discontinui delle quantità di residui lasciati in campo per le principali coltivazioni, come mostra il trend 2010-2020.

Nel 2020, a favore degli indigenti, aumentati per effetto delle drastiche riduzioni delle fonti di reddito o alla perdita del lavoro a causa del Covid-19, si registrano numeri in crescita nella redistribuzione delle eccedenze recuperate dalla GDO e dalla ristorazione grazie alla solidarietà di molte insegne: 100.983 tonnellate di prodotti (+33,8%), distribuite attraverso 7.557 (+1,7%) tra strutture caritative e mense a quasi 1,7 milioni di indigenti, circa 200.000 in più rispetto all'anno precedente (dati Fondazione Banco Alimentare).

**Andamento della produzione agricola lasciata in campo per comparto in Italia (%)**



Fonte: ISTAT.

A fronte dell'aumento della povertà a causa dell'emergenza sanitaria, è aumentata la dotazione del Fondo emergenze alimentari (300 milioni di euro, in aggiunta ai 70 milioni del fondo europeo FEAD), 800 milioni di euro sono stati trasferiti ai comuni per buoni spesa da destinare alle famiglie in difficoltà e ulteriori 40 milioni sono stati stanziati nella Legge di bilancio al fine di programmare i bandi di gara. Il governo è

intervenuto nei settori produttivi a maggiore rischio di eccedenze, stanziando 40 milioni e includendo nel paniere destinato ai bisognosi alimenti ad alto contenuto proteico, preparati ortofrutticoli trasformati, omogeneizzati, latte, olio e altri prodotti di qualità.





AMBIENTE

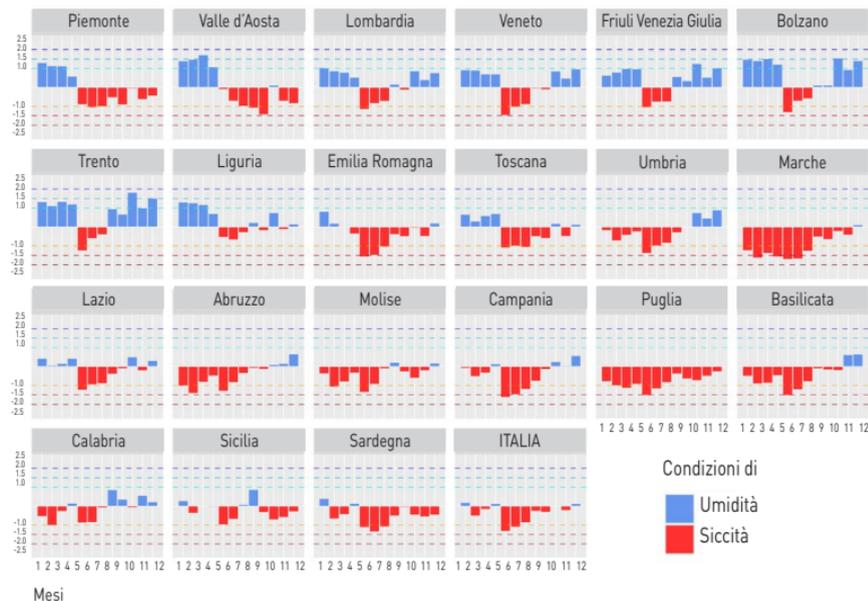
# CLIMA E DISPONIBILITÀ IDRICHE

Anche il 2020 si è presentato più caldo della media del periodo climatico di riferimento 1981-2010, con scarti positivi di 0.95 e 1.29°C, rispettivamente per le temperature minime ( $\Delta T_n$ ) e massime ( $\Delta T_x$ ). Anomalie positive molto superiori hanno interessato tutto il Paese nel mese di febbraio ( $\Delta T_n = +2.5^\circ\text{C}$  e  $\Delta T_x = +4.0^\circ\text{C}$ ) con un picco in Piemonte di  $\Delta T_x = +5.1^\circ\text{C}$ .

Come nel 2019, le precipitazioni annue a scala nazionale sono in linea con la media climatica, mentre la loro distribuzione mensile si conferma molto irregolare, con apporti minori della media nei mesi di gennaio (-71 mm), febbraio (-55 mm) e novembre (-41 mm), e anomalie positive nei mesi di giugno (+57 mm) e dicembre (+56 mm), con apporti particolarmente intensi che hanno interessato le regioni del Nord-Est.

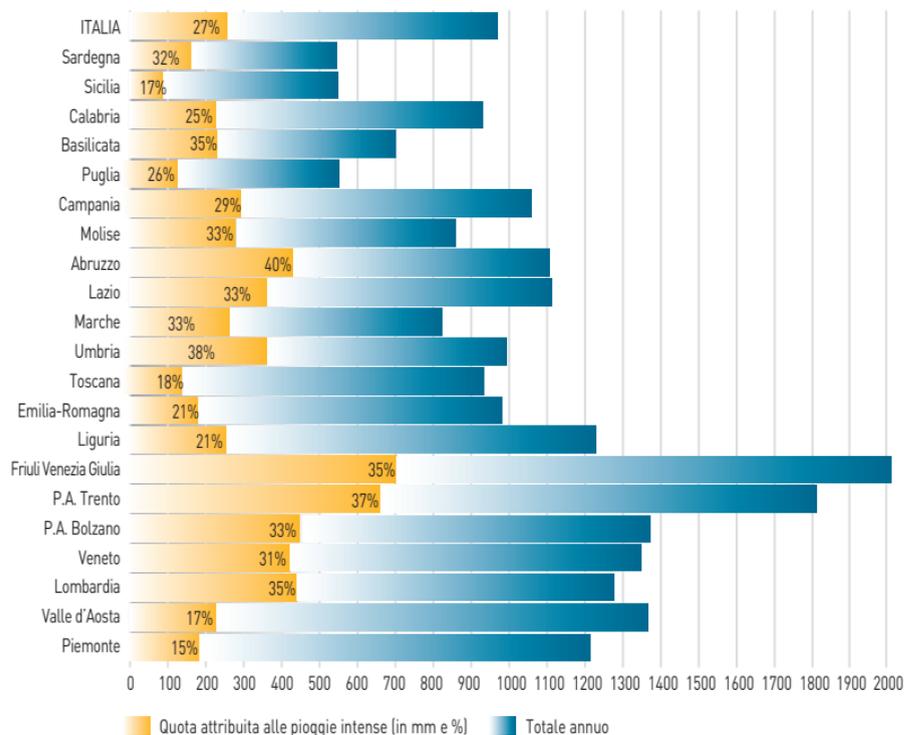
L'indice di piogge intense (R95pTOT) conferma, anche per il 2020, che il 27% (pari a circa 250 mm) della precipitazione re-

## Indice di siccità in agricoltura SPEI-6mesi (Standardized Precipitation Evapotranspiration Index), 2020



Fonte: CREA Agricoltura e Ambiente su dati ERA5 [DOI: 10.24381/cds.adbb2d47] da Copernicus Climate Change Service (C3S).

## Indice di precipitazioni intense R95pTOT, 2020



Fonte: CREA Agricoltura e Ambiente su dati ERA5 [DOI: 10.24381/cds.adbb2d47] – Copernicus Climate Change Service (C3S).

gistratasi in Italia, è da riferire a eventi estremi con precipitazioni giornaliere superiori al 95mo percentile della distribuzione climatica di riferimento. Valori pari o superiori al 30% di piogge intense sono stati raggiunti in ben 11 regioni.

La disponibilità idrica in agricoltura, misurata tramite l'indicatore SPEI (Standardized Precipitation Evapotranspiration Index) calcolato con passo di 6 mesi, mostra criticità generalizzate sull'Italia per i mesi di maggio e giugno (siccità moderata,  $-1.49 \leq \text{SPEI} \leq -1$ ). Negli stessi mesi, situazioni di siccità severa ( $\text{SPEI} \leq -1.5$ ) hanno interessato Emilia-Romagna, Marche, Puglia, Campania e Basilicata. Condizioni di surplus idrico ( $\text{SPEI} \geq 1$ ) si sono verificate principalmente al Nord nella prima parte dell'anno e nel mese di ottobre.

Anche il 2020 è stato caratterizzato da calamità meteorologiche, principalmente legate a ondate di gelo, raffiche di vento, trombe d'aria e piogge alluvionali o per-

sistenti, quest'ultime tra il 2-3 ottobre hanno colpito maggiormente le regioni del Nord. Trombe d'aria e nubifragi si sono verificati in Veneto ad agosto, a novembre nelle aree del crotonese, nuorese-Ogliastra e Baronia, mentre a dicembre in Puglia, dove hanno colpito gli uliveti pronti alla raccolta nel brindisino e trascinato via grano e foraggio appena seminati nel barese. Eccezionali sono state le gelate tardive che tra fine marzo-inizio aprile hanno investito le pianure dell'Emilia-Romagna, provocando gravi danni soprattutto alle produzioni frutticole, anche per l'avanzato stato vegetativo dovuto alla mitezza dell'inverno.

#### Eventi meteorologici calamitosi (con danni in agricoltura riconosciuti), 2020\*

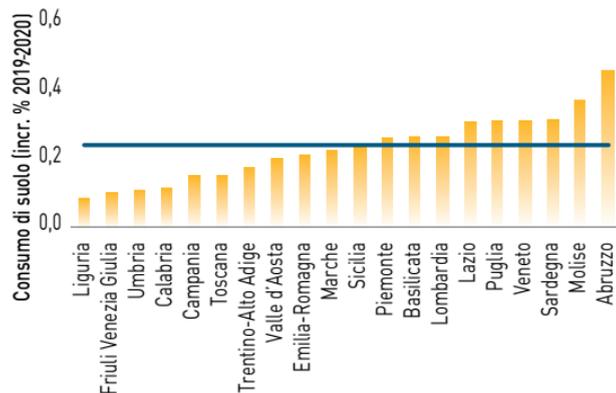
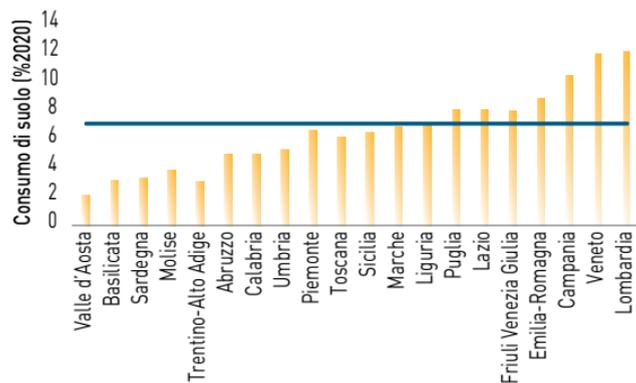
| Regione        | Tipologia di eventi calamitosi   | Eventi calamitosi (n.) | Danni alle produzioni | Danni alle strutture aziendali | Danni alle infrastrutture connesse all'agricoltura |
|----------------|----------------------------------|------------------------|-----------------------|--------------------------------|--|
| Calabria       | Gelate                           | 1                      | x                     | x                              |  |
| Emilia-Romagna | Grandinate                       | 1                      |                       | x                              |  |
| Emilia-Romagna | Gelate                           | 1                      | x                     |                                |  |
| Lazio          | Piogge alluvionali o persistenti | 1                      |                       |                                | x  |
| Liguria        | Piogge alluvionali o persistenti | 1                      |                       | x                              | x  |
| Lombardia      | Trombe d'aria                    | 1                      |                       | x                              |  |
| Lombardia      | Piogge alluvionali o persistenti | 2                      |                       | x                              | x  |
| Marche         | Piogge alluvionali o persistenti | 1                      |                       |                                | x  |
| Piemonte       | Piogge alluvionali o persistenti | 1                      |                       | x                              | x  |
| Puglia         | Gelate                           | 2                      | x                     |                                |  |
| Sardegna       | Piogge alluvionali o persistenti | 1                      |                       | x                              |  |
| Toscana        | Eccesso di neve                  | 1                      | x                     |                                |  |
| Veneto         | Venti impetuosi                  | 2                      |                       | x                              |  |
| Veneto         | Eccesso di neve                  | 1                      |                       | x                              |  |
| <b>Italia</b>  |                                  | <b>17</b>              |                       |                                |  |

\* I dati potrebbero essere parziali in ragione della disponibilità dei decreti e dei dati relativi alla data di stesura della tabella.

Fonte: elaborazioni CREA-Agricoltura e Ambiente su dati MIPAAF; disponibilità dei dati al 30 settembre 2021.

# CONSUMO DI SUOLO

Valori percentuali di suolo consumato per regione al 2020 (sx) ed incremento rispetto al 2019 (dx) raffrontati alla media nazionale



Fonte: elaborazioni su dati ISPRA.

In Europa, il consumo di suolo (CdS), nel periodo 2012-2018, ha raggiunto i 539.000 ettari/anno con un impatto prevalente sulle aree agricole (78%) determinato dall'espansione di aree industriali, commerciali e residenziali (EEA, 2021).

In Italia, nel 2020 l'ISPRA stima un incremento del CdS di 5.670 ettari rispetto al

2019 (in media 15 ettari al giorno). La percentuale di copertura artificiale raggiunge il 7,11% del territorio nazionale, pari a una superficie superiore a 2.140.000 ettari.

Sebbene negli ultimi anni sia stato osservato un rallentamento della velocità, nel 2020 in alcune regioni sono ripresi gli incrementi delle aree artificiali, un fenome-

no legato, in modo particolare per le aree settentrionali, alla ripresa economica: otto regioni superano la media nazionale per percentuale di superficie consumata, con i primi posti occupati da Lombardia, Veneto e Campania. In termini di incrementi percentuali rispetto al 2019, nove regioni superano la media nazionale, con tassi più

alti in Abruzzo, Molise, Sardegna e Veneto. Relativamente ai principali usi del suolo, nel periodo 2012-2020, si registra un'espansione delle aree artificiali (+44.000 ettari, +2,1%), che erodono in modo pre-

valente le aree vegetate e con copertura erbacea. In particolare, l'impatto è rilevante per le aree agricole e specialmente i seminativi (-35.000 ha), le foraggere (-9.000 ha), gli oliveti (-1.800 ha), i frutteti (-2.400

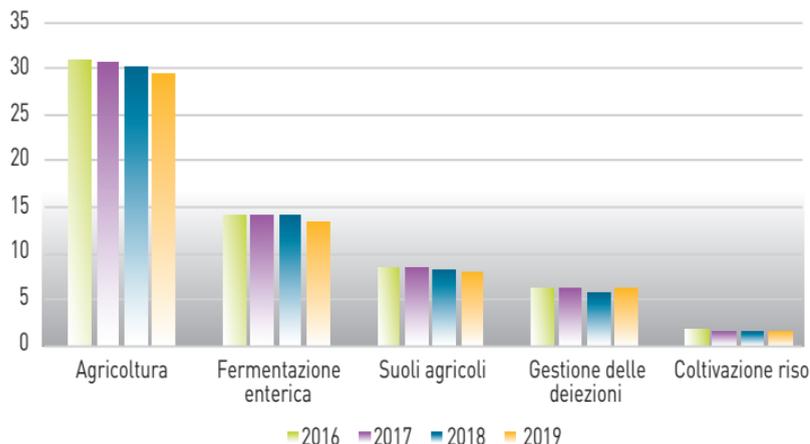
ha) e l'arboricoltura da legno (-3.700 ha). La riduzione del suolo agricolo ha raggiunto la quota di 37.500 ettari circa, con i livelli più elevati in Emilia-Romagna, Puglia e Sicilia.

# EMISSIONI DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

Nel 2019 il settore LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry) ha assorbito il 10% dei gas serra immessi in atmosfera dai settori produttivi (energia, industria, agricoltura, rifiuti, trasporti

e altro), mentre il settore agricolo è responsabile del 7% delle emissioni annue, principalmente a causa delle emissioni di metano e ossidi di azoto del comparto zootecnico.

## Emissioni del Settore Agricolo in Italia, MtCO<sub>2e</sub>



Fonte: Inventario nazionale emissioni di gas serra.

## Agricoltura

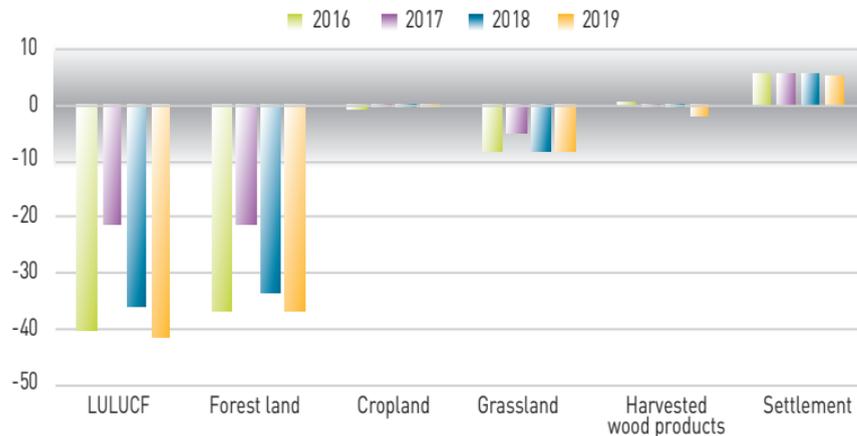
Nel 2019 il settore agricolo ha emesso 29,5 MtCO<sub>2e</sub> con un lieve calo rispetto al 2018 (29,6 MtCO<sub>2e</sub>). Il metano resta la componente principale delle emissioni agricole con 19 MtCO<sub>2e</sub>, seguito dagli ossidi di azoto con 10 MtCO<sub>2e</sub>, mentre l'anidride carbonica contribuisce per soli 0,5 MtCO<sub>2e</sub>.

Questi gas inquinanti vengono liberati in atmosfera per l'80% a causa degli allevamenti; il 10% è dovuto all'utilizzo di fertilizzanti sintetici, il 5% agli input azotati e il rimanente 5% alla coltivazione del riso. Negli ultimi 30 anni le emissioni si sono ridotte del 13%, con maggiore accelerazione nel decennio 1990-2010, mentre negli ultimi 10 anni le emissioni sono rimaste sostanzialmente stabili intorno ai 30 MtCO<sub>2e</sub>.

## LULUCF

Il volume degli assorbimenti di gas effetto serra del settore LULUCF è cresciuto del 15% nel 2019 rispetto al 2018, facen-

## Emissioni/Assorbimenti Settore LULUCF in Italia, Mt CO<sub>2e</sub>



Fonte: Inventario nazionale emissioni di gas serra.

do registrare il valore più alto degli ultimi quattro anni, pari a 41,5 MtCO<sub>2e</sub>. In particolare, dei sei usi del suolo in cui è suddiviso il settore LULUCF, foreste, agricoltura, prati pascoli, zone umide, centri urbani e prodotti legnosi di lunga vita, solo tre agiscono da assorbitori netti (carbon

sink). Foreste, prati pascoli e prodotti legnosi di lunga vita hanno sequestrato nel 2019 rispettivamente 36,8; 8,2 e 1,8 MtCO<sub>2e</sub>. I centri urbani hanno emesso 5,2 MtCO<sub>2e</sub>, valore molto vicino alla media degli ultimi 4 anni, mentre l'agricoltura e le zone umide hanno un bilancio emissioni/

assorbimenti che si discosta di pochissimo dallo zero.

Il volume degli assorbimenti del settore LULUCF nel 2019 risulta superiore rispetto alla media degli assorbimenti degli ultimi 30 anni, grazie all'incremento degli assorbimenti forestali che risentono positivamente della contenuta superficie percorsa da incendi nel 2019 (45.000 ettari); inoltre è necessario sottolineare il valore più alto mai registrato di carbonio stoccato nei prodotti legnosi di lunga vita grazie anche a un incremento del materiale a disposizione proveniente dai luoghi colpiti dalla tempesta VAIA.

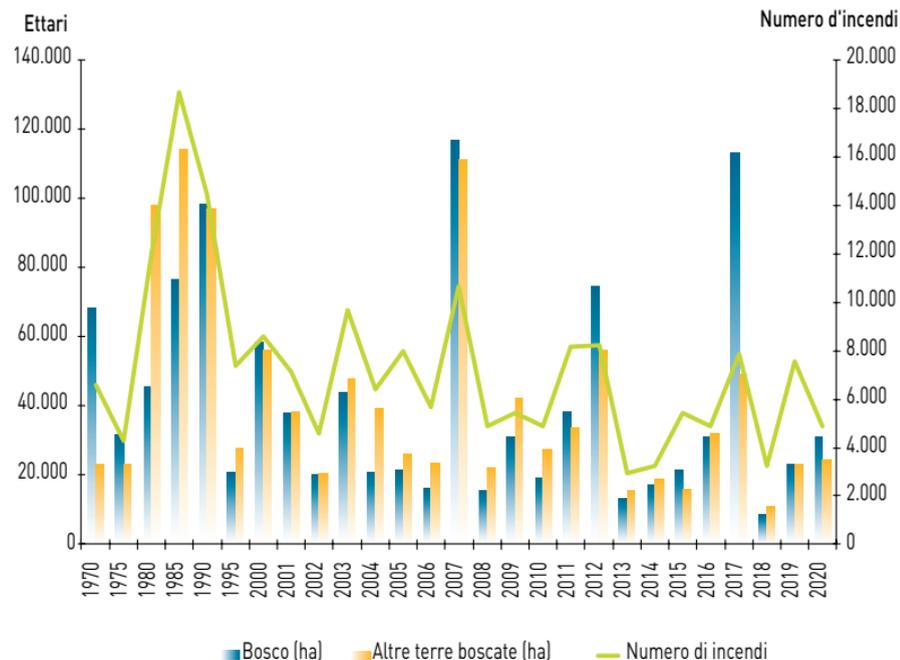
## Incendi

La superficie boschiva nazionale colpita da incendi nel 2020 è aumentata del 21% rispetto al 2019, con 55.656 ettari andati in fumo. Gli incendi hanno colpito maggiormente la categoria boschi rispetto alla categoria altre terre boscate, interessando rispettivamente una superficie di 31.060 ettari e di 24.596 ettari.

La superficie interessata da incendi rimane di sotto della media degli ultimi 50 anni, non così la superficie media per ogni singolo incendio che, con una media di 11,44 ettari, è la più alta del cinquantennio.

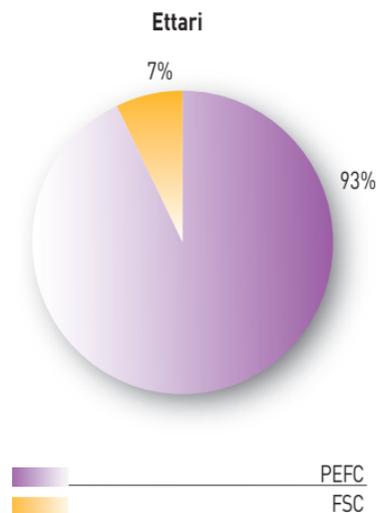
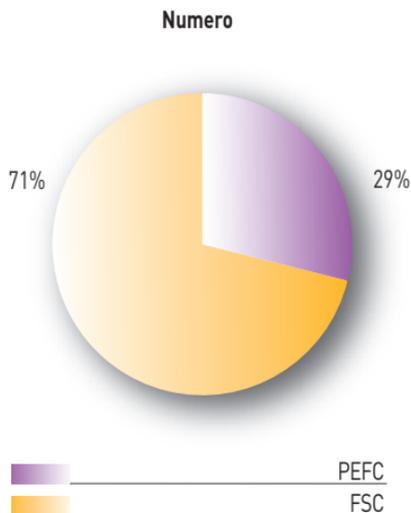
La regione maggiormente colpita è stata la Sicilia, in cui sono andati in fumo 23.447 ettari di bosco (42% della superficie totale nazionale incendiata). In Sardegna si è invece verificato il numero più alto di incendi, circa 1.000 incendi che hanno interessato una superficie di 7.984 ettari. Purtroppo una buona quota di incendi, pari al 17% del totale, ha colpito le aree protette con 854 eventi.

Superficie percorsa dal fuoco e numero di incendi dal 1970 al 2020



Fonte: elaborazione dati NIAB.

## Certificazioni GFS in Italia



Fonte: dati PEFC e FSC.

## Certificazione forestale

I due sistemi di certificazione, FSC® (Forest Stewardship Council®) e PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes), offrono tre tipologie di garanzia: quella di gestione forestale sostenibile, la certificazione di catena di custodia (CoC, ovvero che il legname e la carta utilizzati per la realizzazione di beni e prodotti provengono da fonti gestite in maniera sostenibile), e la certificazione dei servizi ecosistemici erogati dal bosco.

La superficie a livello nazionale con certificazione di gestione forestale sostenibile nel 2020 è arrivata a coprire 957.559 ettari (circa il 9% della superficie forestale nazionale), con un incremento del 6% rispetto al 2019. La certificazione CoC è aumentata del 10%, passando dalle 3.654 certificazioni del 2019 alle 4.010 del 2020.

Le aree che hanno ottenuto una certificazione per i servizi ecosistemici sono invece piuttosto limitate perché questa cer-

tificazione è stata introdotta da FSC nel 2018 e da PEFC nel 2021. La superficie certificata da PEFC è pari a 1.292 ettari e i servizi ecosistemici certificati sono: il carbonio stoccato (assorbito o non emesso), la conservazione della biodiversità e la funzione turistico-ricreativa. La su-

perficie certificata da FSC si estende per 54.792 ettari con i seguenti servizi: conservazione della biodiversità, sequestro del carbonio, conservazione e purificazione dell'acqua, conservazione del suolo e servizi ricreativi.

Le certificazioni forestali rappresentano

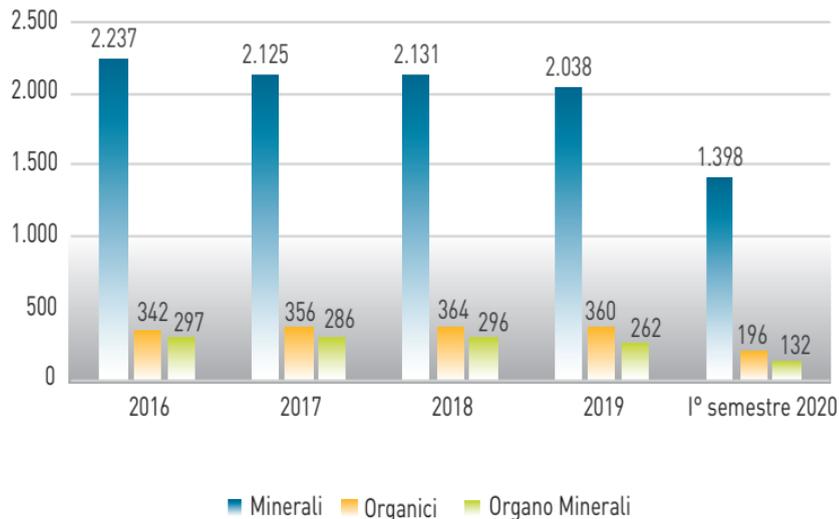
un valore aggiunto per il bosco, permettendo di incrementare l'erogazione dei servizi ecosistemici oltre ad essere uno strumento per affrontare le grandi sfide ambientali come i cambiamenti climatici, la deforestazione e il commercio del legno illegale.

# USO DEI PRODOTTI CHIMICI

L'andamento dei consumi di fertilizzanti in Italia, per il periodo gennaio-giugno 2020 (ultimi dati disponibili di fonte Assofertilizzanti), mostra una lievissima variazione degli impieghi di circa -0,2%, passando dalle 1.730 migliaia di tonnellate, del 2019, alle 1.727 migliaia di tonnellate, del 2020. Rispetto alle singole componenti, a fronte del +0,6% registrato dai concimi minerali (che rappresentano l'81% del settore), i concimi organici e organo-minerali segnano rispettivamente un -0,9% e un -7,5%. La vendita al consumo di concimi è composta per il 90% da concimi solidi che hanno di fatto registrato una contrazione pari all'1%, in calo anche i fluidi (-3,8%), mentre sono positivi i dati dei concimi idrosolubili che evidenziano una crescita delle vendite del 10,6%.

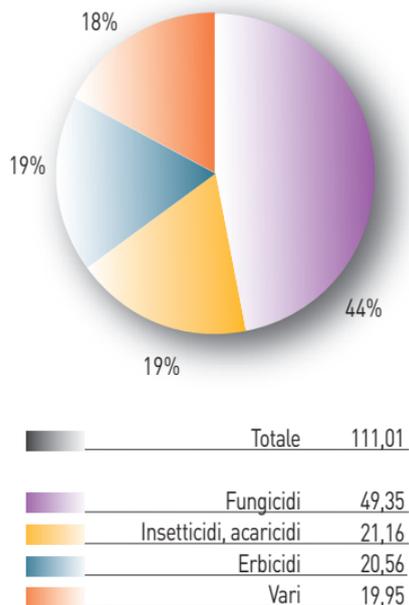
La distribuzione geografica sul territorio nazionale si mantiene in linea con i dati degli anni precedenti: circa il 65% del totale dei fertilizzanti è destinato alle regio-

Vendita al consumo di concimi in Italia (000 t)



Fonte: Assofertilizzanti.

## Composizione dei fitofarmaci impiegati (000 t), 2019



Fonte: ISTAT.

ni settentrionali, il 15% a quelle centrali e il 20% alle aree meridionali. Nell'ambito del settore biologico, i fertilizzanti specializzati hanno registrato un tasso di crescita superiore ai prodotti convenzionali, confermando un trend di sviluppo iniziato qualche anno fa: nel 2020 rappresentano circa il 25% dei concimi venduti, contro il 20% del 2018.

Dal rapporto annuale dell'EFSA sui residui di agrofarmaci in Europa, relativo al 2019, si evince come l'Italia sia tra i Paesi che effettuano il maggior numero di controlli dei residui di agrofarmaci negli alimenti, mostrando le migliori performance: presenta un tasso di regolarità del 97,6% dei prodotti analizzati, migliore della media UE (96,1%).

Relativamente ai fitosanitari, il volume di prodotti e principi attivi distribuiti in Italia nel 2019 (ultimo dato disponibile) è quantificato dall'ISTAT in circa 111.000 tonnellate (- 3% rispetto al 2018), in prosecuzione dell'andamento in ribasso degli

ultimi anni. La diminuzione è determinata sostanzialmente dai fungicidi (49.000 tonnellate, -8,2%), categoria che rappresenta la quota preponderante dell'intero comparto (44%). Le altre componenti hanno un peso che varia tra il 18% e il 19% e mostrano tutte una variazione positiva. Gli insetticidi e acaricidi superano le 21.000 tonnellate (+2,5%), seguono gli erbicidi con 20.600 tonnellate (+1,5%) e gli altri prodotti fitosanitari con 19.900 tonnellate (+0,9). La distribuzione maggiore di agrofarmaci avviene nelle regioni del Nord Italia (55%), tra le quali spiccano il Veneto e l'Emilia-Romagna che consumano rispettivamente poco più di 18.000 tonnellate all'anno; al Centro è impiegato l'11% e al Sud il 34% dei prodotti fitosanitari.

Nei primi dieci mesi del 2020, secondo Agrofarma, il mercato degli agrofarmaci ha registrato una crescita in valore pari a circa il 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dal punto di vista

dei macro-segmenti gli erbicidi, a fine ottobre, segnano un incremento dell'8% dovuto principalmente al diserbo del riso, per un utilizzo di nuovi formulati dal costo più elevato, e dall'aumento dei diserbanti post emergenza per il mais. L'andamento meteorologico primaverile che ha generato condizioni idonee per lo sviluppo di malattie fungine e il conseguente utilizzo di prodotti specifici ha determinato una crescita per il segmento dei fungicidi, pari al 3,8% in valore rispetto all'anno

precedente. Sono aumentati soprattutto gli antioidici per la frutta e la vite (+6,5% in valore), ma anche il consumo di rameicidi. Sono in calo, invece, gli insetticidi (-2% in valore) a causa della revoca delle registrazioni di prodotti a base di clorpirifos e dimetoato. Rappresentano un'eccezione gli insetticidi biologici (+12%), in crescita grazie alla forte espansione di questo mercato. Gli altri prodotti, coadiuvanti, bagnanti e concimi fogliari utilizzati in miscela con i trattamenti fitosanitari,

registrano complessivamente un calo dell'1,5%.

Il nuovo regolamento UE dei fertilizzanti n. 2019/1009 allarga lo spettro dei fertilizzanti disciplinati, consentendo di apporre il marchio CE su prodotti come i concimi organici, organo-minerali e biostimolanti e va a incoraggiare la produzione di concimi conformemente al modello di economia circolare, ottenuti da materie prime seconde<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Le materie prime seconde (in sigla mps) consistono in scarti di produzione o di materie derivanti da processi di riciclo che possono essere immessi di nuovo nel sistema economico come nuove materie prime.



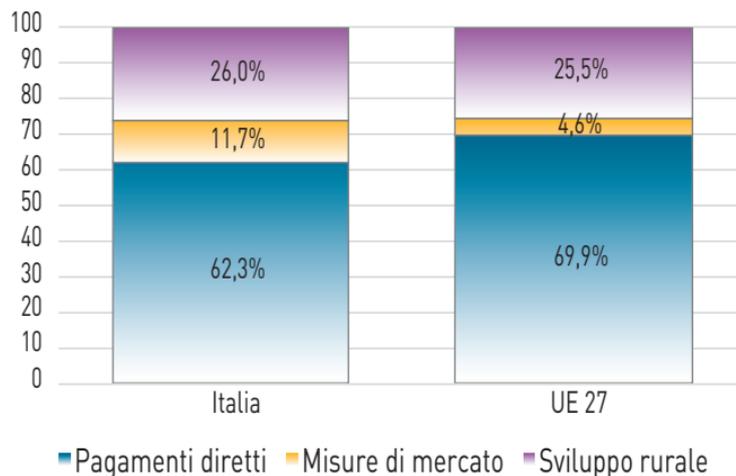
# POLITICA AGRICOLA

# POLITICA AGRICOLA COMUNE - QUADRO GENERALE

Nel 2020, le risorse attribuite all'Italia per l'attuazione della PAC ammontano complessivamente a circa 5,8 miliardi di euro, con un peso sul totale dell'UE 27 che è rimasto stazionario rispetto all'anno precedente e pari al 10,6%.

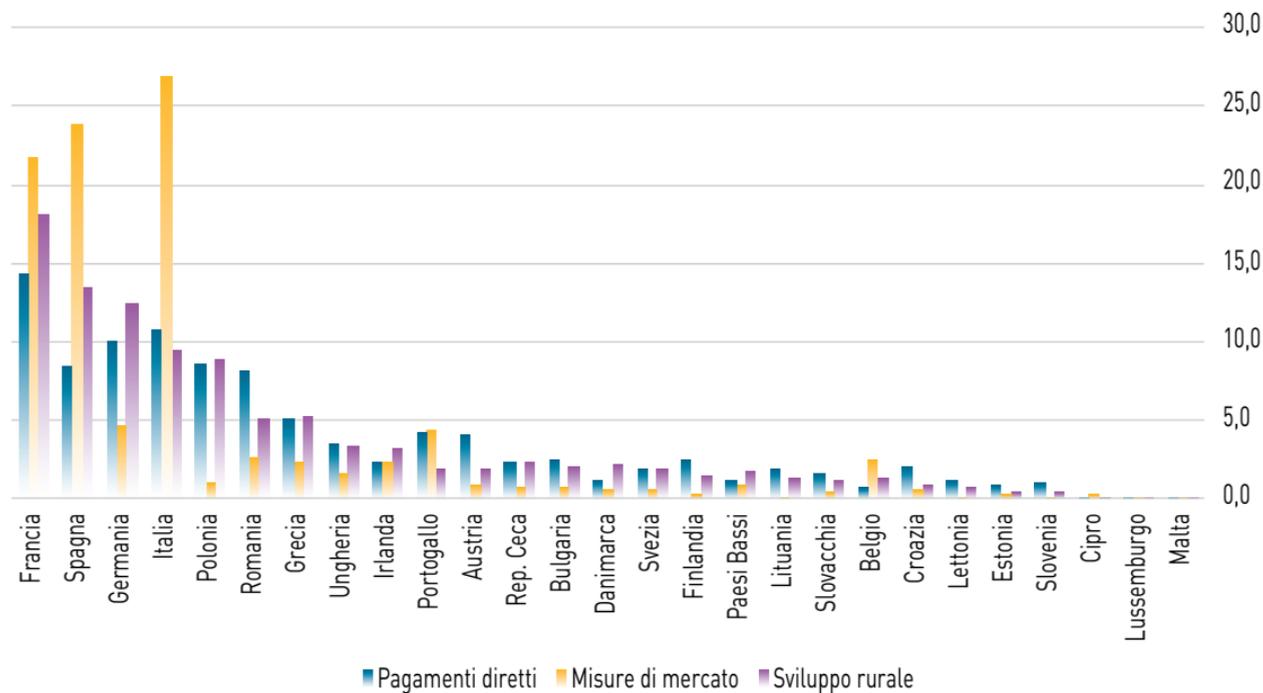
Guardando alla distribuzione dei finanziamenti attribuiti per voce di spesa e Stato membro emerge che l'Italia è il principale destinatario di risorse per le misure di mercato, seguita dalla Spagna e dalla Francia. Questi tre paesi, assieme, concentrano poco più del 70% di questo tipo di sostegno, che riguarda in particolare ortofrutta e vitivinicoltura. L'Italia è invece il secondo percettore dei fondi comunitari per lo sviluppo rurale (11%, circa), dopo la Francia (14%) e prima della Germania (10%), e il quarto beneficiario di risorse per i pagamenti diretti.

Distribuzione della spesa per la PAC in Italia e nell'UE (2020; %)



Fonte: Commissione europea.

## Distribuzione della spesa PAC per Stato membro UE e tipo di intervento (2020; %)

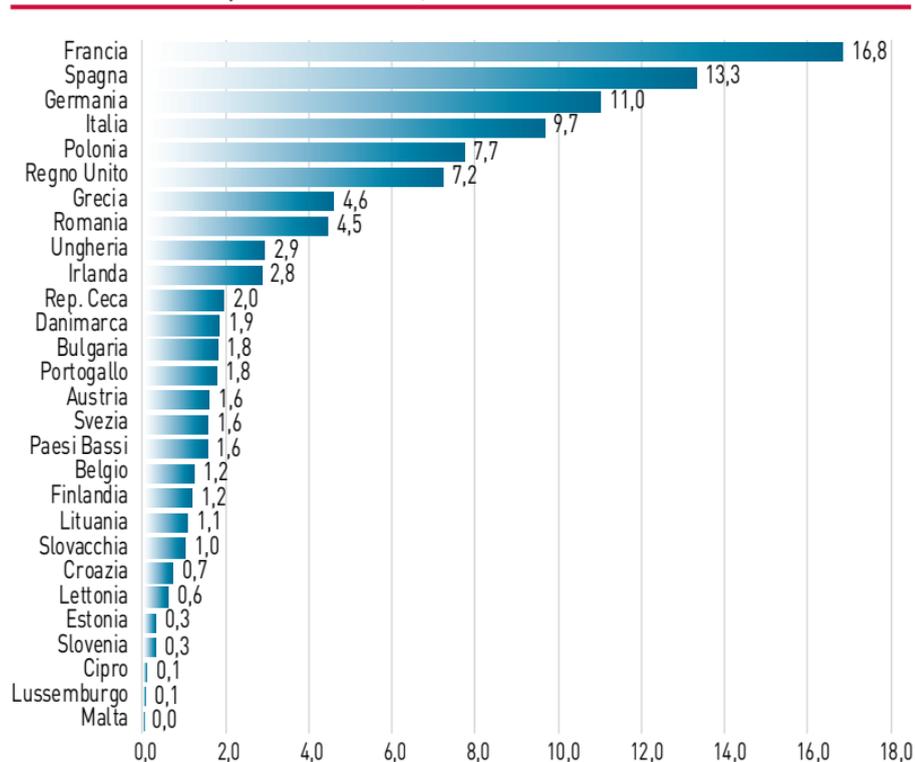


Fonte: Commissione europea.

La Francia, con circa 7,5 miliardi di euro, è il maggiore beneficiario della spesa del I pilastro (circa 17% del totale), seguita dalla Spagna (5,9 miliardi). L'Italia mantiene il quarto posto con una quota stabile del 9,7%, dopo la Germania (11%) e prima della Polonia (circa 8%).

Nel 2020, le risorse del I pilastro della PAC per l'Italia sono ammontate a 4.280 milioni di euro (+0,2% rispetto al 2019), delle quali l'84% è rappresentato dai pagamenti diretti. Questi concentrano poco meno del 9% di quanto speso per la stessa voce a livello UE. Maggiore importanza assumono le misure di mercato (circa 16% rispetto al 6% dell'UE), nell'ambito delle quali il nostro Paese riceve il 30% dei fondi destinati ai due settori più finanziati (ortofrutta e vitivinicoltura) e i 2/3 dei fondi per il settore olivicolo-oleario. Rispetto al 2019, la spesa per interventi di mercato è aumentata di poco più del 7%, grazie alla crescita delle risorse destinate a ortofrutta e vino. Per quest'ultimo settore un ruolo nell'aumento della spesa

Distribuzione del FEAGA per Stato membro (%), 2020



Fonte: Commissione UE.

## Spese FEAGA per tipo di intervento, 2020

|  | Italia         |              | UE              |              | Italia/UE  |
|--|----------------|--------------|-----------------|--------------|------------|
|  | mio. euro      | %            | mio. euro       | %            | %          |
| Interventi sui mercati agricoli              | 677,5          | 15,8         | 2.662,3         | 6,0          | 25,4       |
| - Stoccaggio                                 | 0,1            | 0,0          | 2,1             | 0,0          | 5,9        |
| - Programmi attività olivicole               | 23,0           | 0,5          | 33,9            | 0,1          | 67,8       |
| - PO ortofrutta                              | 274,8          | 6,4          | 902,3           | 2,0          | 30,5       |
| - Progr. nazionali sostegno settore del vino | 320,8          | 7,5          | 1.056,2         | 2,4          | 30,4       |
| - Altro                                      | 59,0           | 1,4          | 669,9           | 1,5          | 8,8        |
| Aiuti diretti                                | 3.599,1        | 84,1         | 41.396,3        | 93,4         | 8,7        |
| - Aiuti diretti disaccoppiati                | 3.062,7        | 71,6         | 35.403,8        | 79,9         | 8,7        |
| - Regime accoppiato volontario               | 426,9          | 10,0         | 4.057,4         | 9,2          | 10,5       |
| - Altri aiuti diretti                        | 109,5          | 2,6          | 1.935,2         | 4,4          | 5,7        |
| Altre misure                                 | 3,5            | 0,1          | 256,1           | 0,6          | 1,4        |
| <b>TOTALE FEAGA*</b>                         | <b>4.280,1</b> | <b>100,0</b> | <b>44.314,8</b> | <b>100,0</b> | <b>9,7</b> |

\* Include le spese amministrative.

Fonte: Commissione UE.

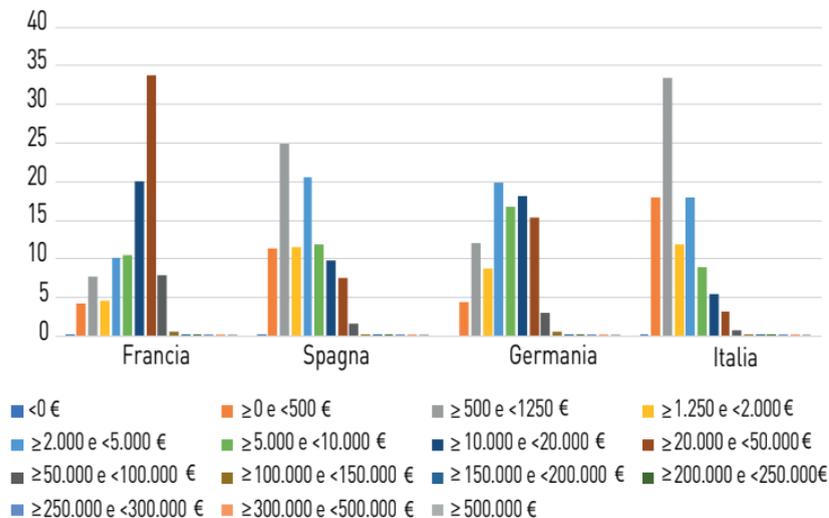
è stato giocato dall'iniezione di risorse aggiuntive derivanti dalle misure straordinarie adottate per contenere l'impatto della pandemia da Covid-19 e che sono andate a finanziare le distillazioni di crisi e l'ammasso. Il sistema dei pagamenti diretti ha finanziato il settore agricolo

nazionale con 3,6 miliardi di euro, dei quali poco più della metà (circa il 55%) è rappresentato dal pagamento di base, destinato agli agricoltori che dimostrano di essere in attività e che rispettano la condizionalità. Poco meno del 29% è giunto ai medesimi agricoltori per il rispetto degli

impegni relativi al pagamento verde. L'aiuto accoppiato volontario, che beneficia in Italia numerosi settori e prodotti, come i bovini da carne e da latte, gli ovi-caprini, l'olivicoltura, il pomodoro da industria, la barbabietola da zucchero, alcune colture cerealicole, oleaginose e proteaginose, ha concentrato il 12% circa dei pagamenti diretti. Infine, un altro 4%, per complessivi 150 milioni di euro, è stato equamente suddiviso tra il pagamento destinato ai giovani che si insediano per la prima volta in azienda e il regime semplificato per i piccoli agricoltori.

Nel 2019, si conferma in Italia la consueta distribuzione dei pagamenti diretti per classe di pagamento: poco meno della metà dei beneficiari ha ricevuto un importo inferiore a 1.250 euro (per un ammontare pari al 7% delle risorse totali) e ben l'81% ha ricevuto meno di 5.000 euro di pagamenti diretti (24% del totale). All'opposto, solo lo 0,3% dei beneficiari ha ricevuto pagamenti superiori a 100.000 euro, concentrando circa il 13% delle risorse. Il

**Distribuzione dei beneficiari dei pagamenti diretti per classe di pagamento nei primi 4 Paesi UE (% e valori in euro), 2019**



Fonte: Commissione UE.

confronto con gli altri paesi principali perettori di pagamenti diretti fa emergere una distribuzione piuttosto differenziata. In Italia la maggior parte dei beneficiari

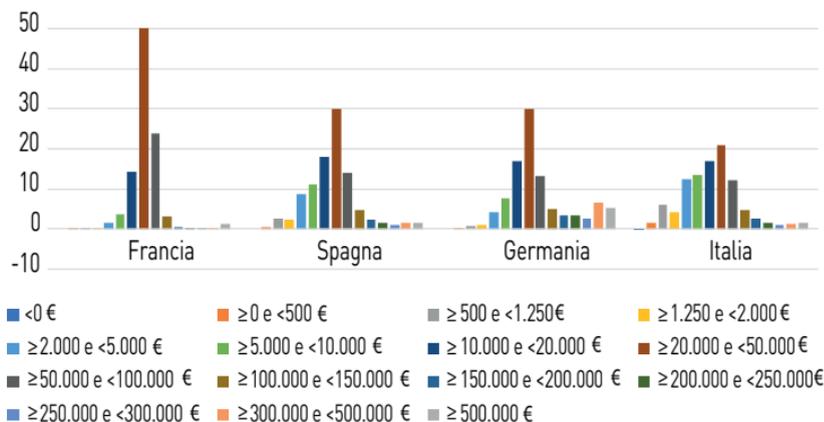
si concentra nella classe di pagamento compresa tra 500 e 1.250 euro (33% dei beneficiari), così come in Spagna (25%), dove però assume una certa importanza

anche quella con pagamenti compresi tra 2.000 e 5.000 euro (21%). In Francia, invece, la classe più popolata è quella tra 20.000 e 50.000 euro (34% dei beneficiari), mentre in Germania non emerge una classe predominante. Sul fronte degli importi ricevuti, invece, in tutti e quattro i paesi la maggior parte dei pagamenti diretti si concentra nella classe compresa tra 20.000 e 50.000 euro. Ma, mentre in Italia questa classe rappresenta “solo” il 21% del totale, negli altri paesi assorbe quote più importanti che vanno dal 30% di Spagna e Germania fino al 50% della Francia.

Il pagamento medio italiano si attesta su circa 4.600 euro/azienda, il più basso tra i quattro paesi analizzati, e si muove entro un intervallo piuttosto ampio, che vede, da un lato, il pagamento medio della classe più piccola attestarsi su 370 euro ad azienda e, dall'altro, quello della classe più grande attestarsi su circa 950.000 euro ad azienda. In Francia la distanza

è ancora più ampia; infatti, il pagamento medio supera i 21.000 euro ad azienda e si muove entro un intervallo compreso tra poco meno di 300 euro/azienda e oltre 1,2 milioni di euro. Ovviamente, su queste dinamiche influiscono anche le diverse caratteristiche strutturali dell'agricoltura dei paesi presi in considerazione. L'Italia, ad esempio, tra i quattro, presenta la più piccola dimensione media aziendale (11 ettari) a fronte di una dimensione che in Spagna raggiunge i 24 ettari e in Francia e Germania supera i 60 ettari. Inoltre, se in Italia le aziende con una SAU inferiore a 5 ettari sono il 62% del totale, in Francia sono poco meno di 1/4 e in Germania addirittura meno del 10%.

**Distribuzione dei pagamenti diretti per classe di pagamento nei primi 4 Paesi UE (% e valori in euro), 2019**



**Pagamento medio dei primi 4 Paesi UE e caratteristiche strutturali (euro/azienda), 2019**

|   | Francia   | Spagna  | Germania | Italia  |
|---|-----------|---------|----------|---------|
| Pagamento minimo (media classe $\geq 0$ e <500 €) | 297       | 383     | 386      | 370     |
| Pagamento massimo (media classe $\geq 500.000$ €) | 1.256.214 | 856.289 | 683.503  | 947.525 |
| Pagamento medio                                   | 21.326    | 7.697   | 15.419   | 4.581   |
| Dimensione media aziendale (ettari)*              | 60,9      | 24,6    | 60,5     | 11,0    |
| Aziende < 5 ha SAU (%)*                           | 24,3      | 51,6    | 8,6      | 61,9    |

\* Farm Structure Survey 2016.

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea.

## II PILASTRO PAC

Al 31 dicembre 2020 la spesa pubblica complessivamente sostenuta in Italia nell'ambito del II pilastro della PAC ammonta a 12,045 miliardi di euro, di cui 5,963 a carico del bilancio comunitario. Nonostante lo shock pandemico che ha colpito tutti i settori produttivi, l'Italia ha mantenuto una buona capacità di assorbimento dei fondi a disposizione con una

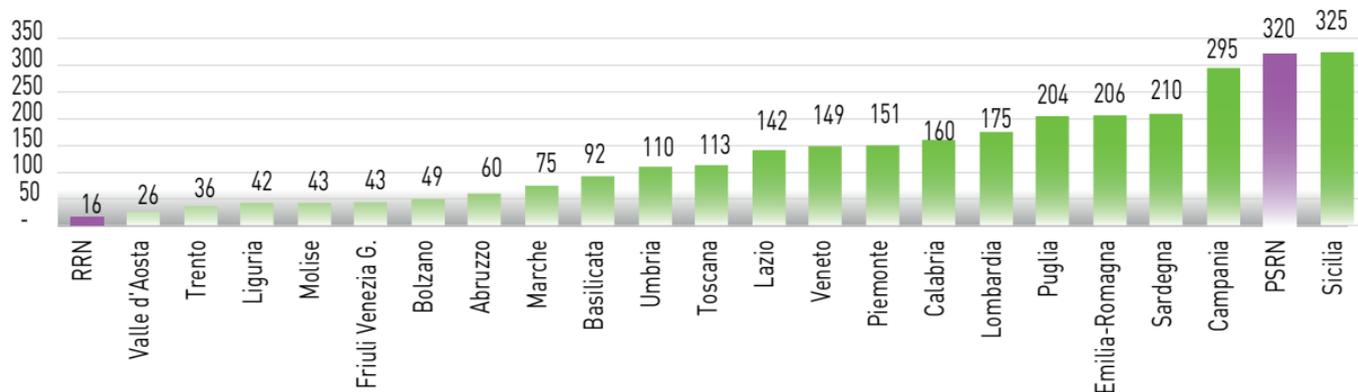
percentuale di utilizzo degli stanziamenti iniziali pari al 57,6%, resa possibile grazie alla riprogrammazione delle risorse e delle strategie messe in atto dalle autorità di gestione dei PSR.

A questo risultato hanno contribuito maggiormente il programma di Sviluppo rurale nazionale (1.296,1 milioni di euro), i PSR delle Regioni Sicilia (1.190,6

milioni di euro), Campania (1.007,1 milioni di euro), Sardegna (833,2 milioni di euro), Veneto (811,5 milioni di euro) ed Emilia-Romagna (778,6 milioni di euro), che insieme rappresentano circa la metà dell'avanzamento finanziario nazionale complessivo.

Nel corso del 2020 i PSR italiani hanno erogato 3,042 miliardi di euro di contri-

Distribuzione per programma della spesa pubblica (mio. euro), 2020



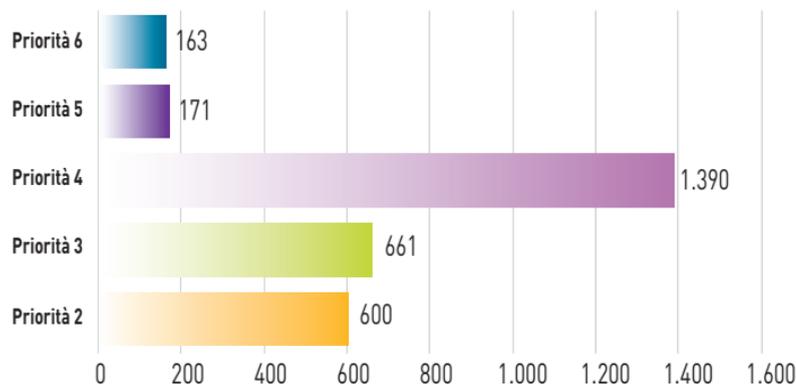
Fonte: elaborazione dati MIPAAF.

## Stanziamenti e spesa 2020 (mio.euro)

|  | Stanziamenti 2014-2020 | Spesa 2020     | Spesa Complessiva | Avanzamento finanziario (%) |
|--|------------------------|----------------|-------------------|-----------------------------|
|  | a                      | b              | c                 | d = c/a                     |
| Piemonte                               | 1.078,9                | 150,7          | 647,3             | 60,0%                       |
| Valle d'Aosta                          | 136,9                  | 25,7           | 91,9              | 67,1%                       |
| Lombardia                              | 1.142,7                | 175,3          | 637,2             | 55,8%                       |
| Liguria                                | 309,7                  | 42,1           | 162,6             | 52,5%                       |
| Bolzano                                | 361,7                  | 49,1           | 282,2             | 78,0%                       |
| Trento                                 | 297,6                  | 35,8           | 188,9             | 63,5%                       |
| Veneto                                 | 1.169,0                | 148,6          | 811,5             | 69,4%                       |
| Friuli Venezia Giulia                  | 292,3                  | 43,3           | 167,2             | 57,2%                       |
| Emilia-Romagna                         | 1.174,3                | 206,3          | 778,6             | 66,3%                       |
| Toscana                                | 949,4                  | 113,1          | 520,8             | 54,8%                       |
| Umbria                                 | 928,6                  | 110,2          | 521,5             | 56,2%                       |
| Marche                                 | 697,2                  | 74,8           | 290,7             | 41,7%                       |
| Lazio                                  | 822,3                  | 142,0          | 468,4             | 57,0%                       |
| <b>Totale regioni più sviluppate</b>   | <b>9.360,6</b>         | <b>1.316,9</b> | <b>5.568,9</b>    | <b>59,5%</b>                |
| Abruzzo                                | 479,5                  | 60,4           | 225,6             | 47,1%                       |
| Molise                                 | 207,8                  | 42,6           | 137,7             | 66,3%                       |
| Sardegna                               | 1.291,5                | 209,8          | 833,2             | 64,5%                       |
| <b>Totale regioni in transizione</b>   | <b>1.978,7</b>         | <b>312,8</b>   | <b>1.196,6</b>    | <b>60,5%</b>                |
| Basilicata                             | 671,4                  | 92,2           | 349,8             | 52,1%                       |
| Calabria                               | 1.089,3                | 160,0          | 703,4             | 64,6%                       |
| Campania                               | 1.812,5                | 295,3          | 1.007,1           | 55,6%                       |
| Puglia                                 | 1.616,7                | 204,3          | 669,6             | 41,4%                       |
| Sicilia                                | 2.184,2                | 324,7          | 1.190,6           | 54,5%                       |
| <b>Totale regioni meno sviluppate</b>  | <b>7.374,1</b>         | <b>1.076,5</b> | <b>3.920,4</b>    | <b>53,2%</b>                |
| Programma di sviluppo rurale nazionale | 2.084,7                | 320,0          | 1.296,1           | 62,2%                       |
| Rete rurale nazionale                  | 114,7                  | 15,9           | 62,7              | 54,7%                       |
| <b>Totale complessivo</b>              | <b>20.912,9</b>        | <b>3.042,0</b> | <b>12.044,6</b>   | <b>57,6%</b>                |

Fonte: elaborazione dati MIPAAF.

## Distribuzione della spesa pubblica per priorità strategica (mio. di euro), 2020



Fonte: elaborazione dati MIPAAF.

buti pubblici raggiungendo così l'obiettivo di spesa previsto per questa annualità. L'unico programma ad aver subito una decurtazione delle risorse di circa 95 milioni di euro di quota FEASR da parte della Commissione europea è quello della Regione Puglia per effetto dell'applicazione del

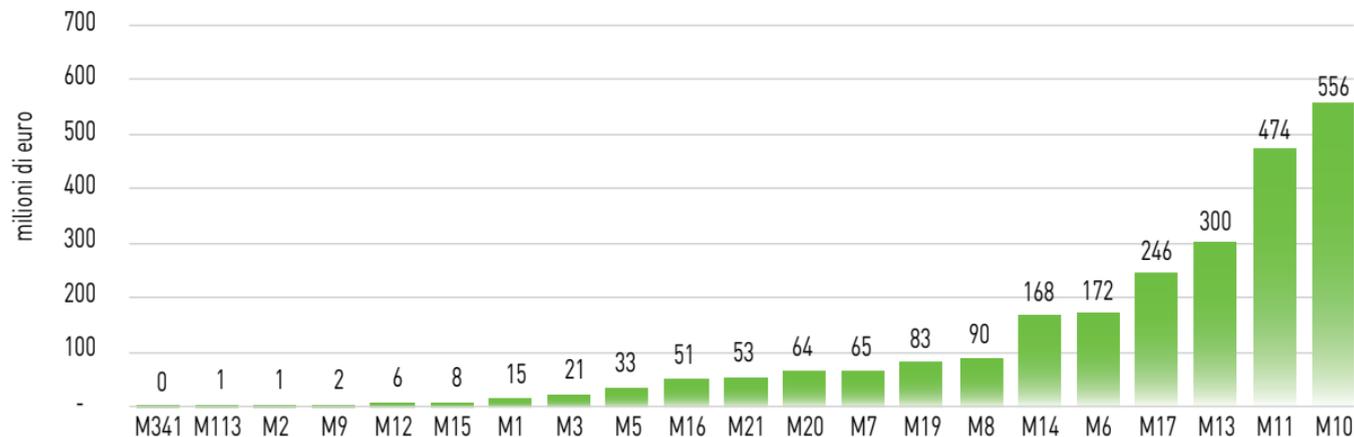
meccanismo di disimpegno automatico, conseguente a una serie ricorsi e contenziosi che si trascinano dal 2019.

La parte più consistente del sostegno pubblico corrisposto pari a 1.390 milioni di euro si riferisce a interventi di carattere ambientale e paesaggistico ricadenti

nella Priorità strategica 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura" (46,6%); a seguire, gli interventi riguardanti la Priorità 3 "Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi" con 661 milioni di euro (22,1%) e quelli afferenti alla Priorità 2 "Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura" con 600 milioni di euro (20,1%). Meno incisive le operazioni finanziate all'interno delle Priorità 5 e 6, che registrano un volume di pagamenti rispettivamente pari a 171 e 163 milioni di euro.

Dal punto di vista delle singole tipologie di intervento quelle che maggiormente hanno contribuito al raggiungimento dell'obiettivo di spesa 2020 sono: la misura M4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali", che rappresenta circa il 21% del totale dei contributi pubblici erogati. Seguono le cosiddette misure "a premio"

## Distribuzione della spesa per misura



Fonte: elaborazione dati MIPAAF.

che insieme convogliano il 49,5% del totale dei pagamenti; in particolare, la M10 “Pagamenti agro-climatico-ambientali” (18,3%), la M11 “Agricoltura biologica” (15,6%), la M13 “Indennità zone soggette a vincoli naturali o specifici” (9,9%), la

M14 “Benessere degli animali” (5,5%) e la M12 “Indennità Natura 2000 e indennità direttiva quadro acque” (0,2%).

Da evidenziare l'introduzione nel corso del 2020 della nuova misura 21 “Sostegno temporaneo eccezionale crisi Covid-19”

per assicurare un sostegno immediato alle attività aziendali interrotte dalle misure di contenimento attuate contro la diffusione del virus, e per la quale si registra una spesa di 53 milioni di euro (1,8%).

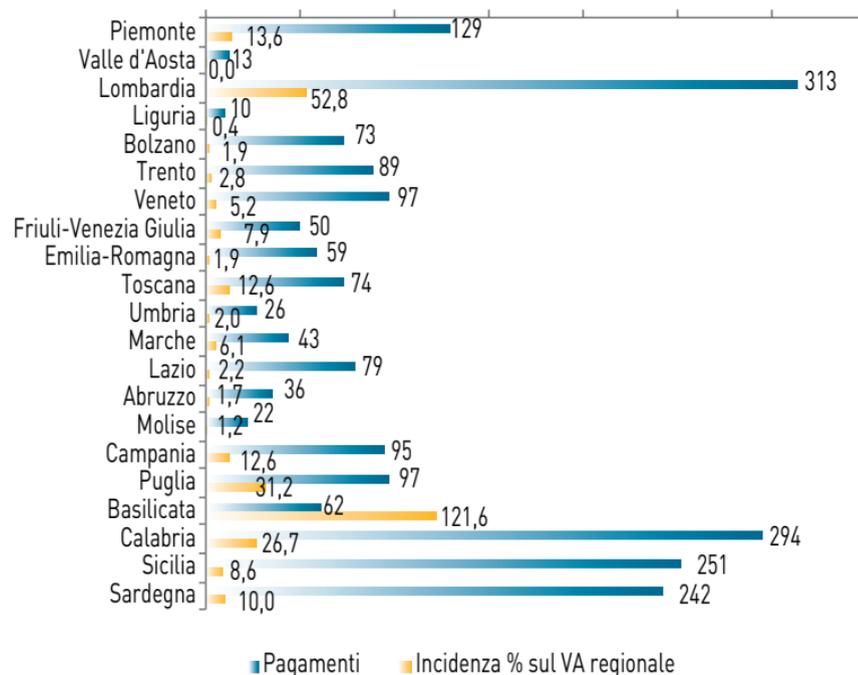
# SPESA DELLE REGIONI

L'analisi dei dati sulla spesa relativi ai bilanci regionali identifica, per il 2019, un ammontare complessivo di pagamenti per il settore agricolo in lieve aumento rispetto agli anni precedenti, pari a poco più di 2 miliardi di euro<sup>1</sup>. Tra le Regioni in cui si riscontra la maggiore incidenza percentuale dei pagamenti al settore sul valore aggiunto regionale citiamo Lombardia (52,8%), Puglia (31,2%), Calabria (26,7%) e Valle d'Aosta (13,6%).

Dall'analisi della spesa per tipologia di interventi di politica agraria, secondo la consolidata classificazione adottata dal CREA PB, si rileva che la parte più consistente dei pagamenti totali è quella rivolta all'assistenza tecnica e ricerca e alle attività forestali, con valori pari rispettivamente a 606 e 423 milioni di euro circa, in leggero aumento rispetto al 2018 per l'assistenza tecnica e in calo per le attività forestali.

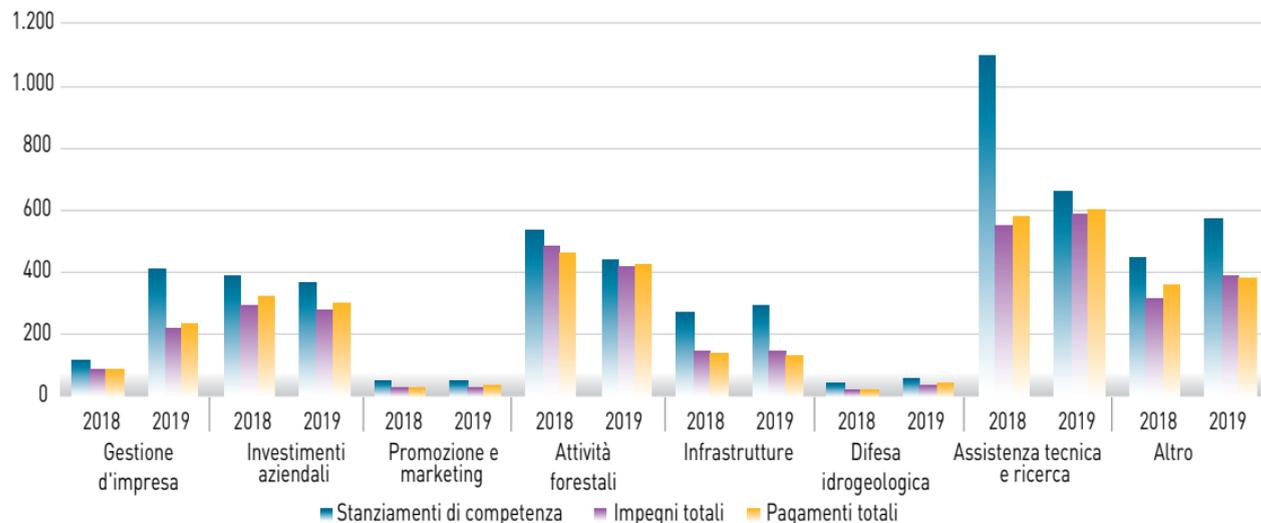
<sup>1</sup> I dati di Abruzzo, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Trento, Veneto e Sardegna sono stimati.

Pagamenti al settore agricolo (mio euro). Incidenza % sul valore aggiunto agricolo regionale, 2019



Fonte: CREA Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

## Finanziamenti agricoli per destinazione economico-funzionale (mio euro), 2019



Fonte: CREA Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

L'assistenza tecnica e ricerca coprono il 28,1% della spesa totale, seguita dalle attività forestali (19,6%), dagli investimenti aziendali (14%), con caratteristiche differenti tra le diverse Regioni.

Il peso dei pagamenti per il settore agricolo sui pagamenti complessivi del bilancio di ciascuna Regione mostra come la spesa agricola sia alquanto modesta e, anche nel 2019, rimanga sempre al di sotto della

soglia del 5%. L'incidenza più elevata si riscontra in Calabria (4,5%), Basilicata (2,8%), Sardegna (2,6%), e P.A. di Trento (1,7%).

## **Legge di bilancio 2021**

La legge di bilancio 2021 per l'agricoltura (L.175/2020) conferma molti degli interventi a sostegno del comparto finalizzati alla ripresa dell'agroalimentare nel periodo post-pandemico. Gli interventi possono essere distinti per tre tipi di azione:

- a) Misure orizzontali fiscali e contributive
- b) Valorizzazione di filiera con l'istituzione di fondi ad hoc e l'estensione del credito d'imposta
- c) Indennità con l'incremento del Fondo di solidarietà nazionale e il fondo per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti.

**a) Misure orizzontali fiscali e contributive** - Tra le principali si citano: l'esenzione IRPEF dei redditi dominicali e agrari relativi ai terreni dichiarati da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali che, con riferimento all'anno d'imposta 2021, non concorrono alla formazione della base im-

ponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche; la proroga al 2021 della possibilità di innalzare le percentuali di compensazione IVA applicabili alle cessioni di animali vivi delle specie bovina e suina in misura non superiore al 7,7-8%; l'assoggettamento all'IVA al 10% per i piatti pronti e le preparazioni alimentari; l'esenzione per il 2021 dell'imposta di registro per gli atti di trasferimento a titolo oneroso di terreni e relative pertinenze agricole di valore economico inferiore o uguale a 5.000 euro, a favore di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali. Tra le misure di agevolazioni contributive si cita l'esonero a favore dei coltivatori diretti e imprenditori agricoli (con età inferiore a 40 anni) del versamento del 100% dell'accredito contributivo presso l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia. Tale esonero vige per un periodo di 24 mesi, con riferimento alle nuove iscrizioni

nella previdenza agricola effettuate tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2021.

- b) Valorizzazione di filiera** - La valorizzazione di filiera è stata promossa:
- il fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura, con una dotazione di 150 milioni di euro per il 2021 (incrementato successivamente dal decreto-legge n. 41/2021, cosiddetto Sostegni);
  - il fondo per lo stoccaggio privato dei vini DOC, DOCG e IGT, con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2021;
  - il fondo, con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2021, per il rilancio delle filiere: apistica, brassicola, della canapa e della frutta a guscio;
  - è stato rifinanziato con 10 milioni di euro, per il 2021, il fondo nazionale per la suinicoltura;
  - sono state adottate iniziative volte alla valorizzazione delle tradizioni enogastronomiche, delle produzioni agroalimentari

e della dieta mediterranea e del contrasto all'Italian sounding con una spesa di 1 milione di euro/annuo per il triennio 2021-2023;

- è stata prevista l'estensione del credito d'imposta del 40% anche alle reti di imprese agricole e agroalimentari, costituite in forma cooperativa o riunite in consorzi, per il potenziamento del commercio elettronico.

### **c) Indennità:**

- è stata incrementata di 70 milioni di euro, per il 2021, la dotazione finanziaria del Fondo di solidarietà nazionale a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche e fitosanitarie;
- è stato rifinanziato per 40 milioni di euro il Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti nel corso del 2021.

### **Legge di bilancio 2021: Pesca e acquacoltura**

Le principali misure di indennità in favore della pesca sono:

- stanziamento di 12 milioni di euro per il 2021 – a valere sul Fondo sociale per l'occupazione e formazione – per il finanziamento dell'indennità nel periodo di sospensione dell'attività lavorativa a causa delle misure di arresto temporaneo obbligatorio; stanziamento di 7 milioni di euro per il finanziamento della indennità per l'arresto temporaneo non obbligatorio;
- stanziamento di 31,1 milioni di euro per il sostegno al reddito dei lavoratori della pesca, che hanno subito una sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, o una riduzione del reddito, a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, per una durata massima di 90 giorni, nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2021.

### **Misure urgenti connesse all'emergenza da Covid-19**

Il decreto-legge 73 del 25 maggio 2021, Sostegni bis, convertito con legge 23 luglio 2021, n. 106, ha introdotto per l'agricoltura e la pesca misure agevolative e indennità una tantum e, inoltre, per alcune filiere agroalimentari, anche l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali. Nello specifico ha previsto:

- alle donne imprenditrici di accedere alle misure agevolative per lo sviluppo dell'imprenditorialità in agricoltura e del ricambio generazionale (concessione di mutui agevolati e di un contributo a fondo perduto);
- l'assimilabilità dello status di lavoratori delle attività agrituristiche a quello dei lavoratori agricoli;
- la possibilità, per l'intera durata dell'emergenza, ai lavoratori agricoli che godono di ammortizzatori sociali, di stipulare con i datori di lavoro contratti a termine senza ridurre o perdere i benefici di cui

- godevano e senza alterare il loro status lavorativo pregresso;
- il riconoscimento di una indennità *tantum* di 800 euro agli operai agricoli a tempo determinato che, nel 2020, abbiano svolto almeno 50 giornate effettive di lavoro e un'indennità di 950 euro ai pescatori autonomi, compresi i soci di cooperative, che esercitano professionalmente la pesca;
  - l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, per la quota a carico dei datori di lavoro della mensilità relativa a febbraio 2021, alle aziende

agrituristiche e vitivinicole, nonché agli imprenditori agricoli professionali, ai coltivatori diretti, ai mezzadri e ai coloni.

### **Il dl Governance del PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza)**

Il decreto-legge 77 del 31 maggio 2021, convertito dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, ha introdotto misure di semplificazione per l'agricoltura e la pesca, in modo da garantire l'esecuzione degli interventi previsti nel PNRR. In particolare, è stata prevista l'abilitazione a rilasciare la perizia tecnica attestante che i beni strumen-

tali acquistati dall'impresa possiedono caratteristiche tecniche tali da includerli negli elenchi dei beni agevolabili, ai dottori agronomi o forestali, agli agrotecnici laureati o ai periti agrari (i beni strumentali in questione sono quelli che danno diritto alla fruizione dello specifico credito d'imposta introdotto dalla legge di bilancio per il 2020, legge 160/2019). È stata, inoltre, stabilita la validità dell'accertamento per la sussistenza dei requisiti per il riconoscimento della qualità di imprenditore agricolo professionale (IAP).

ISBN 978-88-3385-150-1